

UNA MOSCHEA SUL PO A MOTTEGGIANA:

tra luogo di culto e spazio pubblico

SCUOLA DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA

Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Ingegneria Edile - Architettura

TESI DI LAUREA

in

Architettura e Composizione Architettonica

**UNA MOSCHEA SUL PO A MOTTEGGIANA:
tra luogo di culto e spazio pubblico**

CANDIDATA
Safaa Idrissi Zaki

RELATORE:
Prof. Matteo Agnoletto

CORRELATORE
Prof.ssa Angela Santangelo

Anno Accademico 2022-2023

Sessione III

الحمد لله
A me stessa
Ai miei genitori
A chi ha creduto in me

INDICE

ABSTRACT	11
CAPITOLO 1 – L’islam e il luogo di culto	13
1. Storia dell’islam	15
2. Il luogo di culto: La Moschea	18
3. L’evoluzione della Moschea: dalla casa del Profeta PSBL alle prime moschee “copia” in Europa	25
4. L’islam europeo e le moschee del XXI secolo	35
CAPITOLO 2 – L’islam e i luoghi di culto in Italia	41
2.1 I musulmani in Italia	43
2.2 La rappresentanza musulmana in Italia	46
2.3. Le moschee in Italia	47
CAPITOLO 3 – Identificazione dell’area di progetto	53
3.1 Lombardia ed Emilia-Romagna tra il fiume Po	55
3.2 Il consumo del suolo	57
3.3 Motteggiana	60
3.3.1 Il territorio di Motteggiana	60
3.3.2 Le corti di Motteggiana	62
CAPITOLO 4 – Il progetto	71
4.1 L’area di progetto	73
4.1.1 Fotografie del sopralluogo	75
4.1.2 Analisi urbanistiche	78
4.1.3 SWOT	83
4.2 L’approccio di intervento	86
4.2.1 Il concept	87

4.3. Temi di progetto	92
4.3.1 Tema dell'arco	92
4.3.2 Tema delle gelosie	100
4.3.3 Tema della luce	104
4.3.4 Tema del giardino islamico	108
4.4 Il progetto	110
4.4.1 Spazio religioso – luogo di culto	110
4.4.2 Spazio non religioso – spazio pubblico	131
4.4.3 Luogo di culto e spazio pubblico	143
Conclusioni	154
Bibliografia	155
Sitografia	156

ABSTRACT

L'oggetto della tesi riguarda la progettazione di una moschea in un contesto rurale italiano.

Il tema si inserisce nel dibattito sempre più attuale sulla costruzione di moschee in Occidente, dove spesso le controversie non riguardano esclusivamente il luogo di culto in quanto spazio fisico, ma più legate alla sua visibilità ad alto valore simbolico.

Generalmente quando si parla di moschee in Occidente si tratta di capannoni industriali in disuso, magazzini o negozi, e quando concessa, la costruzione di una moschea *ad hoc* spesso avviene nelle zone periferiche di grandi città.

L'obiettivo principale è quello di progettare un luogo di culto che, dal punto di vista compositivo, riesca a coniugare fra gli elementi tradizionali di una moschea e quelli propri del contesto in cui si inserisce, mentre dal punto di vista sociale, un luogo che sia in grado di rispondere alle esigenze di culto delle varie comunità islamiche dei piccoli comuni del Paese, aprendosi, indipendentemente dalla religione, ad attività sociali, culturali e ricreative.

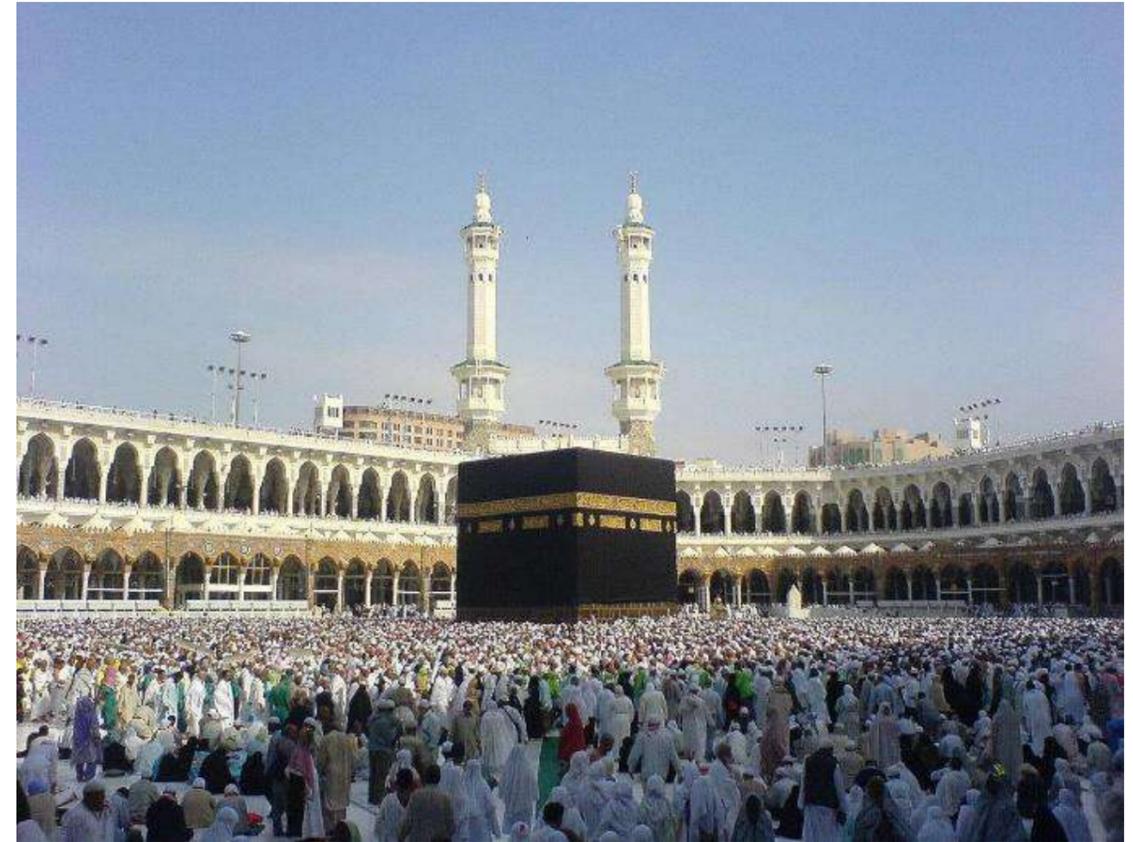
Con questa logica il progetto si è sviluppato attraverso un'analisi "a cannocchiale", partendo da un'approfondita ricerca sull'edificio moschea, definendo quelli che sono gli elementi essenziali, per poi analizzare l'architettura sacra islamica prima, all'interno dello scenario europeo contemporaneo, e poi all'interno di quello italiano. A livello nazionale è stata poi condotta un'analisi sulle varie comunità islamiche, identificando come regioni ad alta percentuale la Lombardia e l'Emilia-Romagna. Successivamente è stato introdotto il tema legato al consumo di suolo, per cui si è cercato di intervenire in un'area rurale già edificata con l'obiettivo di rinaturalizzare una buona parte di essa. In quest'ottica, nella porzione di territorio tra le due Regioni in prossimità del fiume Po, è stata portata in parallelo la ricerca delle percentuali di musulmani dei piccoli comuni e la ricerca di un'area in cui fosse presente un immobile con una scarsa qualità architettonica. Il risultato ha portato a riconoscere nel comune mantovano di Motteggiana, l'area di progetto.

In un primo momento è stata studiata la storia del comune e analizzate le corti, quali modelli di architettura rurale e di identità del luogo, in quanto scopo del progetto è quello di comunicare con il contesto in cui è inserito. In un secondo momento un'analisi urbanistica e un'analisi SWOT del comune, hanno permesso di approfondire l'area individuando le strategie di progetto.

CAPITOLO 1

L'islam e il luogo di culto

1. Storia dell'Islam



La Mecca, il centro religioso e culturale della fede islamica in Arabia Saudita

L'Islam è una religione monoteista abramitica universale, nata all'inizio del VII secolo alla Mecca, città di marinai e mercanti collocata al centro delle vie commerciali della penisola arabica.

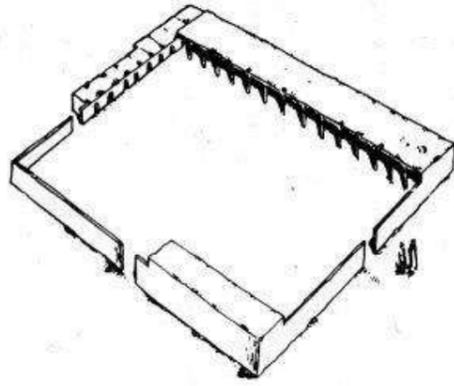
Il Profeta Maometto PBSL¹ nasce a Mecca tra il 570-571, e all'età di quarant'anni riceve dall'arcangelo Gabriele la prima rivelazione e questo segna l'inizio del suo apostolato, con l'intento di rendere pubbliche tali rivelazioni.

Tuttavia, quando comincia a divulgare la verità Lui e i suoi fedeli vengono perseguitati.

È l'anno 622 e Maometto fugge verso l'oasi di Yathrib², nella quale una volta entrato lasciò al suo cammello la scelta del sito in cui avrebbe abitato, e che presto sarebbe diventato luogo della prima moschea.

¹ PBSL è la sigla di Pace e Benedizione su di Lui, dall'arabo *salla Allahu alayhi wa sallam*, un'eulogia che accompagna ogni menzione del nome di Maometto da parte dei musulmani.

² L' oasi di Yathrib è l'odierna città di Medina in Arabia Saudita, detta anche "Città del Profeta".



Ipotesi di disegno della casa del Profeta a Medina

Questo evento, chiamato Egira (*al Hijra*, in arabo) segna l'inizio della religione islamica e l'anno zero del calendario musulmano.

Dopo due secoli, l'agglomerato urbano che costituisce Medina diventa l'immagine della cultura islamica, e l'architettura, tra tutte le arti, diventa il mezzo più vitale per esteriorizzare la fede e divenire espressione della vita nelle terre islamiche.

La grande espansione che ha visto il mondo islamico lo ha portato fino a zone molto diverse: dalle montagne coperte di neve del Kashmir o dell'Anatolia, fitte foreste ai tropici africani o in Indonesia, e zone che si affacciano sull'Oceano in Marocco o nel Bengala. Ciò che unisce queste varie realtà non è uno spazio fisico, né una comune origine antropologica o linguistica, ma un sistema comune di credenze, di tradizioni del passato ed un sistema comunemente accettato di segni visivi, o di altro tipo, una delle cui espressioni è proprio l'architettura.

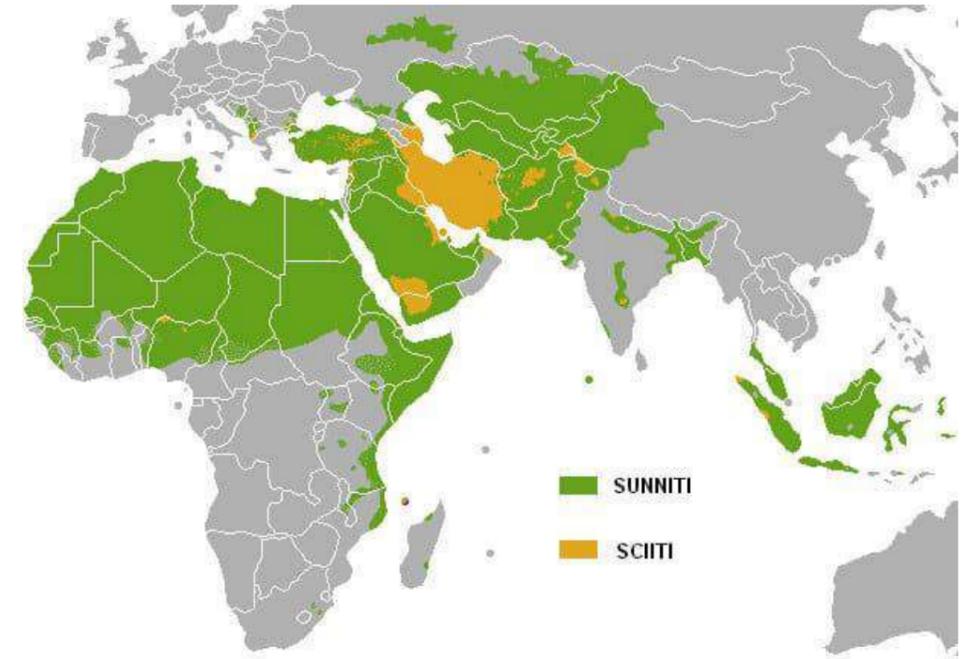
Tuttavia, in seguito alla morte del Profeta, l'8 giugno del 632, e più precisamente all'epoca del quarto successore, Ali Ibn Abi Talib, genero e cugino del Profeta, l'Islam vide una scissione in due gruppi principali: i sunniti e gli sciiti.

Gli sciiti, sostenitori di Ali, reclamano come guida un discendente diretto di Maometto, e considerano capo della propria comunità un imam³, ruolo che considerano sacro quanto quello di un profeta.

I sunniti, che tutt'oggi rappresentano la maggioranza dei fedeli, accettano la legittimità della successione al Profeta da parte dei primi tre califfi⁴ e che l'autorità spirituale suprema non risiede in una singola guida politico-religiosa, indipendentemente dalla persona, ma in un sapere religioso diffuso nella comunità, che non corrisponde all'autorità politica del califfo.

³ L'imam sciita ha un ruolo di guida politico-religiosa, ed è diverso dall'imam sunnita, che guida la preghiera in ogni moschea.

⁴ Il califfo nell'Islam è il vicario o successore di Maometto alla guida politica e spirituale della comunità islamica universale



Distribuzione di sunniti e sciiti nel mondo islamico

Infine, la religione islamica prevede per ogni musulmano osservante cinque doveri, i cosiddetti cinque pilastri:

- ◆ La *shahada* o "testimonianza di fede.
- ◆ La *salat* o preghiera canonica da effettuare cinque volte al giorno, in precisi momenti detti *awqāt*, che sono scanditi dal richiamo, l'*adhan*; nell'Islam sciita le preghiere possono essere tre.
- ◆ La *zakat* o versamento di denaro che renda lecita la propria ricchezza, da devolvere a poveri e bisognosi.
- ◆ *Sawm Ramadan* ovvero il digiuno, dall'alba al tramonto, durante il mese lunare di Ramadan, per chi in grado di sostenerlo.
- ◆ *L'Hajj* o pellegrinaggio canonico alla Mecca e dintorni almeno una volta nella vita, nel mese lunare di *Dhu l-hijja*, per chi in grado di sostenerlo.

Oltre ai cinque pilastri dell'Islam vi sono i sei pilastri della fede, che definiscono sei elementi principali in cui ogni musulmano deve credere per essere considerato tale specificamente nel sunnismo. Questi sono credere in Dio (Allah) come unico Dio e creatore e degno di adorazione; credere negli angeli; credere nei libri rivelati come il Corano, il Vangelo e la Torah; credere in tutti i Profeti senza esclusione; credere nel Giorno del Giudizio; e credere nel Destino parte della vita.

2. Il luogo di culto: La Moschea

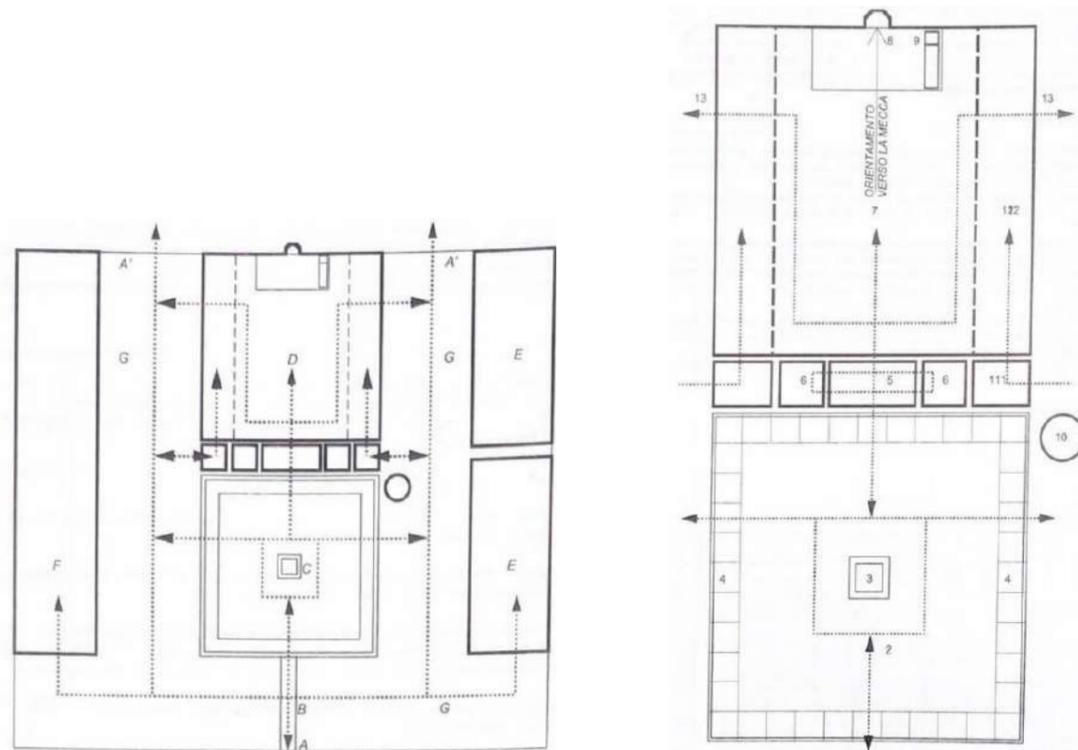
La moschea è il tempio per la preghiera rituale in cui il musulmano conferma il suo credo individuale in Dio. Pur essendo la moschea l'edificio in cui si riconosce la comunità dei credenti, il Corano⁵ non dà indicazioni né per comporre i suoi spazi, né per costruire le sue strutture; difatti qualunque luogo pulito e orientato può divenire luogo di preghiera.

Nella società islamica la preghiera può essere individuale o collettiva, e per questo si distinguono due tipologie di moschee: il *masjid*, per la preghiera individuale cinque volte al giorno, e il *masjid jāmi'*, una moschea più ampia, che si traduce spesso come "congregazionale" o moschea del venerdì, per la preghiera settimanale e collettiva a mezzogiorno.

La moschea del venerdì, è tale da riunire tutti i musulmani di una comunità, e può ospitare diverse funzioni oltre quelle liturgiche, come luogo di incontro, di lettura e di riposo.

A tale proposito possiamo parlare di *külliye*, un complesso religioso nel quale alla moschea si affiancano anche strutture destinate ad attività didattiche, sociali e comunitarie.

La tradizione delle *külliye* è particolarmente evidente nell'architettura turca durante la dinastia selgiuchide, in particolare durante l'Impero ottomano.



⁵ Libro sacro dell'Islam contenente le rivelazioni che Maometto affermò essergli state fatte da Dio per bandire la nuova religione e dare nuovo assetto alla società dei fedeli; scritto in lingua araba, è composto in prosa rimata e si divide in 114 capitoli, detti *sure*.

Nell'immagine a sinistra si ha lo schema degli elementi e delle relazioni di una *külliye* in cui si evidenziano:

- A. Accesso principale al complesso (in genere esclusivamente pedonale);
- B. Percorso di preparazione all'accesso alla moschea e alla preghiera;
- C. Cortile della moschea, con fontana dell'abluzione parziale;
- D. Moschea-sala della preghiera;
- E. Strutture sociali e comunitarie, come mensa/cucine, sale per assemblee, bagni pubblici, residenza per i religiosi addetti alla moschea;
- F. Madrasa, ovvero l'insieme di scuola, convento e università per l'insegnamento e interpretazione del corano e per lo studio delle scienze;
- G. Giardino;
- H. Minareto.

Nell'immagine a destra si ha il dettaglio della moschea in cui si evidenziano:

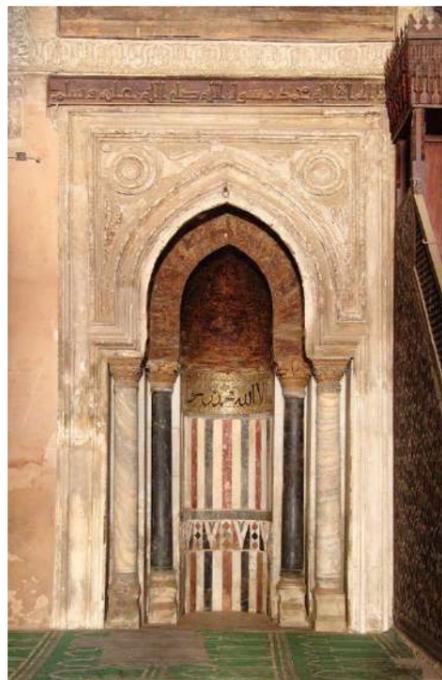
- 1. Accesso rituale al cortile e alla madrasa;
- 2. Haram(cortile);
- 3. Fontana rituale per abluzione parziale;
- 4. Portico;
- 5. Vestibolo;
- 6. Guardaroba;
- 7. Sala della preghiera collettiva;
- 8. Mihrab;
- 9. Minbar;
- 10. Minareto;
- 11. Accessi e scale al loggiato-matroneo;
- 12. Matroneo;
- 13. Uscite di sicurezza (se necessarie).

La moschea diventa un'espressione rilevante dell'architettura islamica solo in seguito all'espansione dell'Islam che è venuta in contatto con altre civiltà, quali bizantina, persiana e sudarabica.

Quali che fossero i modelli di riferimento, l'architettura della moschea ha acquisito nel tempo alcuni caratteri indelebili come la base egualitaria, l'introversione degli spazi e lo spirito iconoclasta, mentre dal punto di vista liturgico per quanto riguarda distribuzione funzionale e articolazione degli spazi vi è una sola prescrizione: il fedele deve praticare la *salat* nella direzione della Mecca, e di conseguenza i bagni devono essere perpendicolari alla *qibla*⁶, cosicché l'utente non guardi la Mecca nel rispondere al richiamo di natura.

Il modello originale disponeva i fedeli secondo file parallele in una sala rettangolare detta *musalla*, con l'ingresso sul lato lungo con un tetto portato da colonne disposte in senso trasversale, mentre all'interno della sala gli elementi di rilievo sono il *mihrab*, il *minbar*, la *maqsura* e la cupola sul *mihrab*.

Il *mihrab* è una sorta di abside o nicchia che, nelle moschee più umili può essere semplicemente disegnata sul muro della qibla o indicata da qualche oggetto nella preghiera all'aperto e generalmente è sormontata da una semi cupola. Nel tempo il *mihrab* ha confermato il ruolo di punto focale del tempio, come sottolinea la ricca decorazione e i materiali spesi nella sua costruzione.



Il mihrab della moschea di Ibn Tulun nel Cairo, Egitto 878

⁶ La *qibla* è la direzione verso cui è d'obbligo rivolgere il viso durante la preghiera, ovvero verso la Mecca.



Il minbar della moschea di Ibn Tulun nel Cairo, Egitto 878

A destra della “nicchia direzionale”, molto rialzato dal pavimento, c'è il *minbar* costituito da una scala, di solito in legno, che porta ad un podio con sedile, da cui l'imam pronuncia il sermone e legge la *khutuba*⁷ durante la preghiera di mezzogiorno del venerdì.

La *maqsura* era un ambito protetto oggi non più utilizzato, realizzato con materiale leggero, che aveva la funzione di rendere visibili ma non vulnerabili i califfi, che spesso venivano assassinati all'interno della moschea e di cui ne sono un esempio i prime due califfi Omar e Ali.

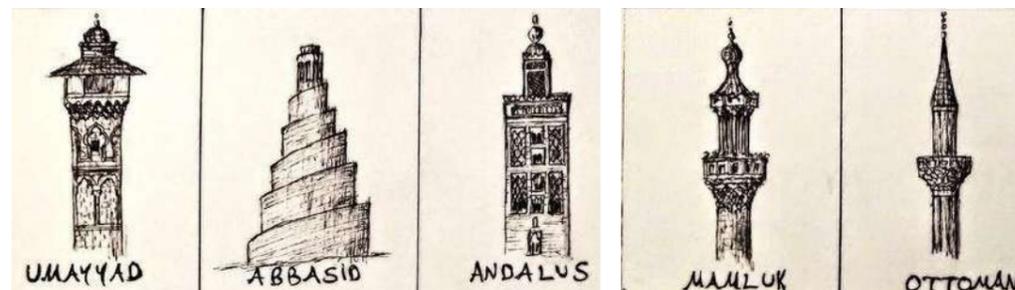


La maqsura nella Grande moschea Qayrawan, Tunisia 670

⁷ La *khutuba* è un'allocuzione fatta ai fedeli dall'imam, e che non necessariamente propone l'esegesi di brani del Corano.

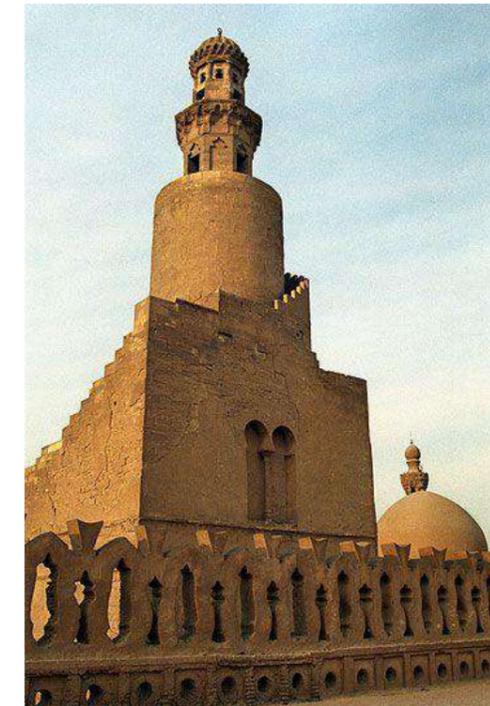
La cupola posizionata sul *mihrab* o sulla campata immediatamente antistante è un accorgimento di fonte classica al pari della *maqsura*, che con il tempo è stato assorbito in quanto fattore aggiunto della sacralità del *mihrab*. A partire dal XIII secolo in Anatolia, la cupola diventa l'unica copertura di tutto il vano sottostante, sottolineando la sacralità di tutta la comunità raccolta in preghiera.

Altra componente della moschea è il minareto, un'alta torre dalla quale il *muezzin* richiama cinque volte, tra notte e giorno, l'intera comunità alla preghiera, attraverso un richiamo rituale salmodiato, l'*adhan*. Nonostante sia l'elemento più caratteristico delle città islamiche, esso non fa parte della strumentazione originaria della moschea; infatti, nel primo secolo il richiamo avveniva dal tetto delle case alte o della moschea stessa. Viene introdotto durante il califfato omayyade⁸, e quindi legato al simbolismo del potere oltre che a quello della fede. Oggi per le moschee minori si ricorre sempre più spesso ad altoparlanti o nel caso di fedeli sordi o che si trovano in luoghi lontani dalla moschea ove non giunge la voce del *muezzin*, tramite l'ostensione di ampi panni bianchi dall'alto del minareto. In aggiunta essendo il minareto un elemento autonomo, la sua posizione può conoscere molte varianti; infatti, lo si può trovare in un angolo della sala della preghiera, in testa all'asse del transetto o addirittura staccato di qualche metro dal recinto esterno. Anche il numero di minareti presenti può variare, possiamo citare la moschea di Haya Sophia a Istanbul dove sono presenti 4 minareti negli angoli, o ancora a Istanbul la moschea di Sultan Ahmet che ne ha 6, disposti negli angoli della sala e del cortile. Infine, il minareto assume forme diverse a seconda delle tendenze regionali: dalle forme parallelepipedo ma molto slanciate e coronate da chiosco della Siria omayyade; alla forma spiraloide delle moschee abbaside; al parallelepipedo tipico dell'Andalusia, alle transizioni quadrato-poligono-cerchio dell'architettura mamelucca; ai sottilissimi e appuntiti minareti ottomani e molti altri.



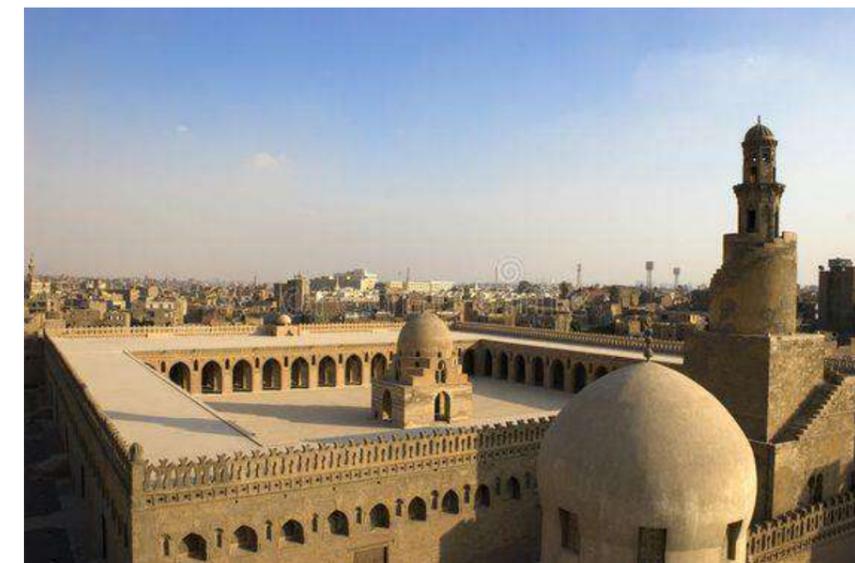
Alcune forme di minareti

⁸ Il califfato omayyade fu il secondo dei quattro califfati principali istituiti tra il 661 e il 750, dopo la morte del Profeta, governato dalla dinastia degli Omayyadi, provenienti dalla Mecca.



Il minareto della moschea di Ibn Tulun nel Cairo, Egitto 878

Prima di accedere alla moschea è importante che venga eseguito un rito di purificazione, e proprio per questo spesso sia all'interno sia nelle immediate adiacenze della moschea è presente un punto d'acqua per le abluzioni, che consistono nel lavaggio del viso, delle mani fino ai gomiti e dei piedi. Può essere una fontana, o un bacino di acqua ferma.



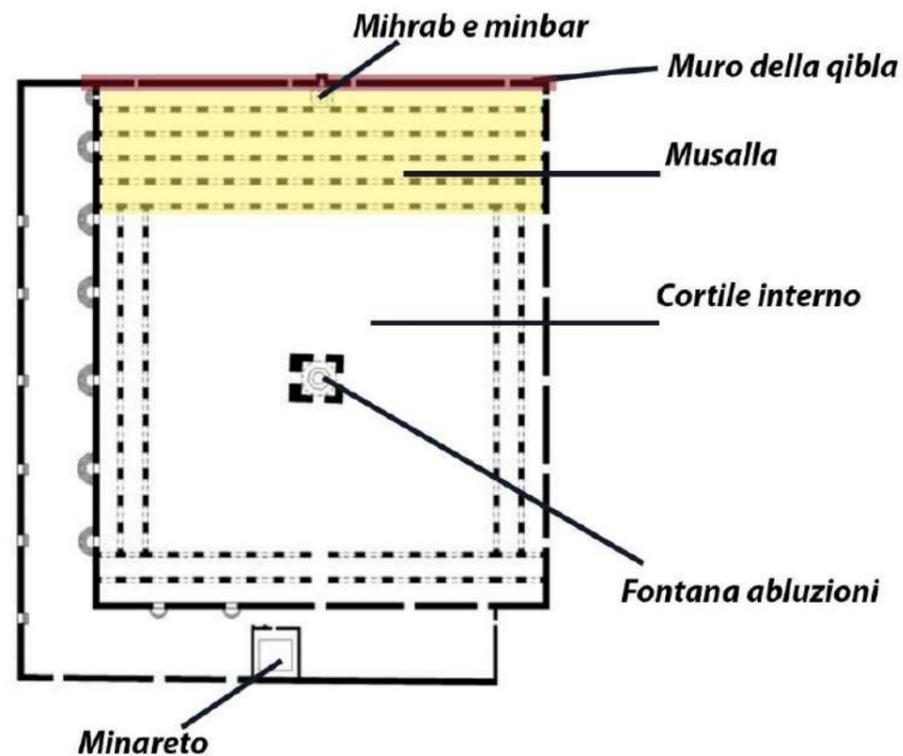
Il cortile interno con fontana centrale della moschea di Ibn Tulun nel Cairo, Egitto 878

Un altro aspetto fondamentale è la separazione dei sessi; nella sala della preghiera la separazione si può ottenere con tende appese tra le navate oppure con un matroneo sopraelevato, a condizione che la vista dell'imam venga mantenuta. Questa struttura addossata ad uno dei lati della sala può favorire l'accesso indipendente dall'esterno con una scala.

Una componente immateriale ma altrettanto importante è la luce, sia naturale che artificiale. La disposizione delle navate della moschea araba genera spazi, che illuminati dagli ingressi diventano progressivamente oscuri. La lanterna sul *mihrab* diventa così il polo di attrazione visiva del fedele e una vera e propria metafora di illuminazione spirituale.

Infatti, spesso la decorazione calligrafica sull'arco del *mihrab* riporta la celebre Sura 24:35 "Dio è la luce del cielo e della terra...", associata all'immagine di una lampada.

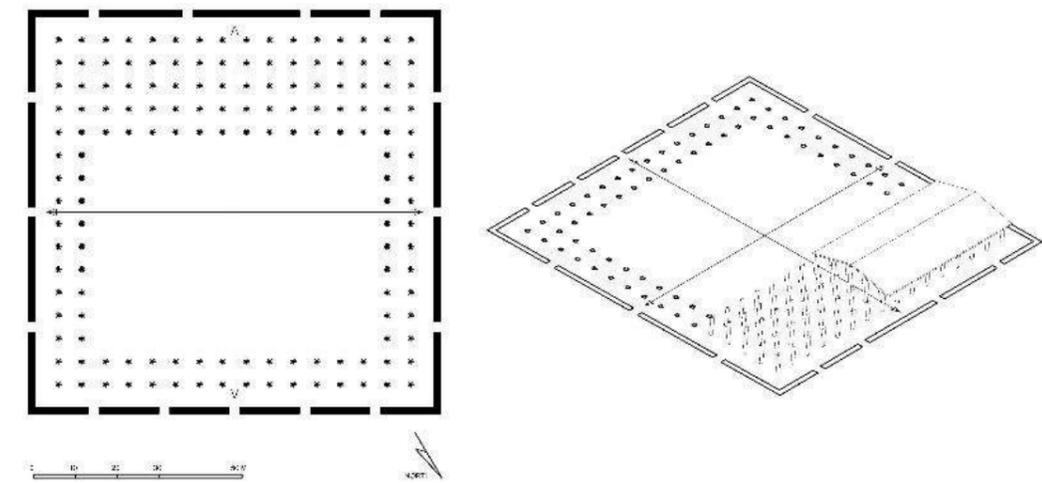
Infine, un'ultima caratteristica di ogni moschea, è la mancanza di raffigurazioni umane o animali, in quanto osteggiate dall'Islam. Le decorazioni sono perciò tutt'al più legate al mondo vegetale, e quasi sempre scritte che riportano versetti del Corano e motivi ornamentali come intarsi, inserti, mosaici e dipinti di forme geometriche, foglie e arabeschi.



Riepilogo degli elementi caratteristici della moschea - pianta della moschea di Ibn Tulun, Cairo 878

3. L'evoluzione della Moschea: dalla casa del Profeta alle prime moschee "copia" in Europa

Si crede che le moschee più antiche, realizzate a partire dal VII secolo, ricalcassero la forma architettonica della casa del profeta Maometto a Medina, luogo che si può considerare la prima moschea. La forma era molto semplice: un ampio cortile chiuso da quattro muri, uno dei quali, rivolto verso la Mecca, indicava la direzione della preghiera attraverso una piccola struttura in legno. Attorno al cortile erano disposte le stanze per la residenza del profeta e della sua famiglia. Il semplice impianto della casa del Profeta ha influenzato la struttura delle prime moschee, e in particolare le prime di cui si hanno notizie certe sono quella di al-Basra e quella di al-Kufa, con un recinto quadrato e la tettoia portata da colonne di spoglio.



Moschea di al Kufa, Iraq VII secolo

Con il passare del tempo e in diverse aree del mondo si sono poi sviluppate diverse tipologie di moschee che gli studiosi M. J. Frishman e H-U. Khan⁹ suddividono in cinque tipologie principali.

La prima tipologia, utilizzata soprattutto in epoca medievale nell'entroterra arabico, in Spagna e nord Africa, è il cosiddetto schema arabo: una sala ipostila dal tetto piatto o con cupole dalle piccole dimensioni, cortile con fontana e minareto all'esterno, oltre agli elementi ricorrenti e sempre presenti, il *mihrab* e *minbar*.

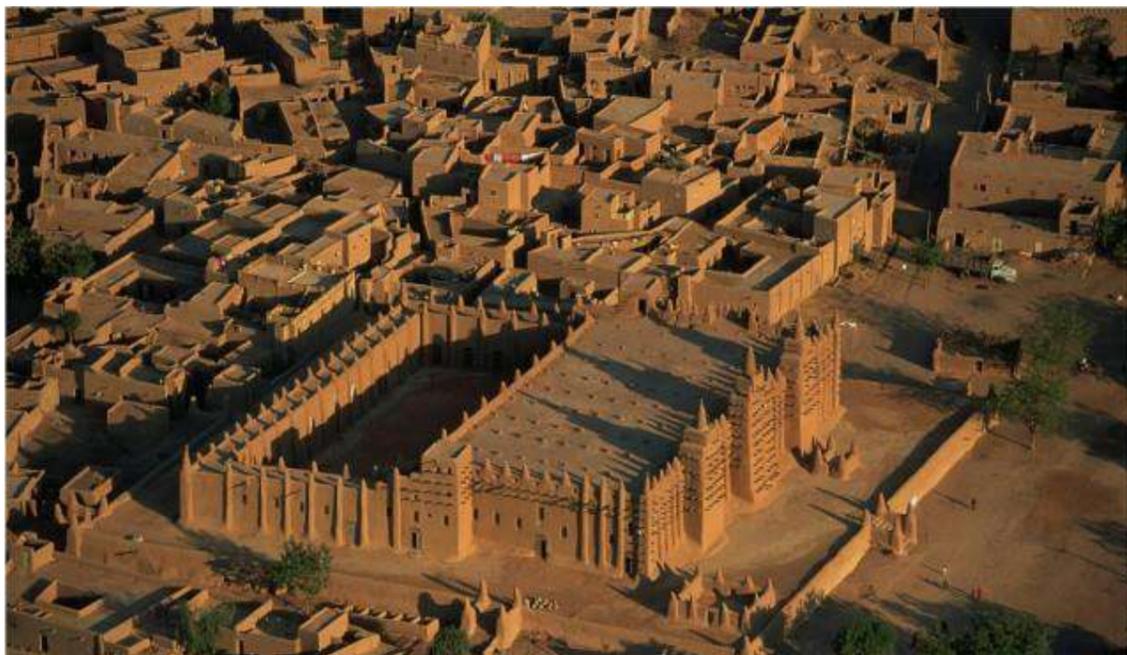
⁹ M. Frishman e H-U. Khan, *The mosque: history, architectural development and regional diversity*, Tames & Hudson, London 2002.

Possiamo identificare all'interno della stessa tipologia le moschee tipiche dell'Africa occidentale sub-sahariana, dotate anch'esse di una sala ipostila ma distinta dall'uso dei materiali, mattoni in fango o in terra.

Alcuni esempi di questa prima tipologia ancora oggi visibile sono la grande moschea di Cordova e la Grande moschea di Djenné.



Grande moschea di Cordova, Spagna 785



Grande moschea di Djenné in Mali, Senegal (XII) 1907

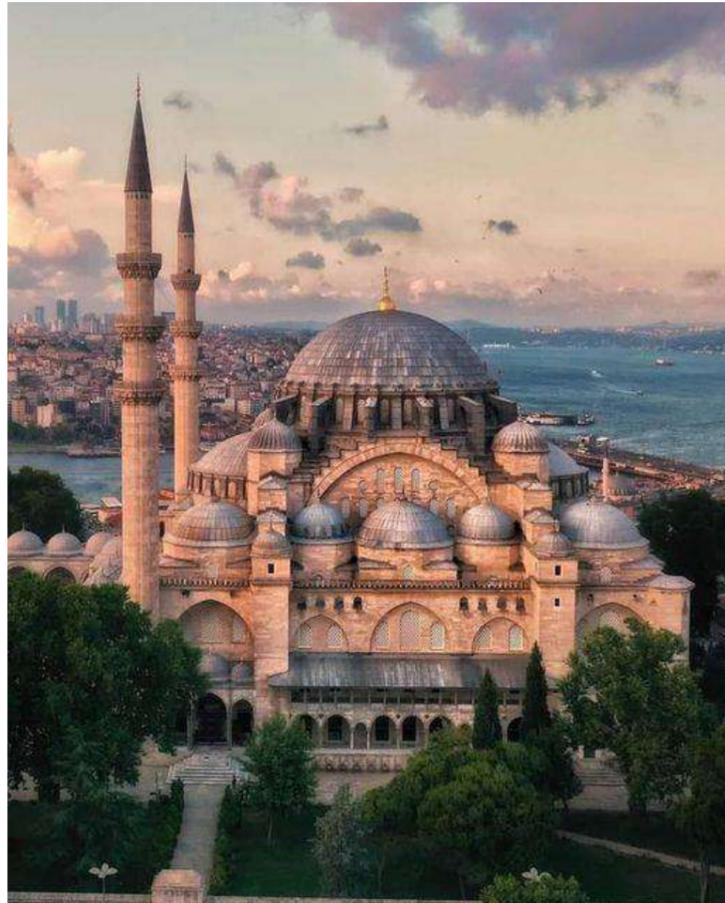
La seconda tipologia è la moschea con le nicchie di tipo persiano; nata a partire dall'XI secolo in Iran, è organizzata attorno ad un cortile su cui si affacciano 4 *iwan*, immense nicchie decorate di cui la più grande indicava l'entrata alla sala della preghiera. Questo sistema consentiva di rompere la monotonia delle file di arcate nel cortile e al tempo stesso rendeva più monumentale la facciata della moschea, che fino ad allora era evidenziata all'esterno soltanto dalla presenza del minareto. Un esempio è la moschea del venerdì a Isfahan in Iran.



Moschea del venerdì a Isfahan, Iran XI secolo

La terza tipologia è la moschea con cupola di tipo ottomano; sorta in Turchia nel XIII secolo, è costruita secondo un impianto centralizzato, con grandi sale di preghiera ad ambiente quadrato e cupolato, contornate da semi cupole o cupole più piccole nelle navate laterali. Probabilmente questa tipologia fu influenzata dalle chiese bizantine presenti sul territorio, tra cui la grande Basilica di S. Sofia a Costantinopoli (l'attuale Istanbul). Un esempio molto importante di tale tipologia è la moschea di Solimano il Magnifico.

Nella stessa tipologia possiamo identificare le moschee tipiche del sud-est asiatico, caratterizzate da un ampio spazio centrale coperto da tetto di forma piramidale, di cui è un esempio la moschea Bingkudu in Indonesia.



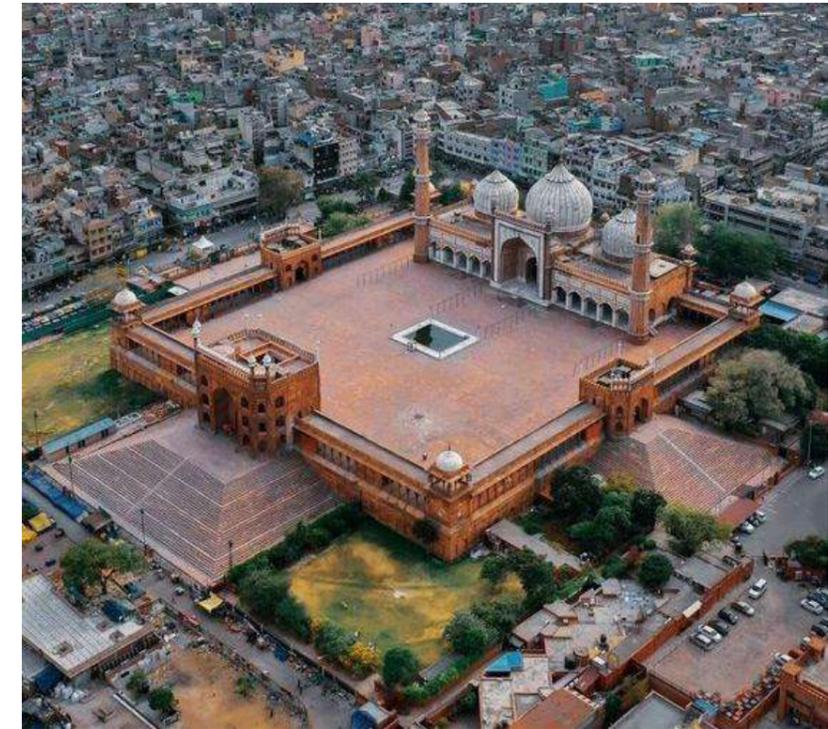
Moschea di Solimano il Magnifico a Istanbul, Turchia 1557



Moschea Bingkudu, Indonesia 1823

Tipiche dell'architettura Moghul nel subcontinente indiano, sono moschee con tre cupole e un ampio cortile di cui è un esempio la moschea imperiale a Lahore in Pakistan.

Per ultima, in Cina si ha la tipologia di moschea composta da un giardino murato dal quale snodano più padiglioni.



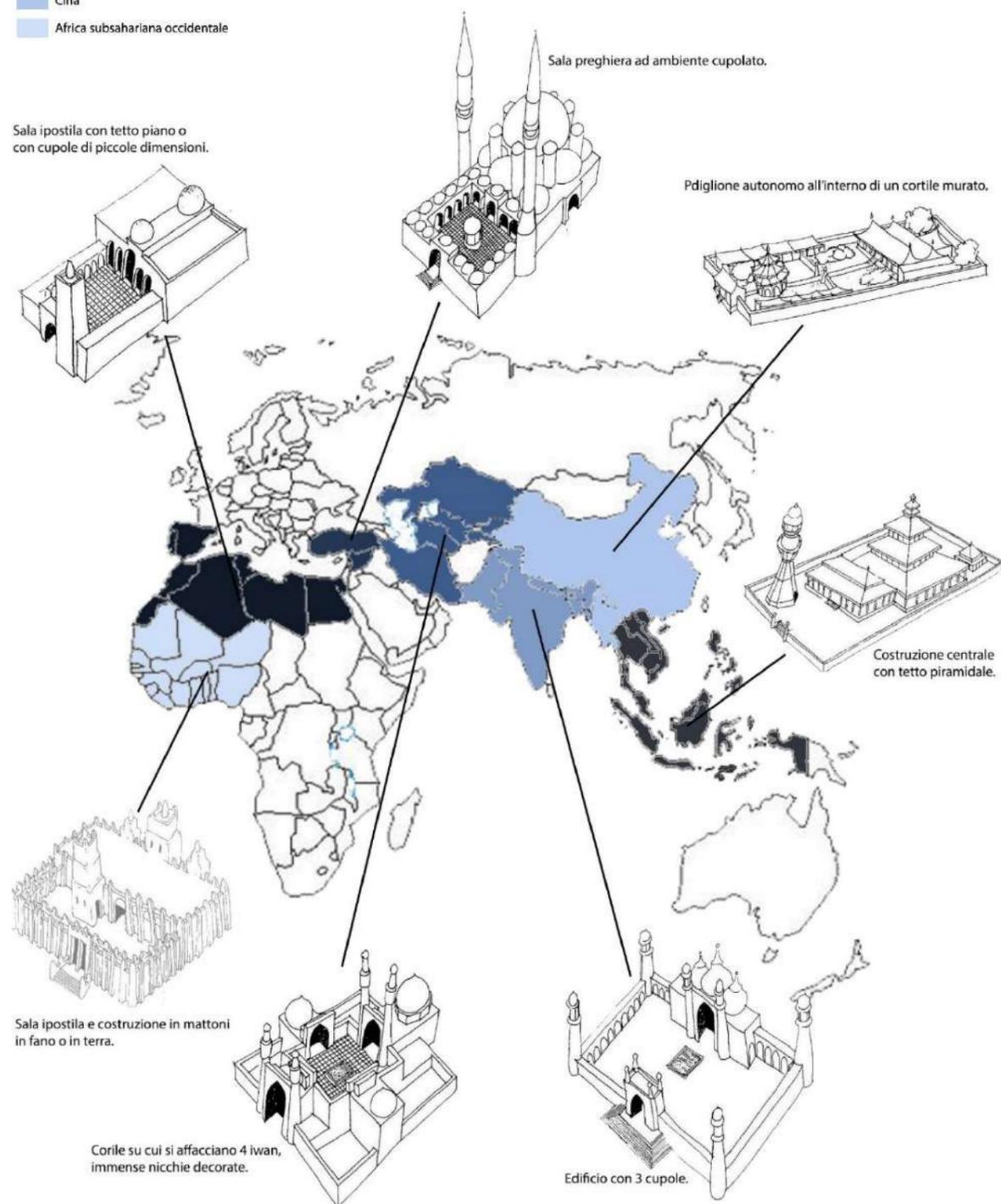
Moschea Imperiale a Lahore, Pakistan 1673



Grande moschea di Xi'an, Cina 742

LEGENDA

- Spagna e Nord Africa
- Sud est asiatico
- Anatolia
- Asia centrale e Iran
- Subcontinete indiano
- Cina
- Africa subsahariana occidentale



Tipologie di moschee¹⁰

¹⁰ Immagini delle tipologie di Flavia Malusardi per Pars, 2021. Rielaborazione ad opera dell'autrice.

Con il passare degli anni l'Occidente non musulmano accoglie le prime moschee, che spesso risultano le "copie" del paese di origine.

Nel 1889 viene costruita la moschea Shah Jahan, la prima nel Regno Unito, progettata in stile revival persiano-saraceno con cupola, minareti e un cortile.

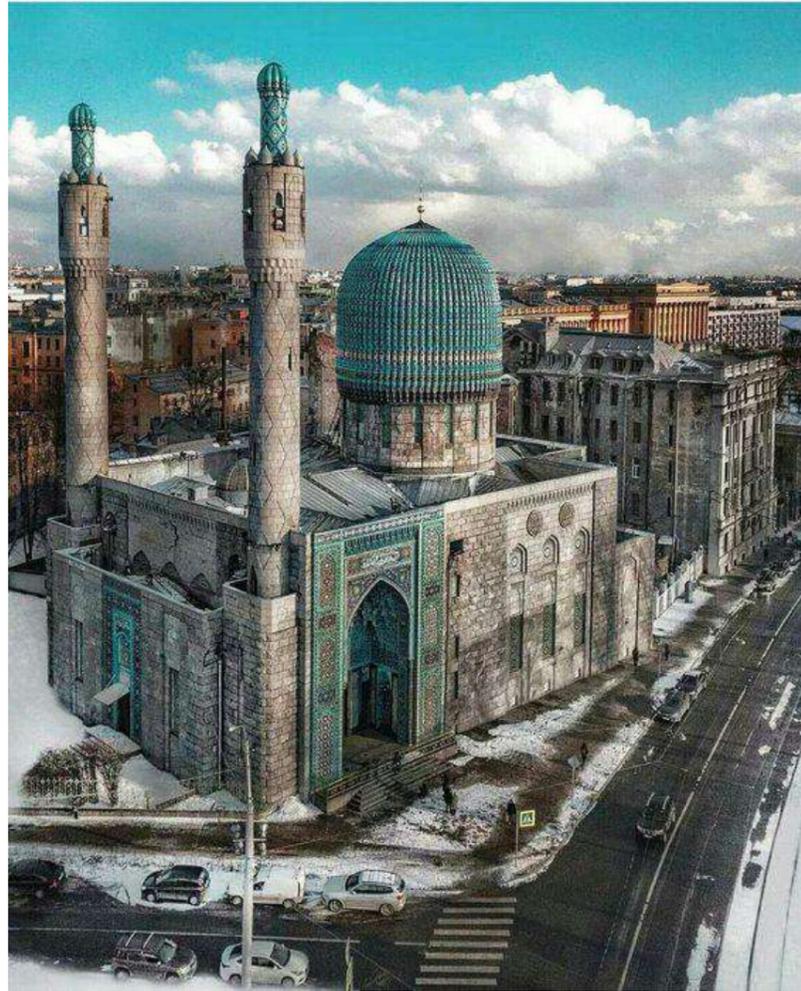
Nel 1913 viene inaugurata l'allora più grande moschea in Europa, a San Pietroburgo, che risulta essere una copia esatta del Mausoleo del Gur-Emir di Samarcanda, in Uzbekistan (XV secolo).



Moschea Shah Jahan, Londra 1889



Moschea Jama Masjid a Delhi, India 1656

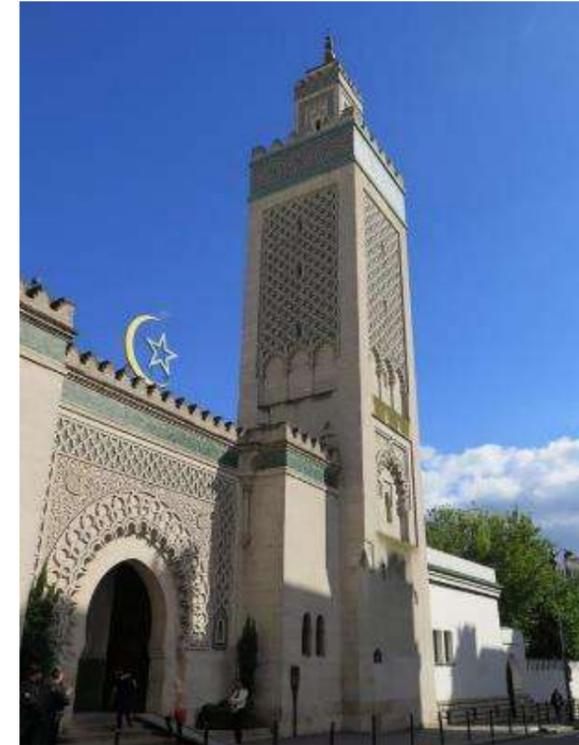


Moschea di San Pietroburgo, Russia 1913

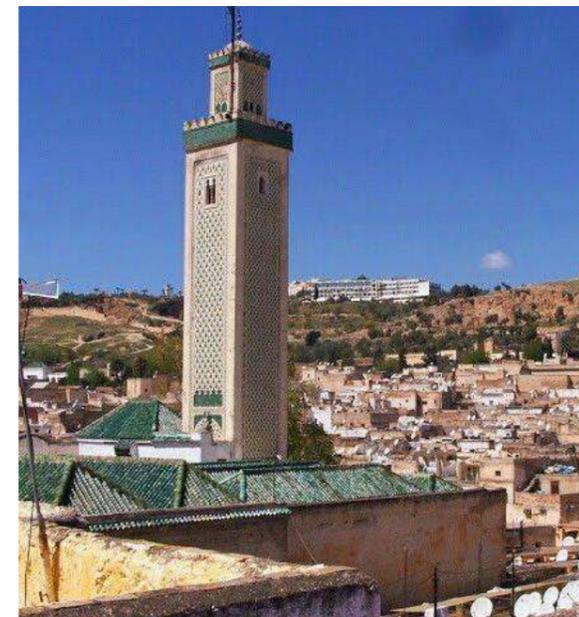


Moschea del Mausoleo di Tamerlano a Samarcanda, Uzbekistan XV secolo

Nel 1926 viene inaugurata la Grande moschea di Parigi, che si caratterizza per lo stile ispanico-moresco; infatti, il patio è simile a quello dell'Alcazar di Siviglia, mentre il minareto di 33 m sembra ispirarsi alla moschea Al-Qarawiyyin di Fez, in Marocco.



Il minareto della Grande Moschea di Parigi, Francia 1926



Il minareto della moschea Al Qarawiyyin di Fez, Marocco 859

Ed infine a Berlino, tra il 1999 e il 2004 viene costruita la moschea Sehitlik con due minareti alti 37 m e una cupola principale, ispirata all'architettura ottomana classica del XVI e XVII secolo come la Moschea Blu a Istanbul.



Moschea Sehitlik a Berlino. Germania 2004



Moschea Blu a Istanbul, Turchia 1597

4. L'islam europeo e le moschee del XXI secolo

In Europa, l'islam è la seconda religione; tuttavia, la presenza islamica è differente per via del ciclo migratorio che ha coinvolto i diversi paesi europei.

In Europa del Centro-Nord, a più antica vocazione immigratoria, vi è una presenza islamica più concentrata soprattutto in città come Berlino, Bruxelles, Colonia o nelle periferie urbane francesi.

Spostandoci più a sud, in paesi come Spagna e Italia, la presenza islamica è più diffusa per via di un ciclo di immigrazione più recente.

Questa distinzione si riflette in molti aspetti legati alla rappresentanza dell'Islam e alla presenza e costruzione di luoghi di culto.

Quando si parla di luoghi di culto islamici in Europa, non ci si riferisce necessariamente alla moschea costruita *ad hoc*, ma molto spesso a "centri islamici" e sale di preghiera.

I centri islamici hanno funzione sociale, culturale e di rappresentanza delle comunità oltre che di culto e in alcuni casi possono coincidere con le moschee; le sale di preghiera hanno essenzialmente la funzione di preghiera e spesso si tratta di capannoni industriali, magazzini o negozi.

In generale i luoghi di culto islamici diventano parte del paesaggio urbano europeo, e ne sono testimonianza le oltre cento sale di preghiera di Bruxelles, le oltre duemila in Francia e in Germania e le oltre mille della Gran Bretagna¹¹.

Diversamente da quanto si potrebbe pensare, nell'Europa meridionale, nonostante il ciclo migratorio recente, le moschee sono nate sin da subito con la prima generazione.

Mentre le sale di preghiera esistono e si diffondono rapidamente, è la moschea e in particolare il minareto e il richiamo alla preghiera a suscitare più dibattiti.

Il minareto spesso suscita controversie legate alla sua altezza ma in generale alla sua presenza, perché visto come un simbolo di potenza, di grande visibilità che per i non musulmani assume un carattere invasivo.

Infatti, molto spesso, ne viene richiesta la riduzione in altezza o addirittura la sua eliminazione.

Citando alcuni esempi, in Olanda furono criticati i minareti di una moschea a Rotterdam, perché più alti delle luci dello stadio di calcio; in Germania, la cancelliera Angela Merkel ha comunicato che i minareti non devono essere più alti dei campanili delle chiese; o ancora mentre Paul Bohm, architetto tedesco della moschea di Colonia in Germania, ribadisce l'essenzialità

¹¹ Stefano Allievi, *Musulmani d'Occidente: tendenze dell'islam europeo*, Carocci, Roma, 2005.

dei minareti alti 51 metri, alcuni abitanti li contestano in quanto disturbano lo skyline dominato fino a quel momento dalla cattedrale gotica.

Un'altra questione è legata al richiamo della preghiera, l'*adhan*, che viene visto come un elemento invasivo, forse più dello spazio fisico della moschea stessa.

Nei vari paesi Europei questo problema viene affrontato diversamente; nei Paesi Bassi, in Gran Bretagna, in Germania, in Austria, in Norvegia viene concesso l'appello alla preghiera per alcune città e comunque rispettando limiti di decibel e di giorni in cui può essere fatto.

In paesi come Belgio e Francia spesso non viene fatta alcuna richiesta, per non creare polemiche e disturbo.

A mano a mano che il numero di musulmani europei cresce, allo stesso modo cresce l'esigenza di moschee, e in particolare, musulmani di seconda e terza generazione aspirano a edifici più audaci, che simboleggino la lotta per sposare tradizione e modernità.

Zulfiqar Husain, segretario onorario di un'innovativa moschea a Manchester, in Inghilterra, afferma che non bisogna limitarsi ad importare l'architettura tradizionale, in quanto non esprime lealtà nei confronti dell'ambiente circostante.

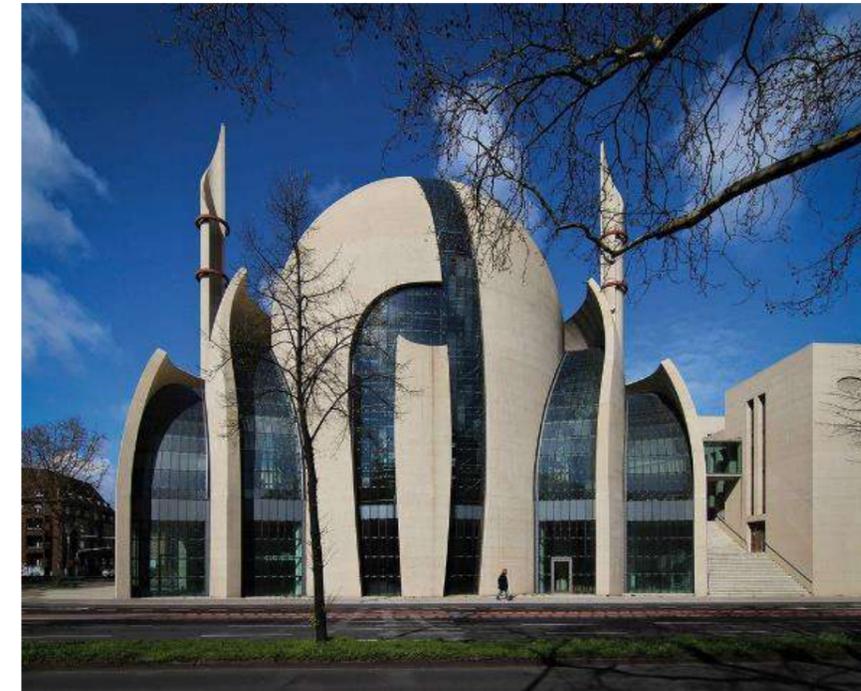
A tale proposito una nuova generazione di costruttori e architetti musulmani e non, aggiorna la moschea del XXI secolo dando vita ad una fase del progetto islamico creativa.

A Manchester una moschea riprende sia elementi ispirati alla tradizione che quelli moderni ispirati al contesto inglese periferico, in cui la moschea si erge.

Un altro esempio è la moschea di Penzberg in Germania, inaugurata nel 2005, che si presenta come un semplice edificio in vetro e pietra perlacea, con ampie aperture sulla facciata, un minareto che non "disturba" il vicinato essendo realizzato con lastre in acciaio, e un portale d'ingresso con due pareti che si aprono come un libro in segno di benvenuto.

In Francia e più precisamente a Strasburgo, viene costruita una moschea a partire da un ex fabbrica, ma solo dopo una serie di controversie che hanno portato a rivedere il progetto originale, rimuovendo un centro studi, l'auditorium, il minareto e riducendo la capacità della sala di preghiera del 50%.

Ancora in Slovenia, precisamente a Lubiana, viene costruito tra il 2013 e il 2020 il primo luogo di culto islamico, con l'intento di unire elementi della tradizione islamica e quella contemporanea, cercando di non "disturbare" il pubblico sloveno. Proprio con l'intenzione di ribadire il rispetto e l'"apertura e trasparenza" della comunità islamica verso l'esterno, vengono rispettivamente azionati gli altoparlanti per il richiamo alla preghiera, limitatamente alla zona della moschea e inserite in un contesto così tradizionale, delle facciate di vetro.



Moschea di Colonia, Germania 2017



Moschea di Penzberg, Germania 2005



Moschea di Strasburgo, Francia 2012



Moschea di Lubiana, Slovenia 2020

Paese	Popolazione (milioni)	Musulmani (milioni)	% musulmani su totale popolazione	Moschee	Musulmani per moschea
Germania	81,9	3,2-3,4	4,0	2.600	1.269
Francia	65,4	4,2	6,5	2.100	1.571
Gran Bretagna	61,8	2,4	3,9	850-1.500 ¹²	2.824-1.600
Italia	60,2	1,3	2,2	764	1.702
Spagna	46,2	0,8-1	2,0	668	1.347
Olanda	16,5	1	6,1	432	2.315

Tabella 1: I dati sul numero di moschee in alcuni paesi europei¹³

¹² La variabilità è dovuta al fatto che molte moschee non sono registrate. Dati statistici validi e completi sono disponibili solo su 255 moschee.

¹³ Fonte: Allievi Stefano, *La guerra delle moschee: l'Europa e la sfida del pluralismo religioso*, Marsilio, Venezia 2010.

CAPITOLO 2

L'islam e i luoghi di culto in Italia

2.1 I musulmani in Italia

In Italia, la presenza musulmana ha inizio con la conquista della Sicilia e la caduta di Taormina nel 902.

Tuttavia, l'islam contemporaneo è diverso e non ha una continuità storica con quello precedente, arrivato sul territorio italiano a seguito dell'immigrazione.

A differenza di altri paesi come Germania, Francia e Regno Unito, il ciclo migratorio italiano e in particolare di migranti musulmani, è più recente.

A partire dagli anni '60, iniziarono i primi flussi di studenti in cerca di un migliore grado di istruzione, successivamente negli anni '80 e '90, spinti dalla ricerca di migliori condizioni di vita, immigrati musulmani si sono stabiliti in tutta la penisola, soprattutto nel nord più industrializzato. Anche se la maggior parte proviene originariamente dai paesi arabi, i musulmani costituiscono una comunità variegata ed eterogenea, con diverse nazionalità e cultura.

Al 1° gennaio 2021 si stima che la popolazione residente musulmana in Italia sia all'incirca di 2.753.000 unità¹⁴, equivalente al 4,7% della popolazione totale, con una ripartizione di genere tra i musulmani che vede un 60% di uomini e 40% di donne.

Rispetto al 2020, i musulmani sono cresciuti con un tasso pari al 2,5%, ovvero di 66 mila unità, mentre rispetto al 2018 del 5%, pari a 129 mila unità.

Tra i musulmani presenti nel Paese, 1.533.000 sono musulmani stranieri, e di questi circa 410.106 appartengono alla più grande comunità, quella marocchina, che corrisponde al 26,7% dell'intera comunità islamica straniera, seguita da quella albanese pari al 12,3%.

Paese di cittadinanza (primi 5)	Musulmani in Italia	Percentuale sul totale dei musulmani stranieri
Marocco	410.106	26,7
Albania	189.715	12,3
Bangladesh	118.060	7,7
Pakistan	115.528	7,5
Egitto	110.161	7,2

Tabella 2: Classifica dei musulmani in Italia in base al paese di cittadinanza. Dati riferiti al 01/01/2021¹⁵

¹⁴ Il valore tiene conto sia dei musulmani con cittadinanza straniera che italiana.

Fonte: <https://www.lenius.it/musulmani-in-italia/> ..

¹⁵ *Ibidem*

Da un punto di vista occupazionale, molti musulmani sono impiegati nei servizi di catering, ristorazione, edilizia, artigianato, industria tessile e settore import-export.

Inoltre, imprenditori albanesi, marocchini, senegalesi, bangladesi ed egiziani si distinguono per le loro doti imprenditoriali, fornendo un contributo più che significativo all'imprenditoria italiana, soprattutto in città come Milano.

In riferimento ai dati del 2014¹⁶ i musulmani risiedono principalmente nel Nord Ovest e nel Nord Est del Paese. Infatti, le regioni che contano il maggior numero di musulmani sono Lombardia, con un 26,5 % del totale dei musulmani, Emilia-Romagna, con un 13,5 %, Veneto e Piemonte con un 9%.

In particolare, in Lombardia risiedono 409.351 cittadini stranieri musulmani, di cui il 58% di sesso maschile e il 42% di sesso femminile, con un incremento totale dei musulmani pari al 3,1% rispetto al 2011.

Nella regione il gruppo nazionale più numeroso è quello marocchino, seguito da quello albanese, egiziano, mentre dal punto di vista provinciale le città con il maggior numero di residenti musulmani sono Milano, Brescia, Bergamo, Varese, Monza e Brianza, Cuneo, Como, Pavia e Mantova.

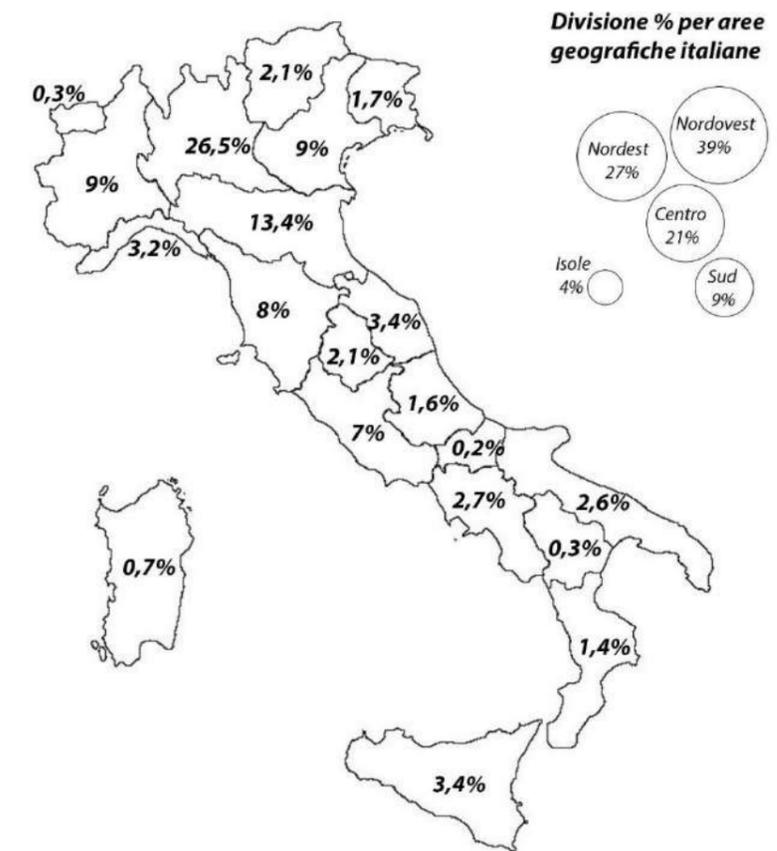
In Emilia-Romagna, risiedono 207.114 cittadini stranieri musulmani, di cui il 56% di sesso maschile e il 44% di sesso femminile, con un incremento totale dei musulmani pari al 1,6% rispetto al 2011.

Nella regione il gruppo nazionale più numeroso è quello marocchino, seguito da quello albanese, pakistano e tunisino, mentre dal punto di vista provinciale le città con il maggior numero di residenti musulmani sono Bologna, Modena e Reggio Emilia.

La maggioranza dei musulmani in Italia è di credo sunnita, mentre solo il 2% è sciita.

A differenza dei sunniti, gli sciiti riconoscono una gerarchia religiosa e per questo facilmente si trova una rappresentanza univoca.

Come accade in qualunque credo religioso, i musulmani non sono tutti osservanti. Si stima che solo il 5% dei musulmani frequenti i servizi religiosi su base settimanale, mentre vi è un leggero incremento durante il mese di Ramadan¹⁷.



Percentuali di musulmani in Italia sul totale dei musulmani

Provincia	Totale
Milano	118.342
Roma	89.748
Brescia	73.204
Bergamo	58.365
Torino	53.007
Bologna	43.106
Modena	39.606
Varese	34.784
Firenze	33.510
Reggio Emilia	29.399

Tabella 3: Presenza di musulmani per provincia¹⁸

¹⁶ Groppi Michele, *Dossier sulla comunità islamica italiana: indice di radicalizzazione*, ICT, Israele 2014

¹⁷ Pacini, Andrea. 2001. "I Musulmani in Italia". Università di Padova, Facoltà di Scienze Politiche, organizzato dal GRIM, Gruppo di Ricerca sull'Islam e la Modernizzazione

¹⁸ Groppi Michele, *Dossier sulla comunità islamica italiana: indice di radicalizzazione*, ICT, Israele 2014

2.2 La rappresentanza musulmana

Come già accennato, durante gli anni '60 e '70, la presenza musulmana era relativamente minore in confronto a tempi più recenti e, perciò, anche la comunità islamica italiana era poco rappresentata a livello istituzionale ed organizzativo. Successivamente negli anni '80, con l'aumento dei migranti, vengono istituite nuove organizzazioni divise però da questioni di identità nazionale, politica e religione.

Oggi vi sono però numerose associazioni che rivendicano la rappresentanza degli interessi dei musulmani in Italia.

Una di queste è l'Unione delle comunità islamiche d'Italia (UCOII), fondata nel 1990 per iniziativa di membri del Centro culturale Islamico di Milano e Lombardia (USMI).

Essa riunisce 153 associazioni sia territoriali che di settore e gestisce circa il 90% delle moschee sul territorio nazionale; si occupa nel rendere effettivo l'inserimento dei musulmani nella società italiana, nel rispetto dei propri principi religiosi e culturali, e della Costituzione italiana.

All' intesa tra UCOII e lo Stato italiano si oppone un altro organismo, il Centro Culturale Islamico d'Italia, fondatore della Moschea di Roma e facente parte del fronte "Islam degli stati".

Nel 1988, in vista di una possibile intesa con lo Stato, l'UCOII dà vita ad un organismo unitario di rappresentanza, il Consiglio islamico d'Italia.

A livello nazionale vi è la Confederazione Islamica Italiana (CII) che riunisce a livello locale 14 Federazioni regionali islamiche, con il fine di coordinare i vari luoghi di culto ad essa aderenti, formare gli imam e promuovere un dialogo con le autorità italiane a livello nazionale e locale.

Altre associazioni sono la Comunità Religiosa Islamica Italiana (COREIS), e l'associazione musulmani italiani. La prima non viene tuttavia considerata un'organizzazione musulmana, bensì un'espressione di un gruppo di cittadini italiani convertiti; si occupa soprattutto di dialogo interreligioso e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla compatibilità tra fede islamica e identità italiana. La seconda, anch'essa di matrice italiana, sostiene la convivenza pacifica tra le tradizioni della cultura occidentale e quelle dell'Islam.

Alcune minoranze come la confraternita senegalese della *muridiyya*, o muride, restano estranei al tema dell'intesa, organizzandosi nel Coordinamento delle associazioni senegalesi italiane (Casi), che privilegia l'appartenenza etnonazionale, più che confessionale.

In fine alla disputa per il monopolio della rappresentanza in Italia restano estranei i musulmani stessi sunniti e altre minoranze presenti sul territorio che, vogliono mantenere la loro appartenenza all'islam senza riconoscersi necessariamente in un'organizzazione.

2.3 Le moschee in Italia

Quando si parla di moschee in Italia come in Europa non si fa riferimento esclusivamente ad una moschea costruita *ad hoc*, ma a "centri islamici" e sale di preghiera più in generale.

Difatti vi sono una serie di luoghi di culto situati in luoghi informali allestiti per ospitare funzioni religiose, come garage, scantinati e fabbriche, e sono più di 1000 in Italia. **(di chi nota)**

Le moschee ufficiali invece, sono 12 di cui 6 complete di minareto, e si trovano a Segrate, Roma, Ravenna, Colle di Val d'Elsa, Forlì e Piacenza.

La prima moschea in Italia dopo la dominazione araba, oggi chiusa al culto, è stata inaugurata nel 1980 a Catania.

Nel 1988 è stata inaugurata la prima moschea italiana a cui fu concessa la costruzione di cupola e minareto, la moschea di Al Rahman, a Segrate. Il minareto è alto 25 metri e la moschea occupa una superficie di 658 metri quadrati, che racchiudono inoltre un piccolo cimitero musulmano.

La moschea di Segrate è l'attuale sede del Centro Islamico di Milano e Lombardia, il quale organizza gite scolastiche, culturali e sociali, e vari eventi sportivi.

Nel 1990 è stata costruita una moschea sunnita tunisina a Palermo, ricavata nella chiesa di San Paolino dei giardinieri, scelta per il suo orientamento verso la Mecca.

A Roma vi è la seconda più grande moschea in Europa, costruita su 30.000 metri quadrati e inaugurata nel 1995 dopo 20 anni di costruzione. Fu voluta e finanziata dal re dell'Arabia Saudita e il progetto fu affidato all'architetto italiano Paolo Portoghesi e all' iracheno Sami Mousawi, che hanno tentato di realizzare una sintesi tra diverse tradizioni architettoniche e culturali. La moschea conta più di 2.000 fedeli e dispone di diverse sale di culto, una biblioteca, un museo di storia, una scuola di arabo, una sala conferenze, numerosi uffici e dormitori. L'edificio prende spunto da più di un modello di moschea: quella "della foresta", tipico del Maghreb e della Grande moschea di Cordova in Spagna, e quello della moschea ottomana e persiana, caratterizzato dall'alternanza tra grandi corti e spazi aperti.



Moschea al Rahman a Segrate, Milano 1988



Grande moschea di Roma 1995

Nel 2012 viene inaugurata la moschea della Misericordia a Catania, la più grande del sud Italia. Nel 2013 viene inaugurata la moschea Mohammed VI di Torino, con una superficie interna di 1.100 metri quadrati, di cui 800 dedicati alla sala di preghiera e 300 alla balconata per le donne.

A Ravenna e più precisamente in zona Bassette si trova la moschea As-salam “La Pace”, inaugurata il 4 ottobre del 2013, ed è la prima moschea in Emilia-Romagna e seconda più grande d’Italia dopo quella di Roma.

È gestita dal Centro di cultura e studi islamici della Romagna CCSIR (Centro di Cultura e Studi Islamici della Romagna), e accoglie ogni venerdì circa 300 fedeli, organizza una serie di attività rivolte a musulmani e non musulmani, bambini, giovani, uomini e donne di varie cittadinanze ed estrazioni sociali.

Nello stesso anno vengono inaugurate la moschea di Albenga e di Colle di Val d’Elsa.

Quest’ultima è la più grande della Toscana e nasce in seguito ad un’elaborata ricerca tipologica con l’intento di mediare le diverse influenze culturali dei fedeli del luogo.

Nel 2017 viene inaugurata la moschea di Forlì, ricavata dalla ristrutturazione di un capannone agricolo a seguito di una variante urbanistica approvata nel 2010; costruita su una superficie di 530 metri quadrati e caratterizzata da una cupola semitrasparente e un minareto alto 17 metri.

Infine, nel 2021 vengono inaugurate due moschee, a Rogno e a Piacenza.



Moschea As-salam, Ravenna 2013



Moschea Al-Radwan, Colle Val d'Elsa 2013



Moschea di Forlì, 2017



Le principali moschee ufficiali in Italia

CAPITOLO 3

Identificazione dell'area di progetto

3.1 Lombardia ed Emilia-Romagna tra il fiume Po

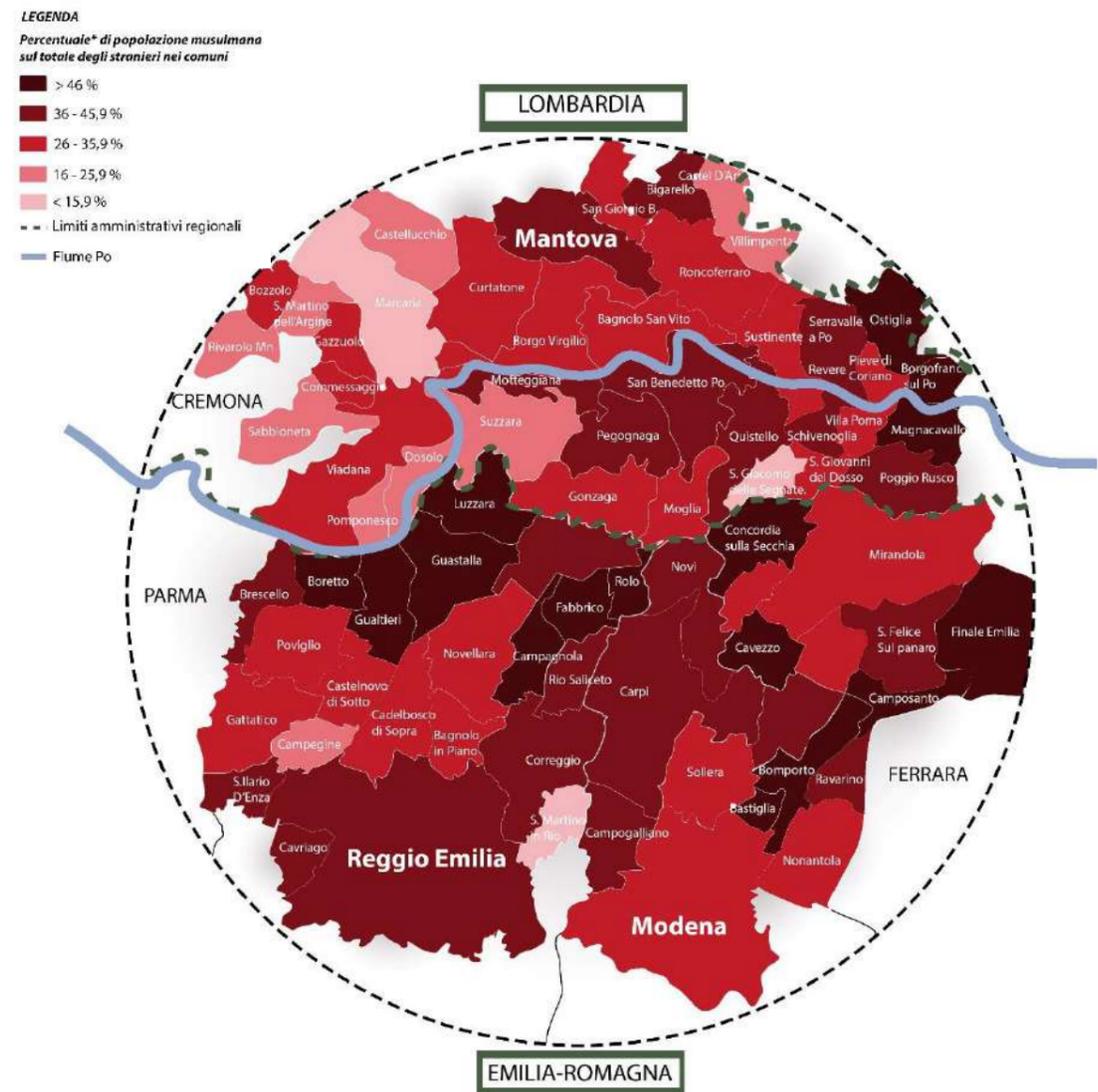
In seguito alle ricerche effettuate sui luoghi di culto presenti sul territorio nazionale si è giunti alla conclusione per cui molto spesso quando si parla di moschee in Italia si tratta di capannoni in disuso, magazzini, o negozi, e quando concessa, la costruzione di una vera e propria moschea avviene nelle zone periferiche di grandi città. A questo proposito l'obiettivo è quello di rispondere alle esigenze di quelle comunità islamiche che vivono nei piccoli comuni, e che spesso faticano a raggiungere le mosche "ufficiali" del Paese.

In seguito a tale riflessione e alle analisi condotte sulle percentuali di musulmani presenti in Italia, per regione e per provincia, è risultato che le prime due regioni a maggioranza islamica sono la Lombardia e l'Emilia-Romagna, rispettivamente con un 26,5 % e un 13,4 % sul totale di musulmani.

Dunque, a partire da questo dato si è cercato di individuare dei piccoli comuni al confine tra le due regioni, ed essendo il fiume Po per un lungo tratto un confine naturale tra le due, e in quanto elemento "acqua" un riferimento importante per la religione musulmana, vengono mappati alcuni comuni delle province di Modena e Reggio Emilia a sud del Po, e Mantova a nord, essendo comunque alcune tra le province a maggioranza islamica di tutta l'Italia.

"Dio ha creato tutti gli esseri viventi a partire dall'acqua"

(Corano: 24,45)



Percentuale di popolazione musulmana sul totale degli stranieri nei vari comuni¹⁹



3.2 Il consumo del suolo

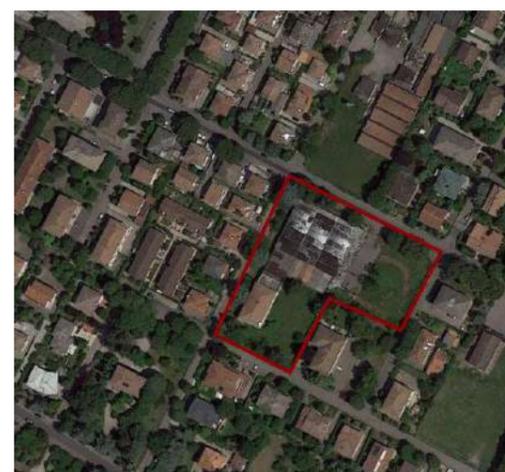
I comuni identificati fanno parte di quella che è in prevalenza un'area rurale e per questo motivo un aspetto fondamentale che si è tenuto in considerazione nell'identificare l'area di progetto è proprio il consumo di suolo.

L'intenzione è stata quella di evitare il consumo di ulteriore suolo agricolo, intervenendo invece in un ambiente già antropizzato in un'ottica di sostenibilità, avendo cura di rinaturalizzare parte dell'area.

In quest'ottica a partire dai comuni identificati sono state mappate alcune aree edificate in cui l'edificio presente fosse abbandonato, in uno stato di degrado, oppure non terminato e mai utilizzato.

Le aree mappate si trovano nel comune di:

- Correggio (RE), in Via Leonardo da Vinci 31;
- Sabbioneta (MN), in Via I. Borgofreddo;
- Viadana, in Via Otoponti 10 Bragagnina;
- Motteggiana (MN), in SP50;
- San Benedetto Po (MN), in SP496;
- San Giacomo delle Segnate (MN), in SP45.



Inquadramento area a Correggio (RE)



Inquadramento area a Sabbioneta (MN)

¹⁹ La percentuale di musulmani è stata ipotizzata dall'autrice in base al paese di provenienza



Inquadramento area a Viadana (MN)



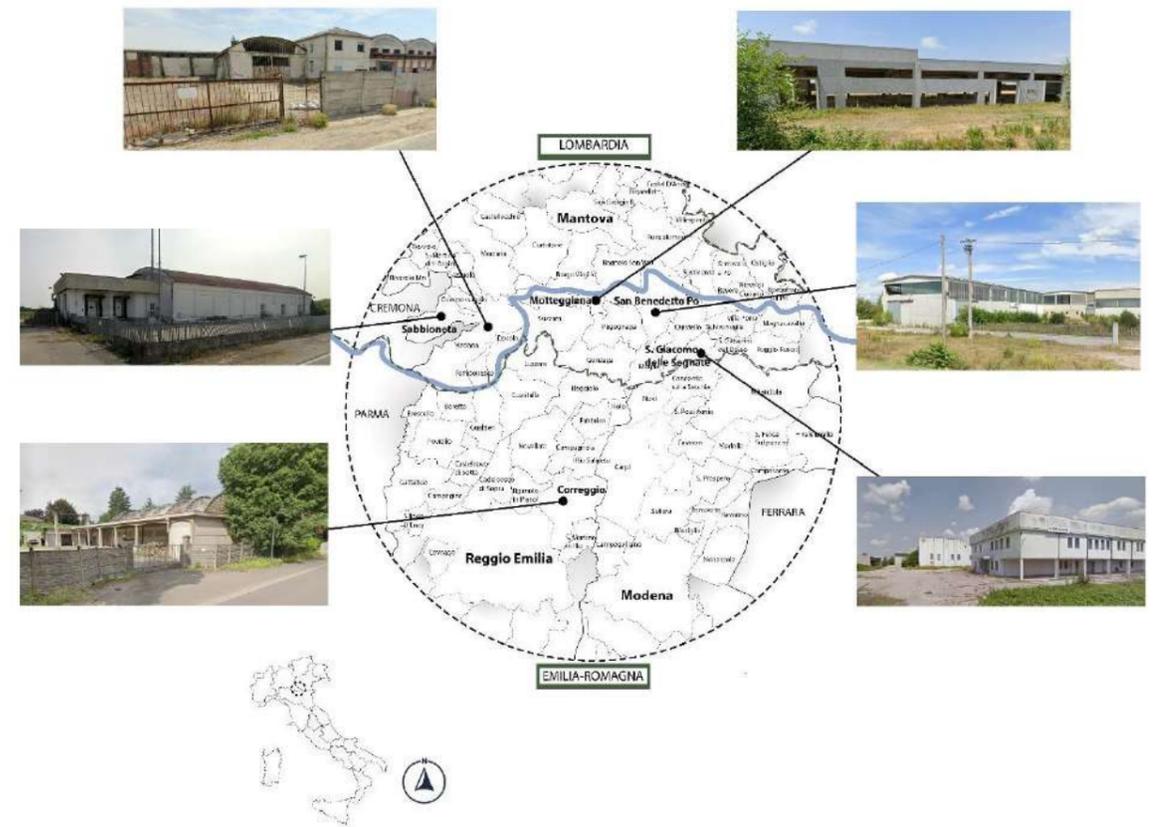
Inquadramento area a Motteggiana (MN)



Inquadramento area a San Benedetto Po (MN)



Inquadramento area a San Giacomo delle Segnate (MN)



Area mappate

Terminata la mappatura si è passati all'identificazione dell'area che potesse essere adatta per lo scopo del progetto.

L'area identificata si trova nel comune di Motteggiana, provincia di Mantova in Lombardia ed è stata scelta per una serie di aspetti; prima di tutto si tratta di un piccolo comune in prossimità del fiume Po, con una buona percentuale di musulmani residenti, mentre l'area di progetto è caratterizzata dalla presenza di un edificio ad uso commerciale non terminato e mai utilizzato, che rispetto agli altri edifici mappati risulta poco interessante dal punto di vista architettonico, e quindi ad un eventuale recupero, essendo la struttura prefabbricata.

3.3 Motteggiana

L'analisi storica qui di seguito del territorio di Motteggiana non vuole essere un'analisi dettagliata ed esaustiva, ma piuttosto riassumere alcuni aspetti fondamentali per comprendere il territorio ai fini del progetto.

3.3.1 Il territorio di Motteggiana



Inquadramento del comune di Motteggiana

Motteggiana è un comune italiano di 2.412 abitanti della provincia di Mantova in Lombardia.

Il comune comprende la località di Villa Saviola a est, e di Torricella a ovest.

Oggi il territorio si presenta sotto forma di striscia di terra stretta ed allungata, compresa fra l'alveolo del Po a nord ed il canale di Zara a sud, un tempo ampio braccio fluviale, oggi ridotto a "colatore", ovvero a semplice fosso di drenaggio delle acque di precipitazione, che scolano dai campi adiacenti.

La località nasce con il nome di Saviola Superiore nel XIV secolo e viene concepita come una sorta di espansione verso occidente, di quella che veniva chiamata Saviola, che assumerà poi per distinzione il termine di Saviola Inferiore, prima di diventare l'attuale Villa Saviola.

Il nome Motteggiana compare nei documenti solo verso la seconda metà del XIV secolo quando il suo nome viene trovato per la prima volta in una lettera del 1379 in cui gli ambasciatori di

Reggio chiedono al vicario di Borgoforte, Giovanni Canto se "la via da Mantova a *Montegianam*" è agibile, in quanto vogliono andare nella città dei Gonzaga via di terra una volta passato il Po a Motteggiana-Borgoforte²⁰

Dunque, Motteggiana, che deve il suo nome alla natura del territorio (la *motta*, altura), nasce quale centro demico dalla duplice funzione: come espansione dalle sue attuali frazioni Villa Saviola e Torricella, e per volontà di Mantova, come fortezza di rinforzo nel punto più nevralgico della navigazione lungo il Fiume, creando una linea difensiva verso i confini di Reggio.

Nel 1866, a Motteggiana si svolse un importante episodio bellico della Terza guerra d'indipendenza, durante il quale gli Austriaci del Regno Lombardo-Veneto, per difendere la linea Mantova-Verona da un attacco degli italiani, avevano costruito quattro forti a cavallo del Po; di cui tre ubicati a nord del Fiume e uno sulla riva destra del Po, il Forte Noyon presso Motteggiana, i cui ruderi sono ancora visibili.

Dopo 2 anni da questa data, nasce definitivamente il comune di Motteggiana, staccandosi dalla tutela di Borgoforte, di cui costituiva la porzione di là dal Po.

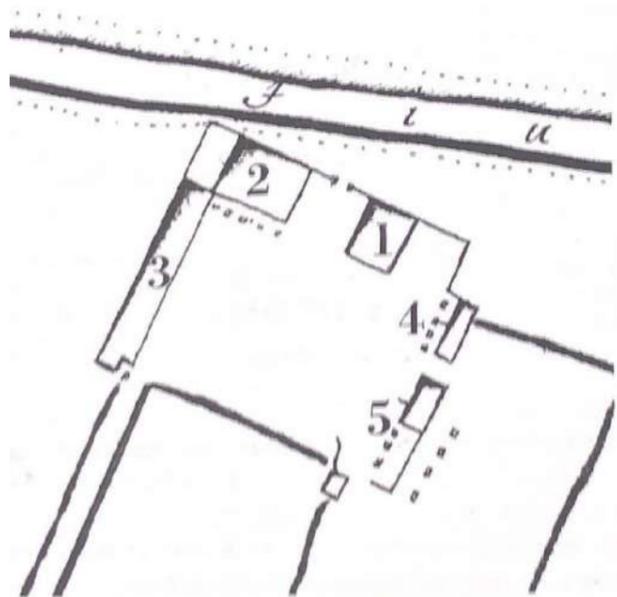
²⁰ ASMN, AG, b. 2372 bis, *Corrispondenza dai paesi dello Stato*, Borgoforte, 2^a faldella, lettera del vicario Johannes de Canto al signore di Mantova Ludovico I Gonzaga: 1379, luglio 15 (c. 675, n. 11).

3.3.2 Le corti di Motteggiana

Vengono analizzate le corti di Motteggiana poiché ritenute dei modelli di architettura tradizionale che riflettono l'identità del luogo.

Sul territorio la tipologia di corte classica è quella aperta, con gli edifici liberamente articolati attorno allo slargo dell'aia, ma con un'aggregazione in cui è sempre riconoscibile una ben precisa gerarchia di importanza che pone in primo piano la casa padronale (1), e subito dopo la stalla porticata (2) come elemento produttivo prioritario.

Segue poi tutta la serie di edifici di servizio, rustico (3), scuderie (4), barchessa (5), cantina e colombaia.



Planimetria di corte Gonfo di Villa Saviola²¹

Nel territorio di Motteggiana è presente tutta la gamma dei modelli di corte della bassa pianura: da quella di origine gonzaghesca come la Ghirardina, alla grande corte nobiliare come nel caso della Nogarola o della Quaranta di Torricella, dalla corti di media grandezza, a quelle piccole e ai loghini.

Partendo da Ovest del comune di Motteggiana, più precisamente nella frazione di Torricella vi sono una serie di corti.

²¹ Immagine da: Parmigiani Carlo, Fra Po e Zara: storia del territorio e delle corti di Motteggiana, Sometti, Mantova 2000

La prima di queste, corte Caselli, è la ricostruzione di fine '800 di una corte preesistente, detta Li Ponticelli. Il tutto è dunque costruito in un revival neogotico: la stalla presenta un prospetto monumentale con un leggero aggetto che si apre in un grande arco a tutto sesto e lateralmente due coppie di archi acuti con tamponamento a gelosia.

Si ipotizza che originariamente tutte le pareti del fienile fossero traforate da gelosie.

Ad oggi il fienile non è più presente, rimangono la casa padronale e il rustico che mantengono i caratteri dello stile neogotico, definiti dalle aperture ad arco acuto con ghiera dell'arco incorniciata e sagomata.



Il fienile di corte Caselli con un evidente stile neogotico



Il rustico della corte Caselli con i suoi caratteristici archi acuti

Corte Nogarola, si pensa in origine avesse una disposizione ad H con la parte residenziale costituente il nucleo centrale, e gli edifici produttivi e di servizio allineati lateralmente.

Oggi la corte si presenta con uno schema chiuso per via della progressiva somma di parti che ha portato nell'800 a edificare anche il lato verso la strada, in origine delimitato da un semplice muro.

Il palazzo padronale della corte riprende la tipologia a blocco cubico compatto con ali minori simmetriche, mentre verso l'esterno si presenta sobrio e semplice, giocando sulla purezza del volume e sul ritmo di pieno-vuoti.

Tra gli edifici a servizio rimangono una grande stalla porticata e un vecchio casello che si raccorda all'ala sinistra della residenza, ormai in condizioni di degrado.



Vista su corte Nogarola che evidenzia il grande volume cubico del palazzo e le due ali minori simmetriche

Corte Quaranta, con il tempo ha subito demolizioni e rifacimenti e rinnovamento planimetrico ad esclusione del corpo inglobante la torre colombaia.

Oggi il palazzo padronale si presenta volumetricamente imponente con prospetti indifferenziati. La stalla presenta in testata un corpo porticato con doppio ordine di lesene divise da un architrave, secondo un'ornamentazione classica, per cui l'ordine inferiore in stile dorico e superiore ionico. In parallelo alla stalla sorgono i rustici e in linea con il palazzo padronale sorge un basso corpo lineare, destinato ai salariati, con un portico frontale rivolto verso il cortile interno, che si allarga infine nella cantina-tinazzara.



Ornamentazione classicheggiante della testata della stalla di corte Quaranta

Della corte La Fabbrica rimane la grande casa padronale a volume cubico e il lungo porticato dei rustici che si alza verso la fine a formare la barchessa, mentre l'impianto originario doveva essere ad U con lato aperto verso l'argine.



Corte La Fabbrica

Verso la località di Motteggiana invece troviamo due importanti corti, corte Ghirardina e corte Quarantone.

La prima è una storica corte lombarda, tra i più significativi esempi di architettura del primo Rinascimento mantovano.

A livello planimetrico il nucleo principale è costituito da un quadrilatero di metri 30-35 che circonda un cortile interno sopraelevato accessibile da una scalinata. Il lato frontale si prolunga asimmetricamente verso nord formando un lungo corpo di servizio con sagoma ad L. Il nucleo residenziale padronale è ben articolato sia in profondità che in altezza, di cui un corpo principale alto 18 metri e profondo 14 metri su 4 piani, e altri tre corpi alti 10,50 metri di cui due larghi 7,5 metri e uno 6 metri.

Nel tempo il fabbricato ha subito una serie di modifiche, accorciato e rialzato, portando ad una diversa percezione dell'intero complesso.

Nella seconda corte è ben distinguibile un imponente blocco della casa padronale, con prospetti semplici e indifferenziati e tetto a padiglione, rispetto al modesto complesso produttivo.

La stalla è moderna del tipo prefabbricato, mentre rimangono una barchessa e il rustico, unito ad una piccola casa dei salariati in condizioni precarie.



Prospetto meridionale di corte Ghirardina, che evidenzia l'articolazione in altezza dei corpi di fabbrica



Vista di corte Quarantone dall'argine maestro del Po

Spostandoci verso est, nella frazione di Villa Saviola, ritroviamo altre due importanti corti.

Corte Macallè adotta i canoni in uso nel periodo a cavallo tra '800 e '900; in particolare la stalla e la casa sono unite nello schema con portico sporgente rispetto al filo della facciata.

La casa si presenta modesta per volume ed elementi decorativi, mentre la presenza sul suo tetto della torre colombaia a torretta è da considerarsi anomala.

Lo schema adottato è quello ad U rivolto verso la strada, dove un braccio laterale è formato dai rustici e casa dei salariati, e l'altro da un casello e dalle annesso porcilaie.

Oggi il tutto è in condizioni di degrado.



Corte Macallè

Infine, corte Tedolda è caratterizzata da due blocchi distinti, di cui il primo parallelo all'argine del Po, è costituito dalla casa padronale, da quella del fattore, dei salariati e dalla stalla.

La casa padronale ha un impianto classico e una decorazione del tardo '700.

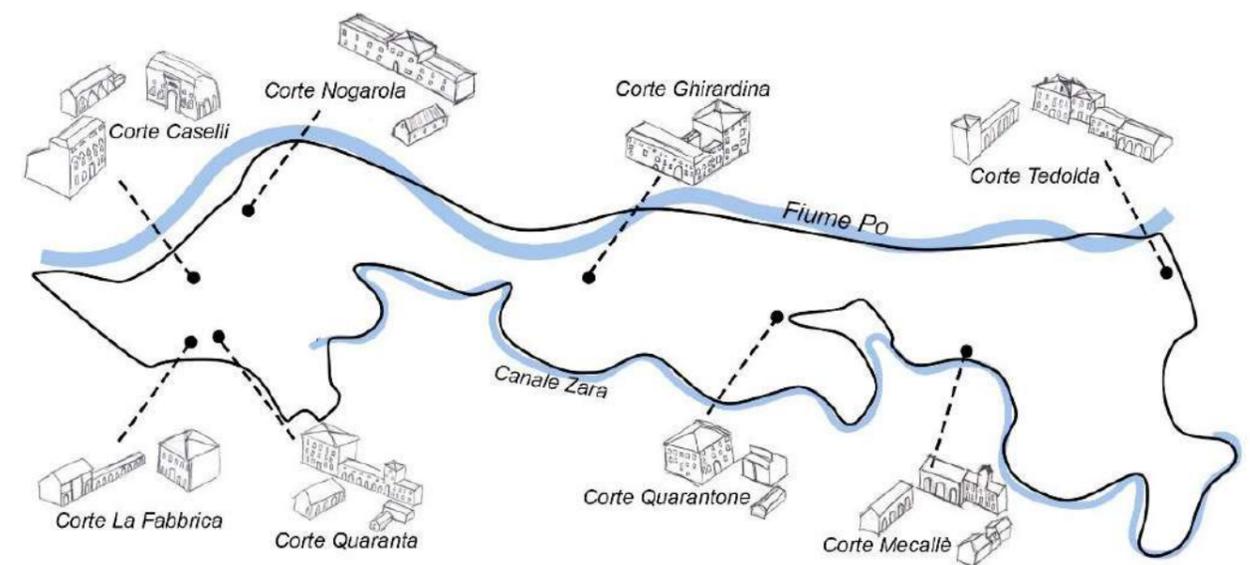
Dalla differenza di altezze e la lontananza dalla casa padronale, si evidenzia la gerarchia sociale degli abitanti della corte.

Il secondo corpo, disposto a squadra rispetto al primo, è caratterizzato dal rustico, dalla barchessa porticata e dalla torre colombaia.

Oggi la Corte è sede di un maneggio.



Corte Tedolda²²



Le principali corti del comune di Motteggiana²³

²² Tutte le immagini delle corti di Motteggiana sono da: Parmigiani Carlo, Fra Po e Zara: storia del territorio e delle corti di Motteggiana, Sometti, Mantova 2000

²³ Immagine ad opera dell'autrice

CAPITOLO 4

Il progetto

4.1 L'area di progetto

Come già anticipato nel capitolo precedente, l'area di progetto si trova nel comune di Motteggiana e in particolare nella località di Motteggiana²⁴.

L'area di progetto è delimitata dalla Strada Provinciale 50 a est, che la separa dal centro abitato di Motteggiana, da Via Andrea Mantegna a sud che la separa da un'area industriale e commerciale, e per il resto da campi agricoli.



Inquadramento dell'area di progetto

²⁴ Si intende la sola località escludendo le frazioni di Villa Saviola e Torricella

Ad una scala ridotta si osserva l'immobile presente nell'area individuata.

Si tratta di un immobile ad uso commerciale a pianta rettangolare di 3.500 metri quadrati, la cui struttura è realizzata con travi e pilastri in cemento armato e pannelli prefabbricati di tamponamento.

Fu costruito presumibilmente tra gli anni 2003 e 2007²⁵ e ad oggi risulta non terminato, in stato di abbandono e in vendita.

L'unico accesso all'edificio è possibile a sud, dalla strada provinciale SP50 in Via Andrea Mantegna.



Inquadramento ortofoto 2021 - 1:5.000

4.1.1 Fotografie del sopralluogo



²⁵ Fonte:

https://www.cartografia.servizirl.it/viewer32/index.jsp?config=config_mirrorBox.json& jsfBridgeRedirect=true



4.1.2 Analisi urbanistiche

A seguire sono state fatte delle analisi urbanistiche relative alla località di Motteggiana per poter approfondire alcuni aspetti dell'area di progetto individuando quelle che saranno le strategie di progetto.

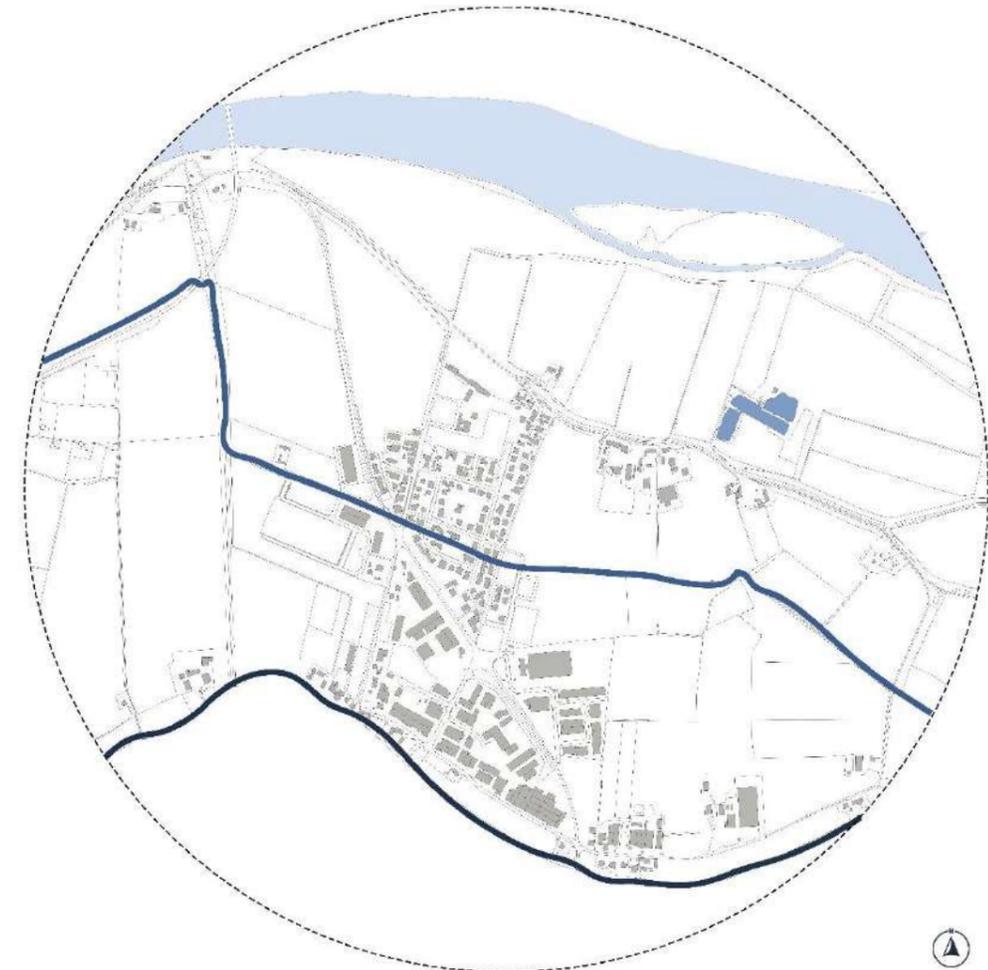
Essendo Motteggiana un'area prevalentemente rurale e naturale si è voluto evidenziare quest'aspetto analizzando le infrastrutture verdi e blu.

- LEGENDA**
Aree verdi
- Campi agricoli
 - Verde pubblico non attrezzato
 - Bosco
 - Verde sportivo
 - Verde pubblico attrezzato (Parco Andreani-Panicali)



Infrastrutture verdi

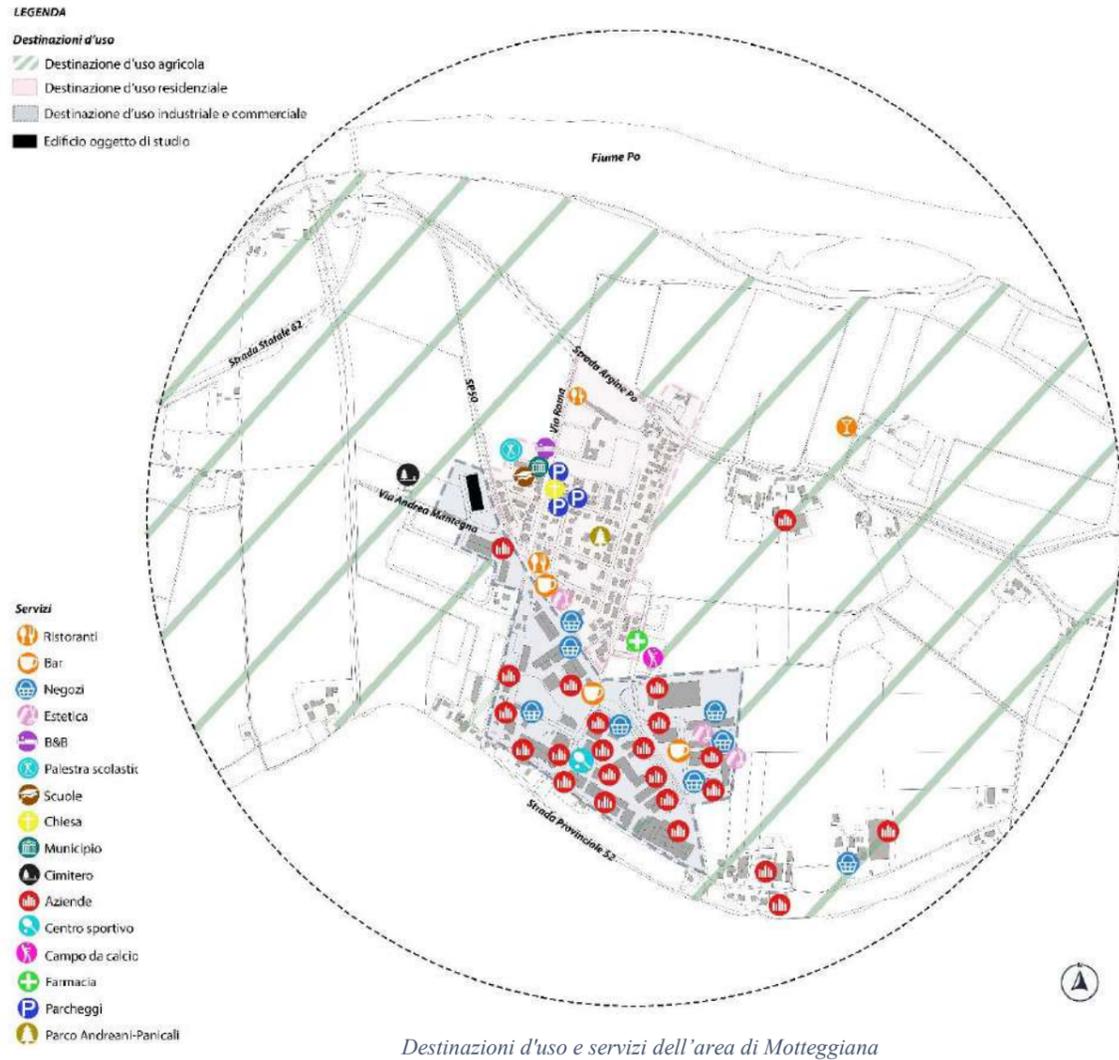
- LEGENDA**
Corsi d'acqua
- Fiume Po
 - Golena
 - Irriguo principale Agro Mantovano/Reggiano
 - Canale Zara



Infrastrutture blu

Dal punto di vista delle destinazioni d'uso, ritroviamo una prevalenza di aree a destinazione d'uso agricola, e in egual misura un'area industriale e residenziale.

Per quanto riguarda i servizi nelle immediate vicinanze dell'area di progetto sono presenti le principali strutture di interesse pubblico, tra cui la Nuova Scuola Primaria Motteggiana, il Municipio di Motteggiana, il Parco Andreani-Panicali e servizi di ristorazione.



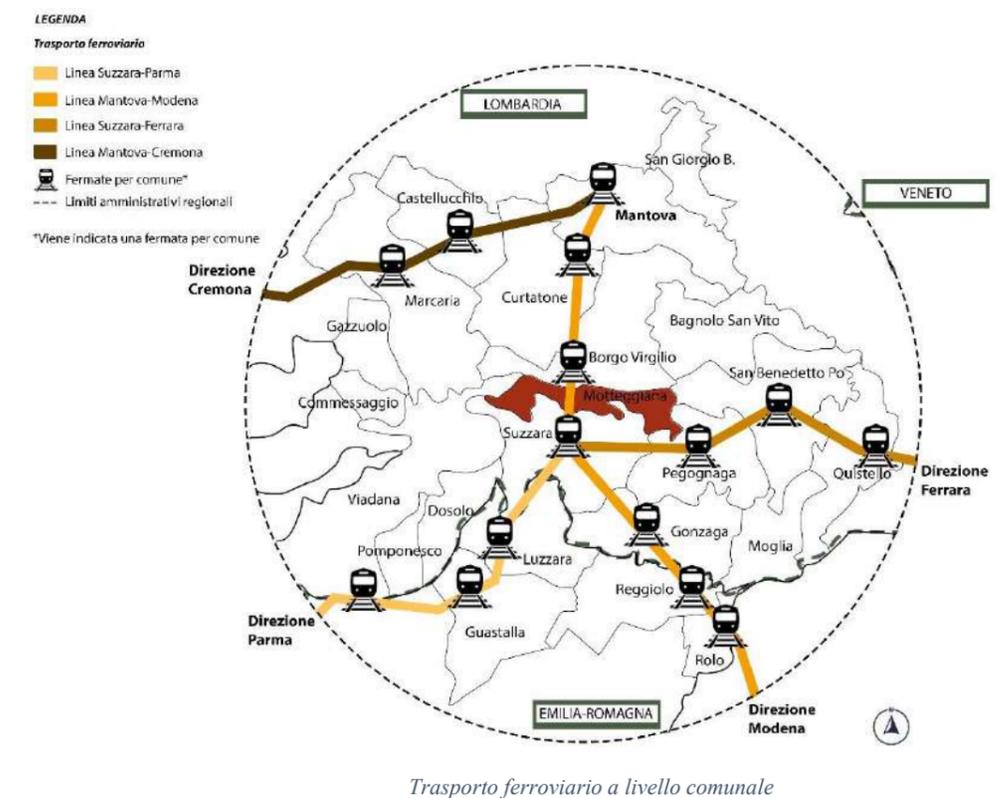
In relazione alla mobilità e trasporto pubblico si osserva che in generale il comune di Motteggiana risulta facilmente raggiungibile con vari mezzi di trasporto.

A livello comunale è possibile raggiungere Motteggiana sia con mezzi privati che pubblici. Infatti, le due linee principali sono la 29 e 30, ed entrambe collegano fra loro i vari comuni della provincia di Mantova, e in particolare la prima viaggia tra Mantova- Suzzara - Gonzaga - Moglia, mentre la seconda tra Mantova - Pegognaga - Moglia.

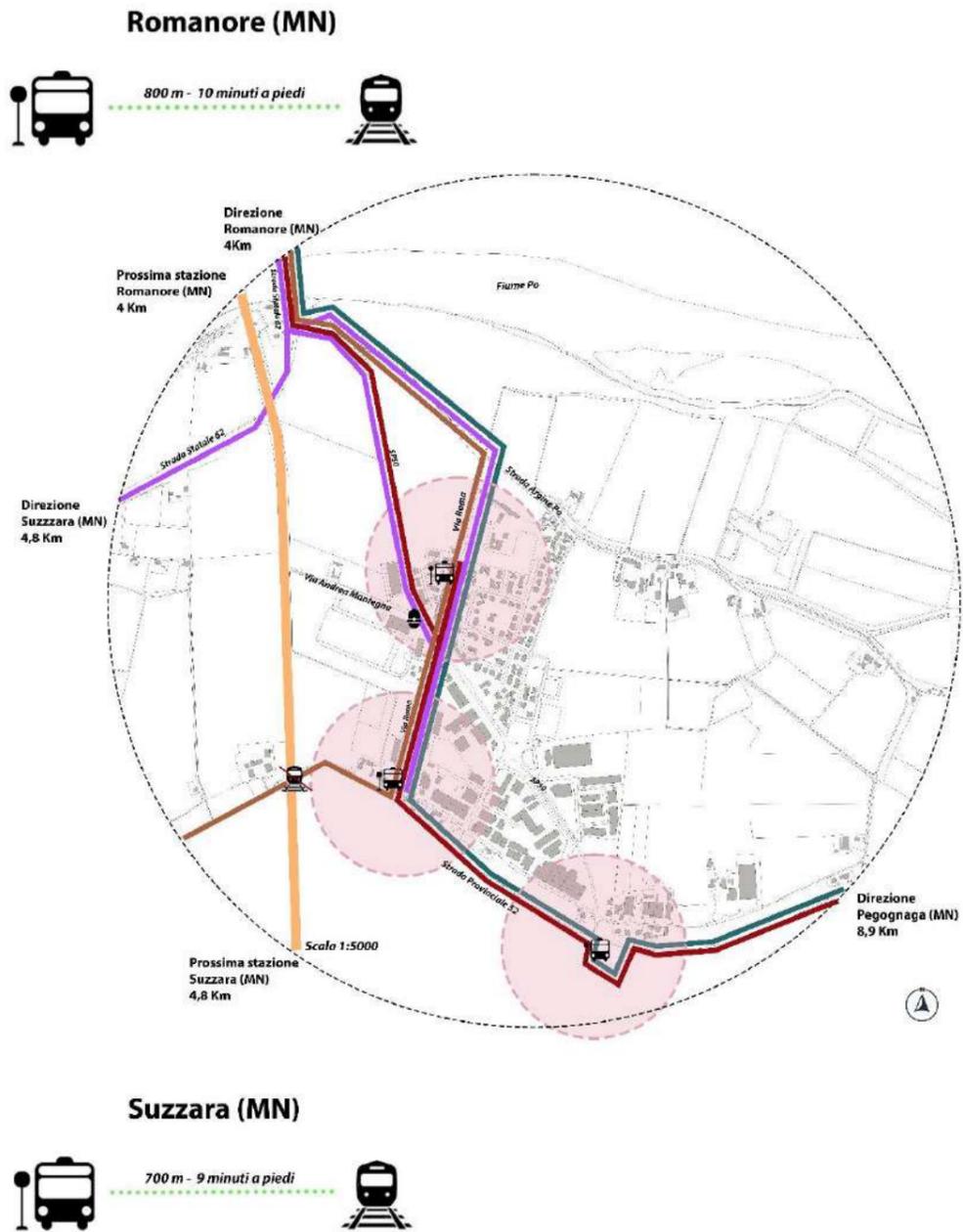
Altro trasporto pubblico è quello ferroviario e la linea che passa per Motteggiana è quella che collega le province di Modena e Mantova. Siccome la stazione di Motteggiana è stata dismessa l'anno 2009 le stazioni in uso più vicine sono quella di Romanore più nord e di Suzzara più a sud di Motteggiana. Nonostante questo Motteggiana risulta comunque ben collegata, essendo le rispettive fermate del treno a pochi passi dalle fermate dell'autobus, oltre ad una buona coordinazione di orario tra i due mezzi.

In aggiunta è possibile raggiungere Motteggiana, utilizzando altre linee ferroviarie arrivando dalle province di Cremona, Parma o Ferrara, proseguendo con le linee dell'autobus.

A livello dell'area di progetto ritroviamo la SP50 come strada principale per il raggiungimento con mezzi privati, e nel raggio di 200 metri la fermata delle due linee 29 e 30 dell'autobus, che collegano Motteggiana ai vari centri abitati della Provincia di Mantova.

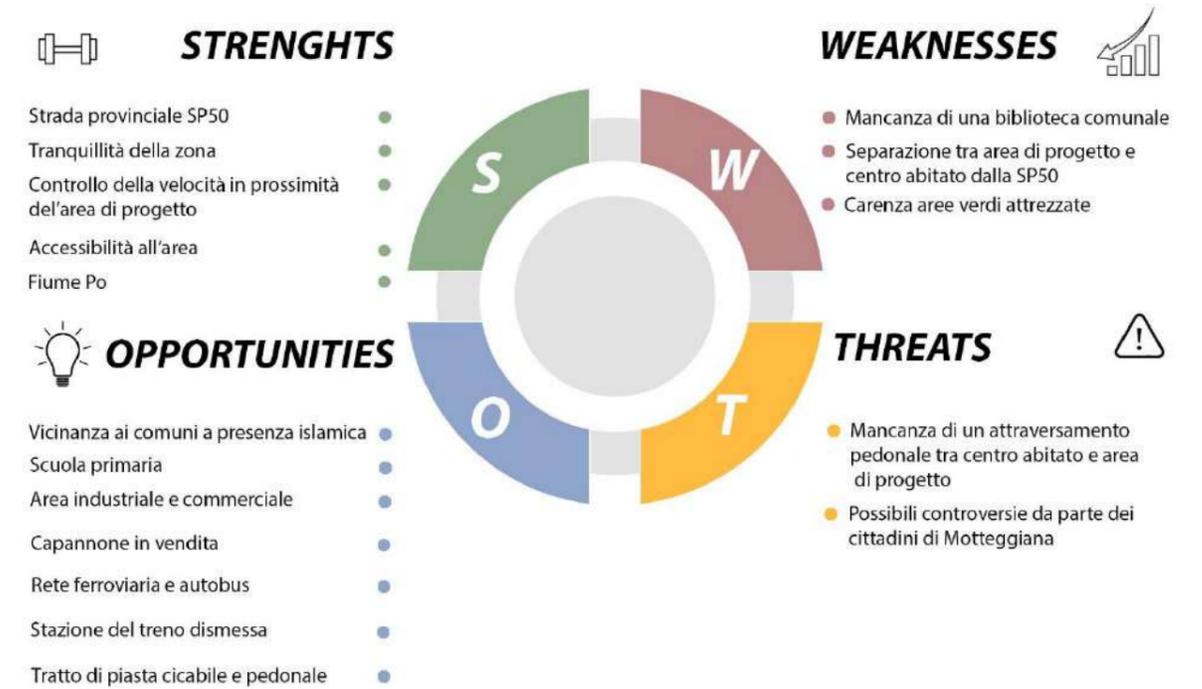


- Area influenza fermate autobus raggio 300m
- Fermata autobus
- Linea 30 Moglia-Pegognaga-Mantova
- Linea 30 Mantova-Pegognaga-Moglia
- Linea 29 Moglia-Gonzaga-Suzzara-Mantova
- Linea 29 Mantova-Suzzara-Gonzaga-Moglia
- Rete ferroviaria nazionale/ Mantova-Modena
- Stazione treno dismessa
- Controllo di velocità (50 Km/h)



4.1.3 SWOT

Il passo successivo è stato quello di identificare gli aspetti positivi e negativi dell'area con un'analisi SWOT, per poi definire le strategie di progetto.



SP50 sia come elemento di raggiungimento dell'area, che di separazione con il centro abitato



Controllo della velocità in prossimità dell'area



Capannone in vendita



Stazione del treno dismessa



Tratto di pista ciclabile e pedonale adiacente all'area



Accesso carrabile da SP50



Prossimità del Po e presenza della linea ferroviaria

4.2 L'approccio di intervento

Una volta individuata l'area di progetto, svolte le analisi urbanistiche e l'analisi SWOT, l'obiettivo è stato quello di progettare un luogo che potesse essere sia luogo di culto islamico, rispondente alle esigenze delle varie comunità islamiche del territorio circostante, e allo stesso tempo luogo che potesse aprirsi, indipendentemente dalla religione, ad attività sociali, culturali e ricreative.

A tale proposito l'approccio di intervento riguarda la demolizione parziale del fabbricato esistente con l'intenzione di ridurre l'impatto di abbattimento e rinaturalizzare parte del suolo. In termini di accessibilità all'area si è pensato ad un nuovo accesso stradale a nord dell'area, dalla strada SP50 per chi raggiunge l'area in auto, mentre per gli abitanti di Motteggiana o chiunque raggiungesse la fermata dell'autobus nelle vicinanze, si è pensato ad un attraversamento pedonale sulla SP50, in corrispondenza del controllo di velocità già presente, nell'ottica di attraversare in sicurezza.

Dal punto di vista compositivo si è tenuto conto della relazione con il contesto, in termini di caratterizzazione tradizionale e degli elementi tipici della tradizione islamica, tentando di mediare fra i due linguaggi.

Nel particolare, nello studio del contesto sono state studiate le varie corti del comune di Motteggiana, da cui sono stati presi come riferimento le forme, i lunghi portici e i materiali.

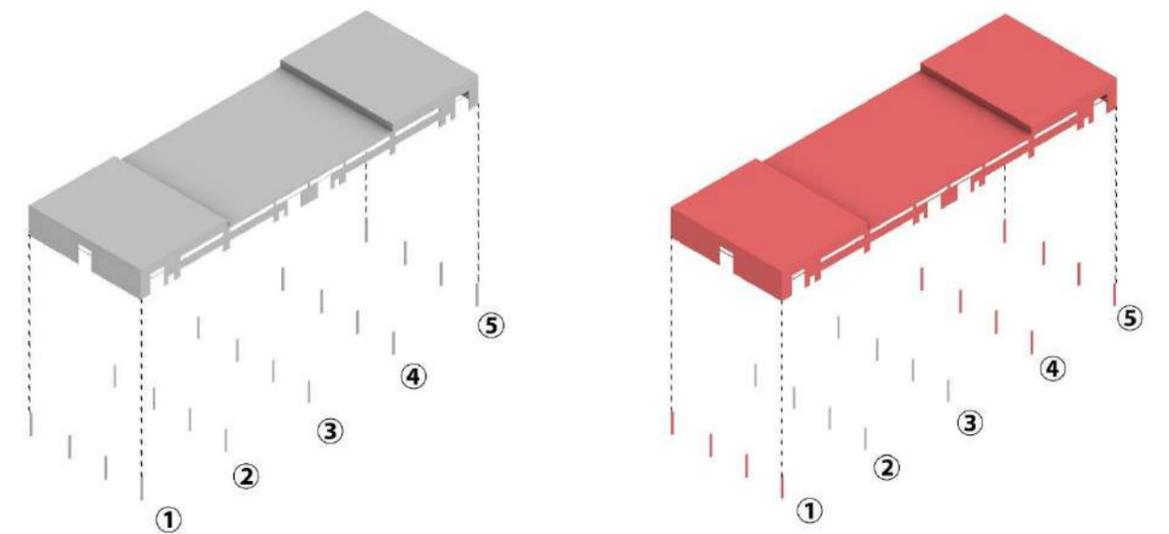
Tra i modelli architettonici religiosi invece, sono state prese in considerazione le semplici forme e gli elementi essenziali in riferimento alla prima moschea, la casa del Profeta Maometto.

4.2.1. Il concept

Il progetto nasce a partire dalla forma in pianta del capannone esistente.

Osservando in pianta la copertura del capannone la si può idealmente suddividere in quattro moduli A-B-C-D.

A partire da questa osservazione viene eliminato il tamponamento del capannone e le file di pilastri 1, 4 e 5. In questo modo restano i moduli B e C.



Esploso del capannone esistente

Esploso del capannone esistente - demolizione

Per identificare la direzione della *qibla*, ovvero la direzione verso cui il fedele deve rivolgersi per pregare, è stato preso il modulo C e fatto ruotare di circa 22° verso la Mecca.

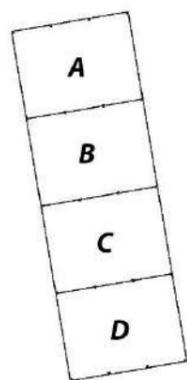
Successivamente ai moduli B e C vengono aggiunte rispettivamente la metà e il terzo del modulo, e metà del modulo.

Alla fine, il risultato che si ottiene definisce esattamente 3 semplici forme e di conseguenza 3 spazi:

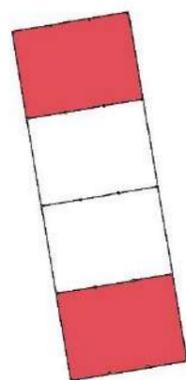
1. Uno spazio non religioso – spazio pubblico;
2. Uno spazio di connessione;
3. Uno spazio religioso – luogo di culto.



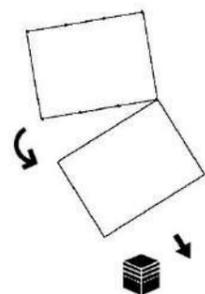
Pianta del capannone esistente



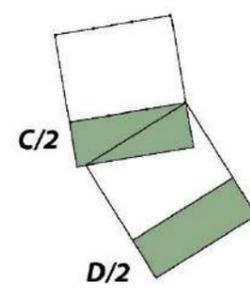
4 moduli



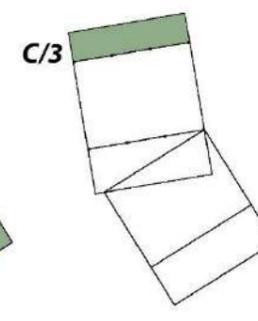
Sottrazione



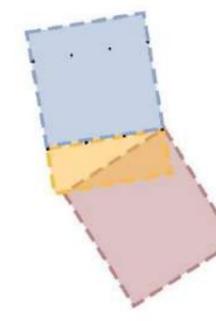
Rotazione



Addizione

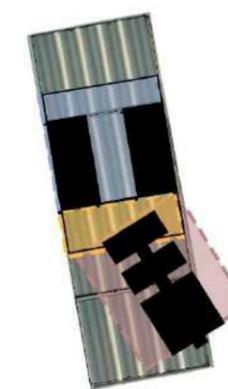


Addizione



Risultato

- Spazio non religioso
- Spazio di connessione
- Spazio di religioso



Sovrapposizione



4.3 Temi di progetto

In riferimento alle analisi sull'architettura islamica religiosa e sull'architettura tradizionale delle corti di Motteggiana, sono emersi alcuni temi in particolari che si è deciso di approfondire per poi integrare nel progetto.

4.3.1 Tema dell'arco

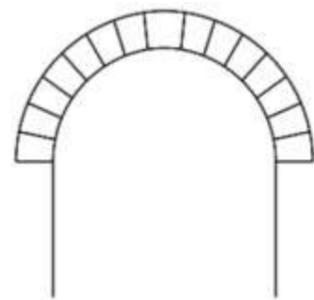
Uno dei primi temi emersi è stato quello dell'arco.

L'arco è una struttura curvilinea che tipicamente è concepita per superare uno spazio vuoto.

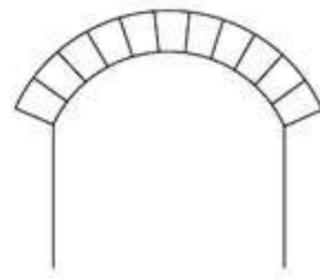
A seconda della forma geometrica e della funzione vi sono varie tipologie che si sono definite nelle varie epoche e culture.

Ritroviamo l'uso dell'arco nella sua forma rudimentale sin dagli antichi egizi attorno al 2.300 a.C., dove veniva utilizzato perlopiù in ambito funerario o per realizzare le coperture di ambienti secondari, come corridoio o cunicoli.

Attorno alla metà del III secolo a.C. l'architettura romana introduce l'arco a tutto sesto e l'arco ribassato, che sono alla base delle grandi costruzioni come acquedotti e ponti.



Tipologia arco a sesto acuto

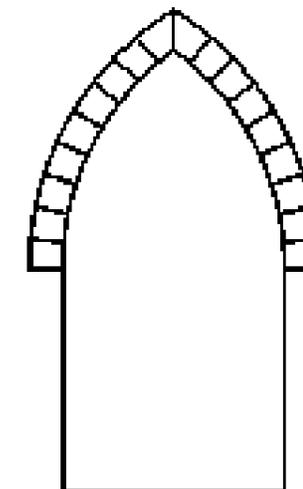


Tipologia arco a sesto ribassato



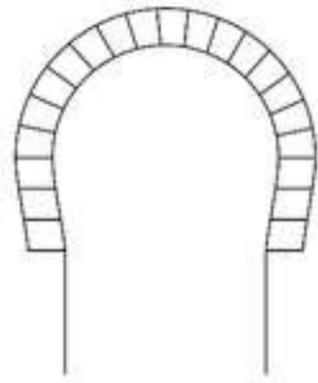
Acquedotto Pont du Gard, Francia 19 a.C.

A partire dall'VIII secolo, l'architettura islamica impiega archi acuti che attorno all'XI secolo si diffondono in Italia e in Europa, con alcune modifiche atte a migliorarne le prestazioni.

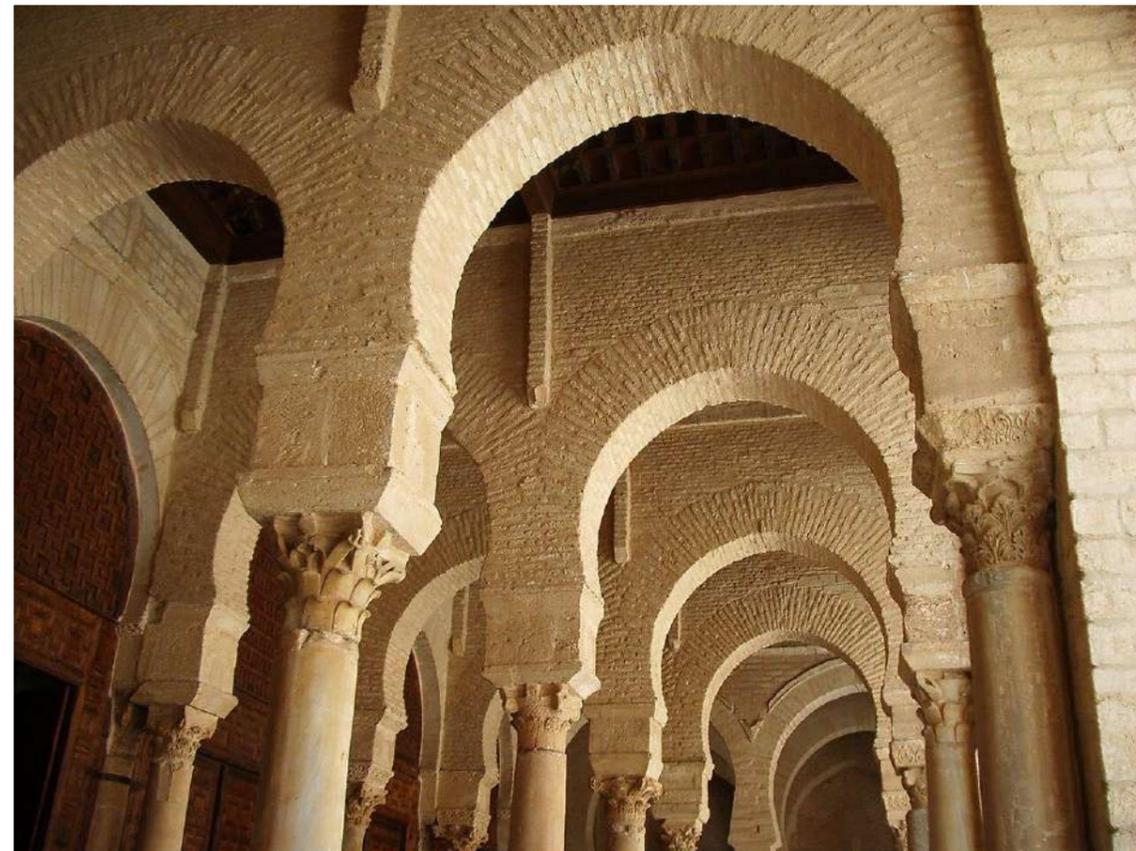


Tipologia arco a sesto acuto

Nell'architettura araba, e più precisamente in Spagna e Africa settentrionale si è diffuso l'arco a ferro di cavallo, detto anche moresco, che poteva essere smussato, acuto o a forma di lobo. Questo tipo di arco è stato adoperato in molte moschee, tra cui la Grande moschea di Cordova in Spagna e la Grande moschea di Qayrawan in Tunisia.

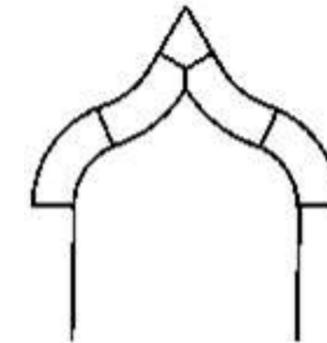


Tipologia arco a ferro di cavallo



Grande moschea di Qayrawan, Tunisia 670

Un altro esempio di arco utilizzato nell'architettura islamica e nelle aree di influenza orientale è l'arco inflesso che si presenta in molti casi con l'intradosso a tutto sesto e l'estradosso cuspidato. Questo arco, di origine orientale, viene utilizzato per la prima volta nell'arte edilizia islamica intorno al 1.100, e lo ritroviamo in molti casi a formare il *mihrab* della moschea. La stessa tipologia di arco la ritroviamo in Occidente prima a Venezia, con il gotico veneziano e successivamente in Inghilterra con il tardogotico.



Tipologia arco inflesso



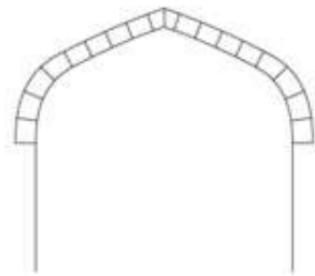
Mihrab della moschea S. Lotfollah in Isfahan, Iran 1619

In Inghilterra una forma celebre è l'arco Tudor del XVI secolo.

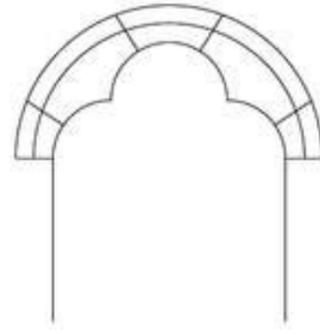
Ritroviamo l'arco trilobato utilizzato per finestre, porte e decorazioni nel gotico *rayonnant*²⁶.

L'arco ellittico e quello ribassato policentrico hanno visto un grande utilizzo nel Rinascimento e nel Barocco, soprattutto per le costruzioni di ponti in muratura.

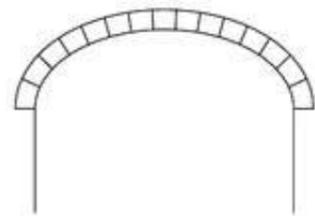
Infine, l'arco a profilo parabolico di Antoni Gaudì.



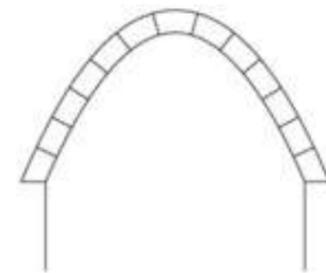
Tipologia arco Tudor



Tipologia arco trilobato



Tipologia arco ellittico



Tipologia arco catenario o parabolico

A livello progettuale si è deciso di utilizzare la forma dell'arco nelle sue varianti, prendendo in considerazione sia il contesto e quindi le corti di Motteggiana, che la tradizione islamica.

A tale proposito, a partire dall'arco dei portici delle corti di Motteggiana si è cercato di individuare una variante che sarebbe stata utilizzata esternamente sull'intero complesso architettonico, declinandola in linguaggi differenti.

Si è partiti dunque dalla forma di arco a tutto sesto in riferimento al portico della stalla di corte Quaranta, che per come è concepito permette il passaggio attraverso.

Successivamente l'arco è stato ruotato di 180° in riferimento all'arco della Banca Coachella Valley di E. Stewart negli Stati Uniti per definire una variante moderna. Questa forma non permette più il passaggio attraverso.

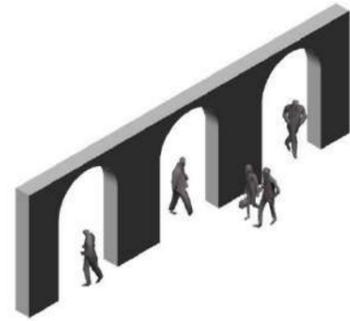
A partire da questa forma si adoperano due linguaggi differenti che richiamano la tradizione; il primo prevede l'arco capovolto tamponato con delle gelosie (tema delle gelosie), il secondo pur mentendo la stessa forma viene traslato verso il basso permettendo di attraversarlo.

La prima variante prende come riferimento le tamponature in gelosie tipica delle corti del contesto, e delle gelosie utilizzate da tradizione nel mondo islamico. La seconda prende come riferimento il progetto Shaheed S. Medical College di Luis Khan a Dacca, nel quale aperture geometriche su larga scala definiscono i prospetti.

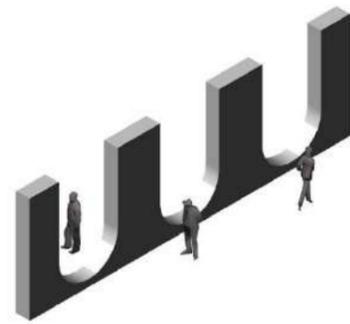
La prima variante viene utilizzata nei prospetti della moschea, mentre la seconda per definire sia il portico interno dello spazio non religioso che il recinto che unisce i due spazi, religioso e non.

All'interno della moschea viene utilizzato l'arco islamico per eccellenza, ovvero l'arco inflesso, sia per il *mihrab* che per per gli ingressi alla moschea di uomini e donne.

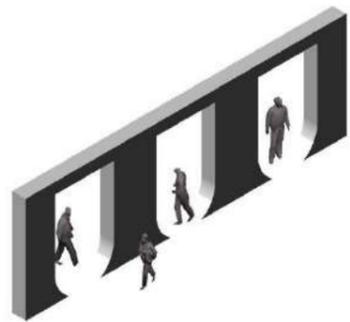
²⁶Nell'architettura gotica francese, il *rayonnant* è il periodo che va da circa la metà del XIII secolo alla metà del XIV secolo



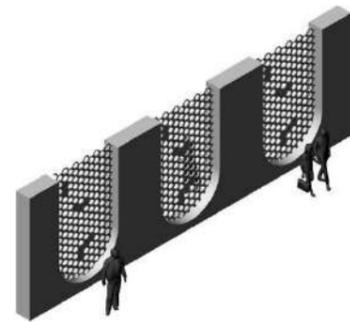
Arco



Rotazione di 180°



Traslazione



Tamponamento



Stalla di corte Quaranta, Motteggiana



Banca Coachella Valley, USA



Saheed s. Medical college Bangladesh



Fienile di corte Caselli

4.3.2 Tema delle gelosie

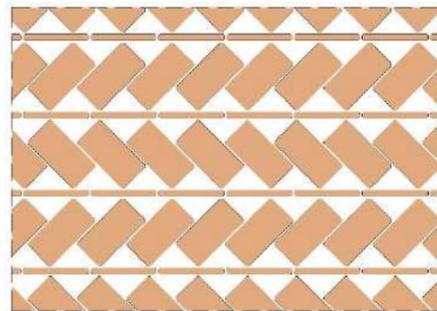
Il secondo tema è quello delle gelosie.

Anch'esso accomuna le due realtà, di Motteggiana e islamica.

Nella tradizione degli edifici rurali della pianura padana, ritroviamo il mandolato, ovvero delle pareti in cotto trafilete seguendo una disposizione geometrica ad alveare che garantiva una corretta ventilazione ai prodotti deperibili che venivano immagazzinati nei fienili e granai proteggendoli dalla luce diretta del sole.

Alcune varianti di mandolato più utilizzate sono quello a graticcio, a croce, a scacchiera semplice.

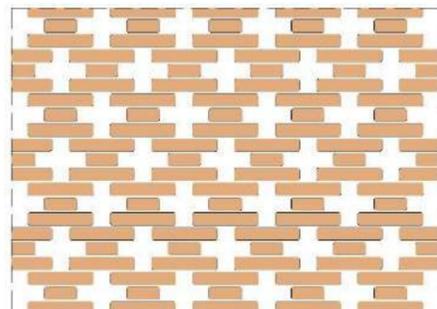
Più tardi sono comparsi i laterizi lavorati a stampo che prevedevano una varietà di forme, modelli e dimensione, e tra questi possiamo citare lo schema a croci, losanghe, cerchio e semicerchio.



Schema a graticcio inclinato



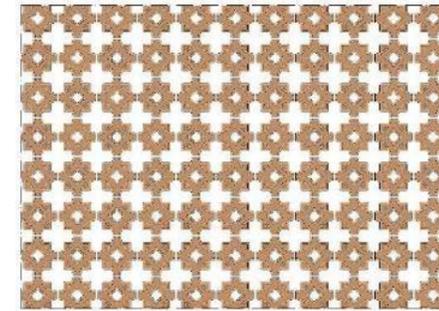
Graticcio inclinato in un edificio di Crapi (MO)



Schema a croce



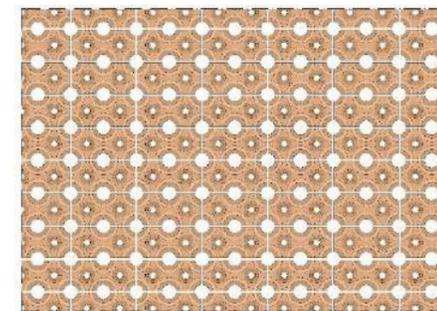
Croce in un edificio di Medicina (BO)



Mandolato di pezzi ornamentali a cerchi, croci e losanghe



Pertinenza del Palazzo Ducale di Sassuolo (MO)



Mandolato di pezzi ornamentali a cerchio



Edificio rurale in un borgo sull' appennino (RE)

Nell tradizione araba/islamica ritroviamo la *mashrabiyya*, un elemento caratterizzato da piccoli elementi in legno intarsiato, assemblati secondo un disegno geometrico di cui spesso erano dotate finestre e balconi che aveva tre funzioni, quella architettonica, ambientale e sociale.

Dal punto di vista architettonico, la *mashrabiya* rappresentava un elemento ornamentale.

Dal punto di vista ambientale, la geometria utilizzata permetteva di diffondere la luce con una luminosità delicata, garantendo l'ombreggiamento e il controllo del flusso di aria.

Infine, l'aspetto sociale essenziale della cultura araba e musulmana riguardava la privacy, soprattutto delle donne, in quanto permetteva loro di affacciarsi guardando dall'atra parte senza però essere viste.

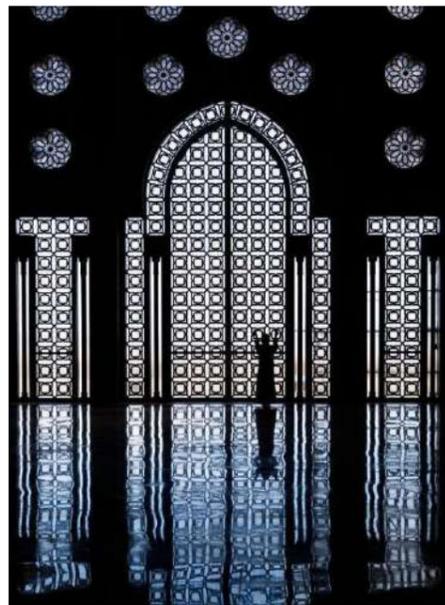
Esempi di *mashrabiya* le ritroviamo nel nord Africa e in Andalusia.



Vista interna di una gelosia, Spagna



Gelosie, Tunisia



Vista interna gelosie, Marocco



Masharabiyya, Tunisia

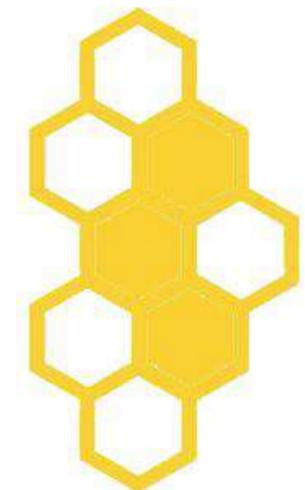
A livello progettuale si è deciso di utilizzare la gelosia ricordando un elemento comune della religione islamica e del contesto di Motteggiana.

Sotto questo aspetto la gelosia è stata utilizzata nei prospetti della moschea con una particolare forma ad arco di cui si è parlato nel capitolo precedente; in questo modo dall'esterno si mette in rilievo l'edificio moschea, e all'interno viene garantita una luce tenue che contribuisce a creare un'atmosfera spirituale e una privacy nei confronti dell'esterno.

Nel dettaglio, per realizzare la geometria delle gelosie si è preso come riferimento una *sura*²⁷ del Corano detta *sura An-Nahl*, in italiano *sura delle Api*, per cui è stata scelta la forma geometrica dell'esagono che ricorda quella tipica dell'alveare.

"Scaturisce dai loro ventri un liquido dai diversi colori, in cui c'è guarigione per gli uomini"

(Corano: 16,69)



Schema di progetto

La gelosia che si va a definire dunque viene creata a partire da un modulo esagonale, in alcuni punti vuoto in altri punti pieno, sottolineando quanto avviene naturalmente in un alveare.

La gelosia sarà realizzata con laterizi lavorati a stampo.

²⁷ Nome arabo di ognuno dei 114 capitoli in cui è diviso il Corano.

4.3.3 Tema della luce

La luce, sia naturale che artificiale è una componente fondamentale nella moschea.

La disposizione delle navate della moschea araba genera spazi, che illuminati dagli ingressi diventano progressivamente oscuri. La lanterna sul *mihrab* diventa così il polo di attrazione visiva del fedele e una vera e propria metafora di illuminazione spirituale.

Infatti, spesso la decorazione calligrafica sull'arco del mihrab riporta la celebre *sura An-Nur*, in italiano *sura della luce*.

“Allah è la luce dei cieli e della terra. La Sua luce è come quella di una nicchia in cui si trova una lampada, la lampada è in un cristallo, il cristallo è come un astro brillante; il suo combustibile viene da un albero benedetto, un olivo né orientale né occidentale, il cui olio sembra illuminare senza neppure essere toccato dal fuoco. Luce su luce. Allah guida verso la Sua luce chi vuole Lui e propone agli uomini metafore. Allah è onnisciente”

(Corano: 24,35)

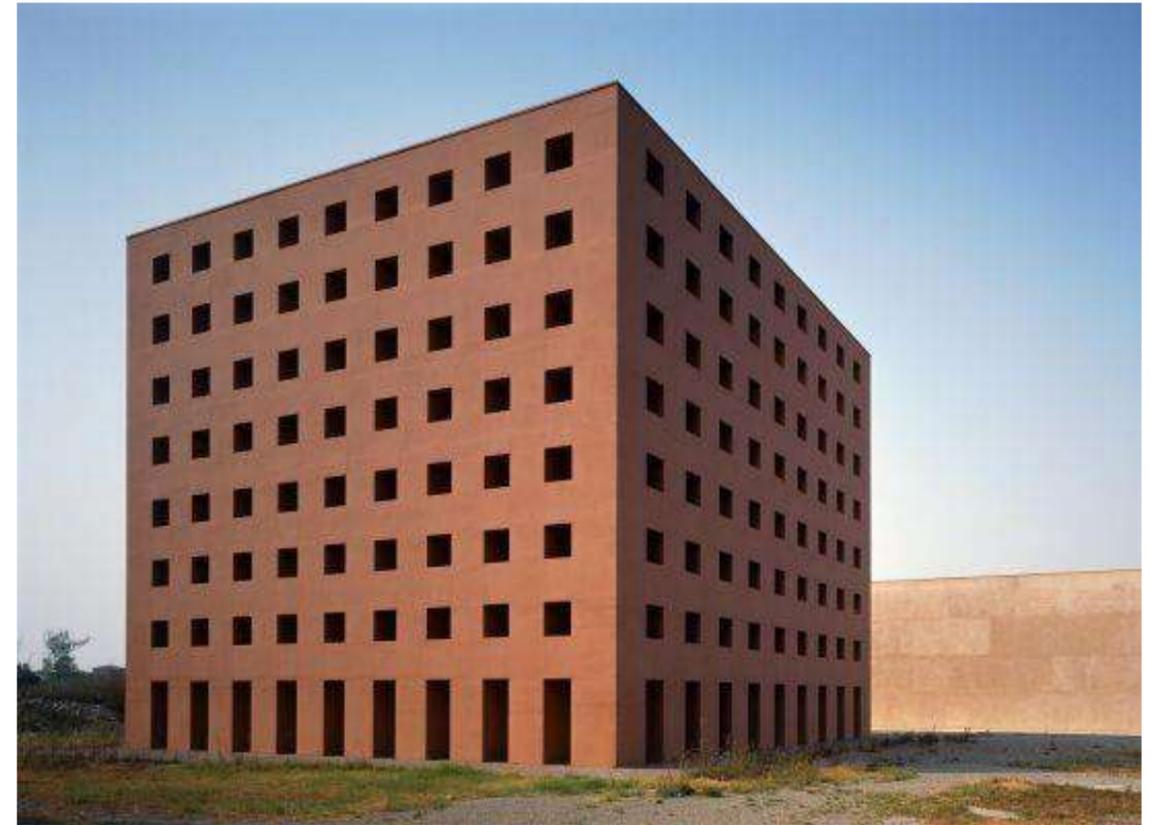
A livello progettuale nella moschea, la luce naturale viene definita sia dalla gelosia dei prospetti che dalla cupola.

Difatti, la cupola è stata concepita per permettere l'ingresso della luce solare, non in modo diretto ma in modo da definire “una pioggia di luce” sui fedeli che si troverebbero nello spazio sottostante e a questo scopo è caratterizzata da fori di forma rombica.

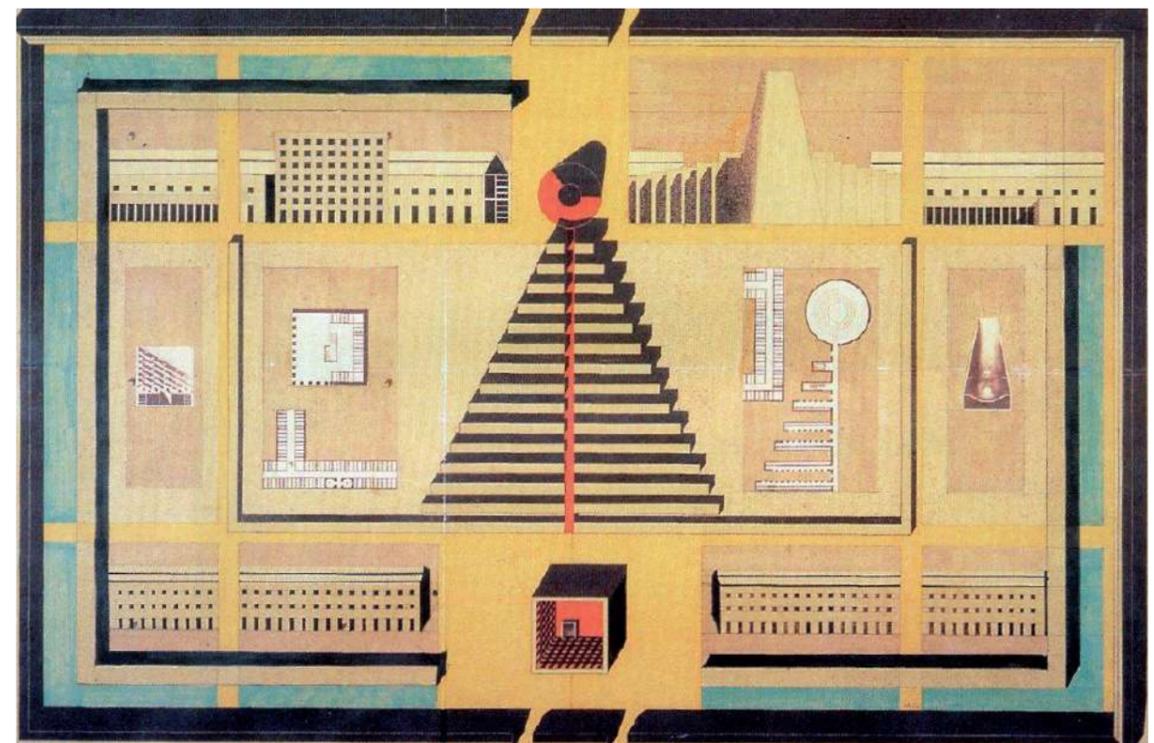
Per un aspetto di mimetizzazione, legato a quelli che sono i dibattiti sulla moschea in Occidente, la cupola è visibile internamente ma non dall'esterno.

Questo è possibile per via del cubo in cui è “inserita”, aspetto ripreso dal cubo rosso del cimitero di Modena di Aldo Rossi.

Per permettere solo l'entrata di luce evitando l'acqua della pioggia, nei fori sono previsti degli inserti in vetro, in riferimento all'architettura sacra della Cappella di Notre Dame di Haut, di Le Corbusier.



Il cubo-ossario del cimitero S. Cataldo di Aldo Rossi, Modena 1971

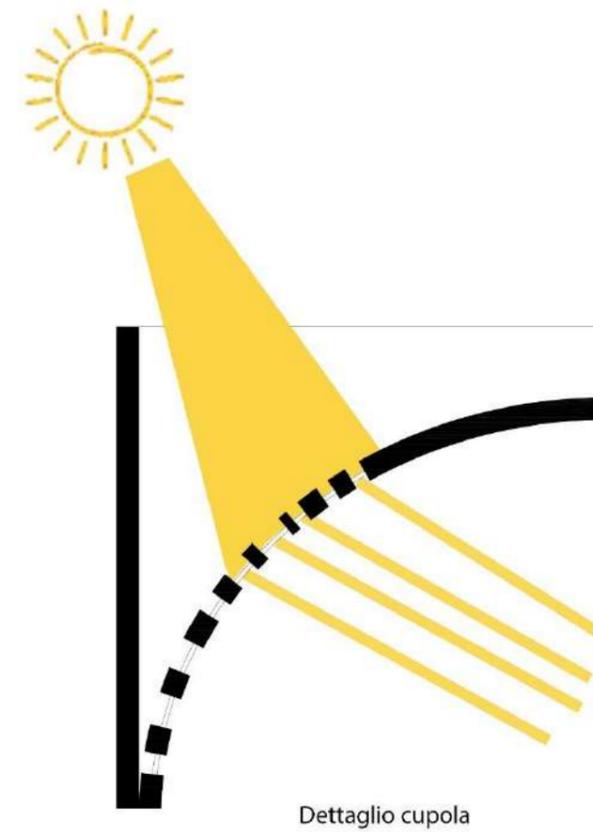
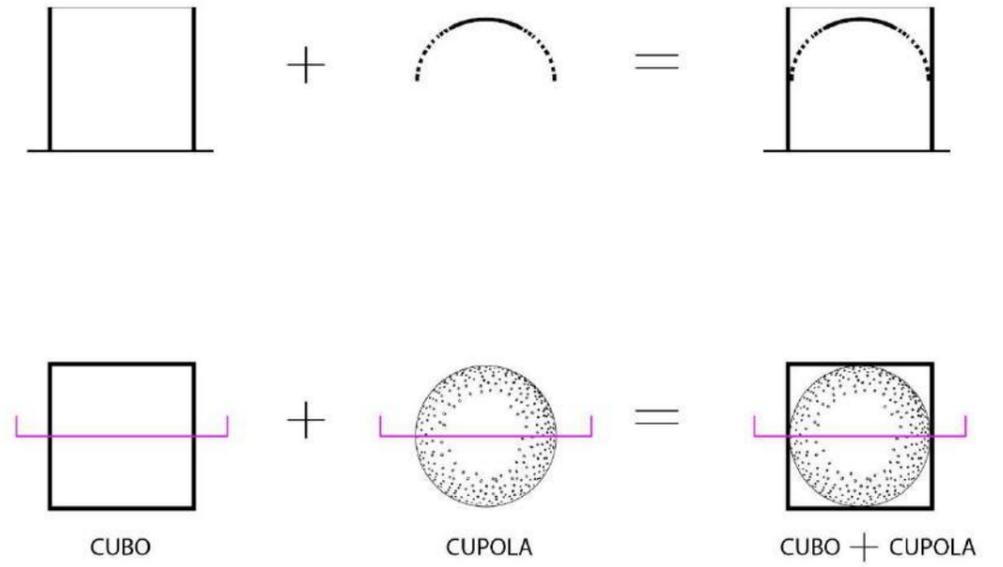


Planimetria del cimitero S. Cataldo di Aldo Rossi

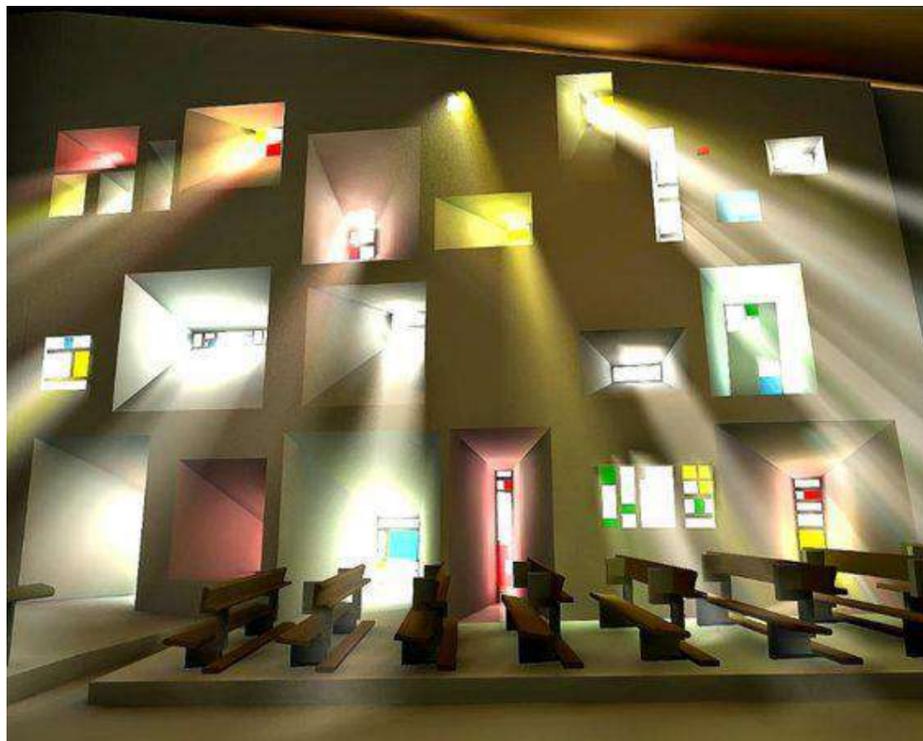


Notre-Dame du Haut, Le Corbusier, Francia 1955

Concept di progetto



Dettaglio cupola



Interno di Notre-Dame du Haut, Le Corbusier, Francia 1955

4.3.4 Tema del giardino islamico

Il giardino islamico è concepito come un luogo di riposo, di contemplazione e di ordine, contrapposto al disordine al suo esterno; nonché luogo considerato simbolo di armonia tra l'uomo, la natura e Dio, e rappresentazione del Paradiso sulla terra.

“Coloro che avranno creduto e fatto opera buona gioiranno in un giardino”
(Corano: 30,15)

La sensazione di ordine è data da un'impostazione strutturale geometrica ed ordinata del giardino stesso, spesso concepita come una pianta rettangolare o quadrata, ripartita in quattro parti, per via di canali d'acqua o sentieri.

La sensazione di ordine viene ulteriormente accentuata dalla delimitazione di questi giardini, da mura o da edifici.

Oltre alla forma, gli elementi essenziali sono l'acqua, la vegetazione e l'ombra.

L'acqua, simbolo di vita e di purificazione, scorre all'interno di canali o sgorga da fontane creando un suono piacevole e un'atmosfera rilassante.

“E annuncia a coloro che credono e compiono il bene, che avranno i Giardini in cui scorrono i ruscelli”
(Corano: 2,25)

La vegetazione, concepita con forme ben precise, è data da una varietà di alberi, come palme, cipressi, limoni, e una varietà di piante aromatiche, come la menta, il rosmarino e la lavanda diffondendo profumi gradevoli ricreando un'atmosfera rinfrescante e rilassante.

L'ombra, elemento essenziale, può essere data dalla vegetazione o dalla presenza di patio e pergolati, creando un luogo fresco per rilassarsi e socializzare.

Oggi numerosi giardini islamici sono sopravvissuti in un'ampia zona della Spagna e dal Marocco all'India.

Citiamo i giardini del Generalife²⁸ dell'Alhambra a Granada, caratterizzati da canali e fontane d'acqua, giardini botanici, piante aromatiche e sentieri in cui perdersi.

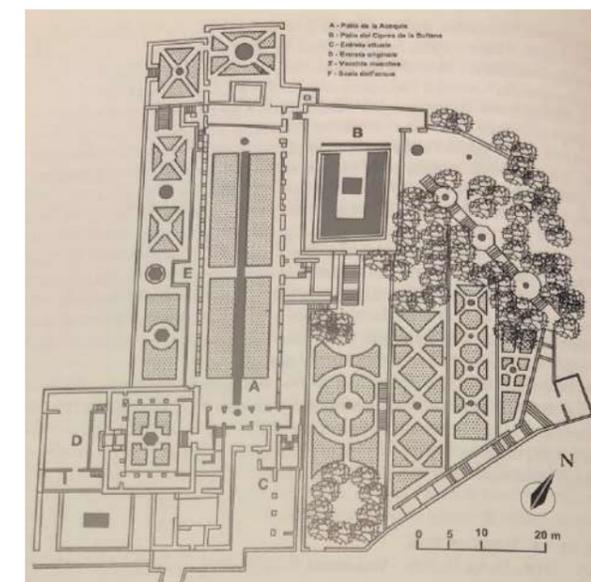
²⁸ Generalife dall'arabo *Jannat-al-'Arif*, tradotto in Giardino dell'Architetto, ovvero l'Architetto dell'universo, Dio.

A livello progettuale, è previsto un giardino islamico nello spazio non religioso all'interno dello spazio porticato.

Viene preso come riferimento il giardino del Generalife a Granada, per cui si prevede uno spazio a pianta rettangolare ripartito in quattro parti per via dei percorsi e del canale d'acqua.



Patio de la Acequia del complesso del Generalife a Granada, Spagna



Planimetria del complesso del Generalife

4.4. Il progetto

4.4.1 Spazio religioso – luogo di culto

Nello spazio religioso si definisce quella che sarà la moschea.

Dal punto di vista compositivo, a partire dallo spazio religioso ottenuto in pianta si individuano due cubi identici per distinguere il blocco dei servizi e la vera e propria sala di preghiera della moschea.

Per accentuare l'importanza dimensionale tra le due parti, il blocco dei servizi viene separato in due corpi uguali; successivamente si crea un collegamento tra i blocchi per garantire un percorso, definendo una direzionalità e come ultimo aspetto, sempre legato ad accentuare l'importanza dimensionale, viene aumentata l'altezza della sala di preghiera rispetto al resto.

La moschea si struttura così su due piani, il piano terra è destinato ad ospitare i fedeli musulmani uomini, mentre il primo piano le donne. La separazione, come da tradizione avviene a partire dall'esterno della moschea in corrispondenza degli accessi e prosegue per tutta l'area destinata ai servizi raggiungendo infine la sala di preghiera in cui sotto una grande cupola i fedeli di ambo i sessi si trovano riuniti su due altezze.

Come già anticipato nel capitolo 1, l'accesso alla sala di preghiera è subordinato al rito di purificazione, l'abluzione. Per questo sia per gli uomini che per le donne una volta entrati nella moschea il primo spazio che si trovano è quello dell'abluzione, che consiste nel lavaggio del viso, delle mani fino ai gomiti e dei piedi. Ad esso è annesso un wc che è stato appositamente pensato in modo tale che il fedele non guardi nella direzione della Mecca nel rispondere al richiamo di natura.

Segue poi la zona guardaroba in cui il fedele lascia eventuali soprabiti e scarpe rimanendo con i calzini.

Una volta terminato il "percorso di purificazione" attraverso l'ambiente di servizio, il fedele entra nella sala di preghiera.

La sala è un cubo perfetto che ricorda la Ka'ba di Mecca²⁹. Lo spazio interno è caratterizzato da un'ampia zona per la preghiera degli uomini, e un soppalco per la preghiera delle donne, il tutto sormontato da una grande cupola con intagli geometrici.

²⁹ La Ka'ba è un'antica costruzione situata all'interno della Sacra Moschea, al centro della Mecca, in Arabia Saudita; rappresenta l'edificio più sacro dell'Islam.

Questa caratteristica della cupola permette la diffusione della luce sotto forma di pioggia, creando un'atmosfera di connessione con il divino, essendo la luce un aspetto fondamentale.

Oltre alla cupola, un'altra fonte di luce sono le grandi vetrate ad arco capovolto tamponate con gelosie, che consentono di illuminare lo spazio interno creando un'atmosfera spirituale.

Contribuisce a creare un'atmosfera altrettanto spirituale e accogliente l'uso dei materiali, in particolare il legno per il pavimento, il parapetto del soppalco e gli infissi delle vetrate.

Durante la preghiera i fedeli si dispongono in file parallele rivolti verso la *qibla*, identificata da una nicchia nel muro, il *mihrab*.

La preghiera viene fatta cinque volte tra il giorno e la notte. Durante i giorni della settimana spesso ci si può recare individualmente e pregare all'interno della moschea.

Il venerdì invece è il giorno in cui i musulmani, in particolare gli uomini³⁰, si recano alla moschea per la preghiera collettiva a mezzogiorno.

La preghiera collettiva è più breve di quella individuale, ma è preceduta da un sermone detto *khutuba*, pronunciato dall'imam sul *minbar*. Generalmente, il sermone riguarda temi della vita quotidiana, sociale o politica.

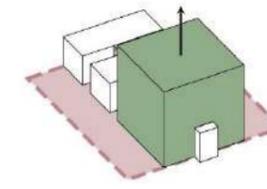
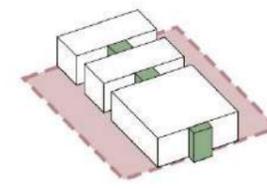
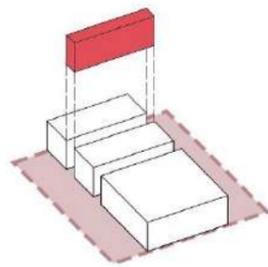
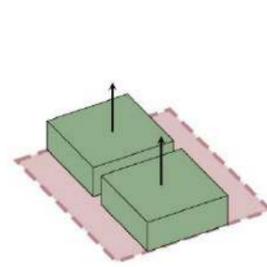
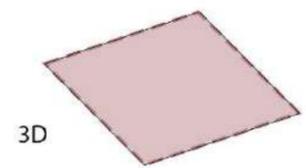
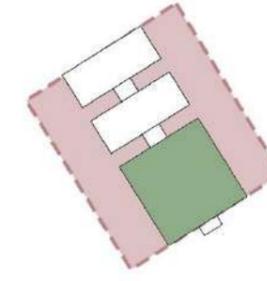
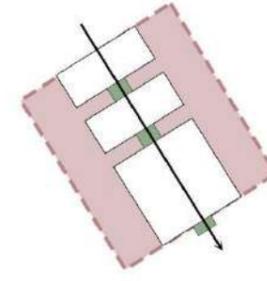
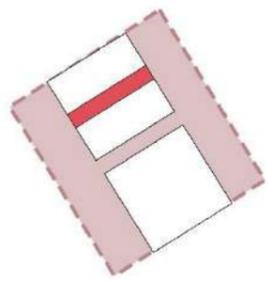
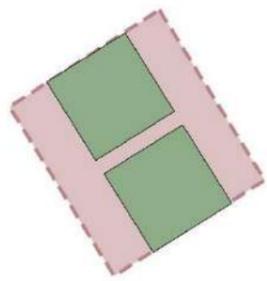
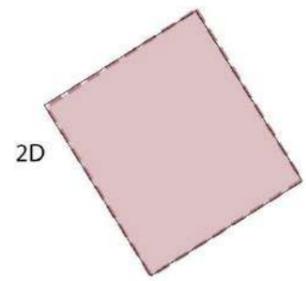
A tale proposito è stata studiata la capienza massima della moschea di progetto prendendo come riferimento la giornata del venerdì. La capienza è stata definita in pianta a partire dal modulo con le misure di un tappeto di preghiera standard. Risulta che la moschea può ospitare fino a 364 fedeli uomini e fino a 182 donne, per un totale di 546 fedeli.

Un elemento caratteristico di una moschea è il tappeto di preghiera, o *sajjada* in arabo, su cui il fedele può comodamente pregare.

A livello progettuale è stato scelto un grande tappeto che occupasse l'intero spazio di preghiera, sia per gli uomini che per le donne.

Per il colore viene scelto il verde, poiché viene considerato il colore preferito del profeta Maometto P.B.S.L., in quanto simbolo di natura e vita.

³⁰ La preghiera collettiva del venerdì è obbligatoria per gli uomini, mentre per le donne rimane fortemente consigliato.



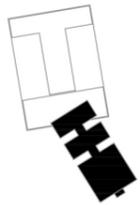
Spazio religioso

Estrusione

Sottrazione

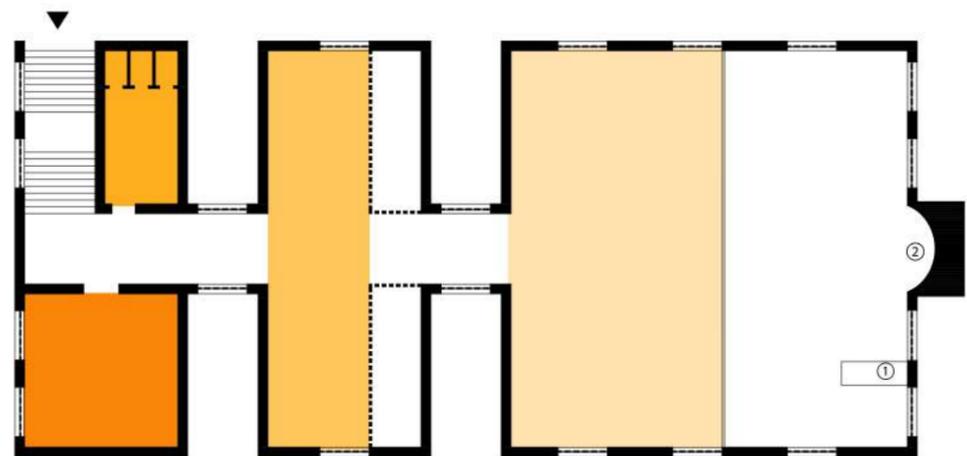
Direzionalità e collegamento

Estrusione

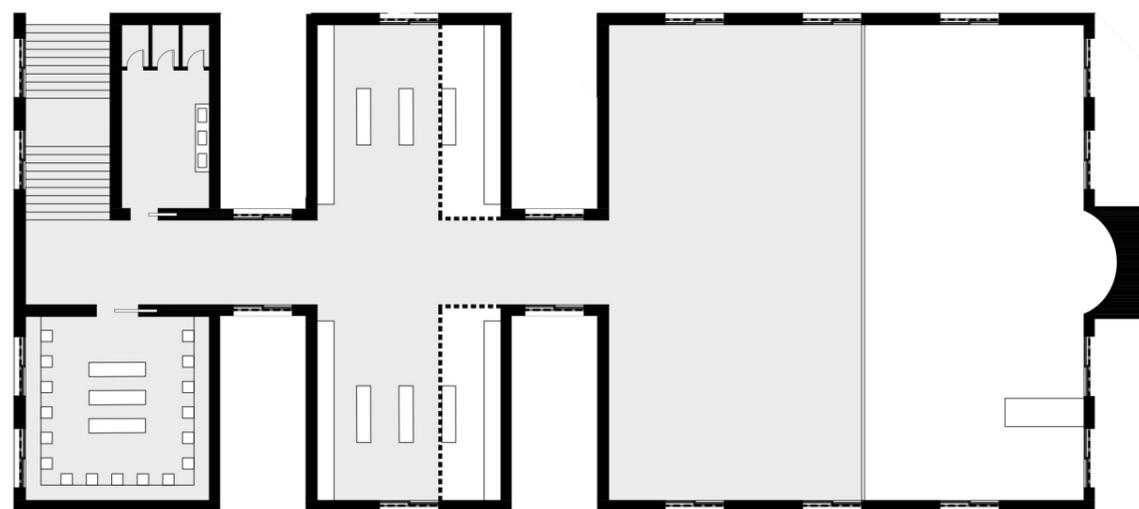


LEGENDA

- ▼ Accesso donne
- Abluzione
- WC
- Guardaroba
- Sala di preghiera donne
- ① Minbar
- ② Mihrab



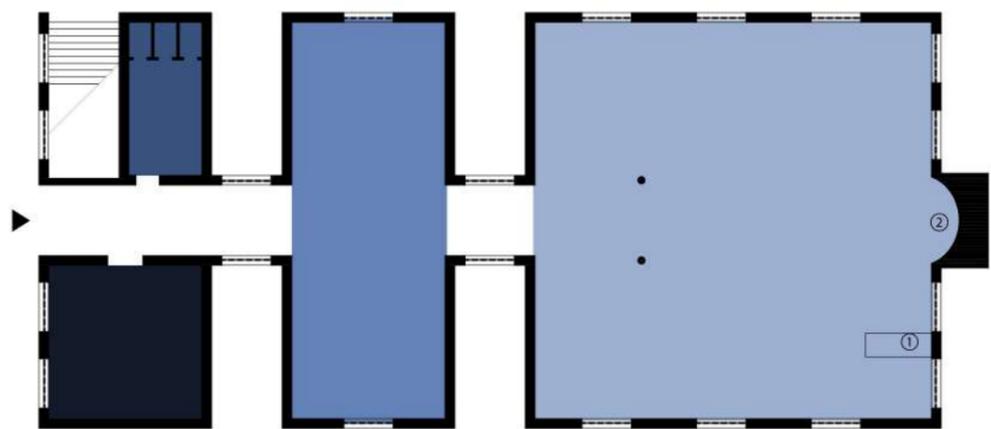
Schema distributivo e accessi piano donne



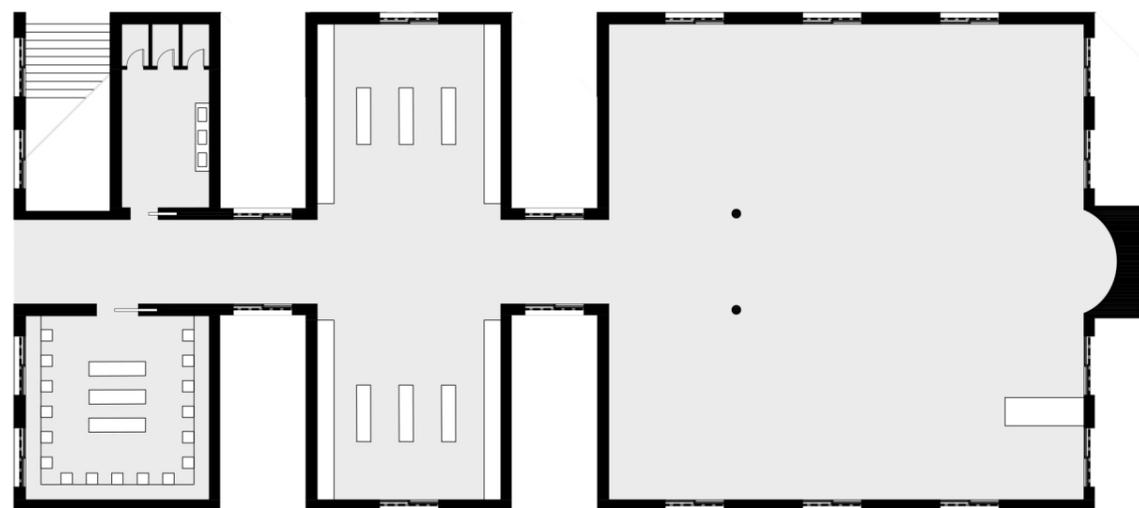
Pianta piano primo - donne

LEGENDA

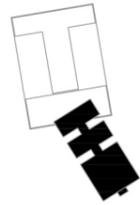
- ▼ Accesso uomini
- Abluzione
- WC
- Guardaroba
- Sala di preghiera uomini
- ① Minbar
- ② Mihrab



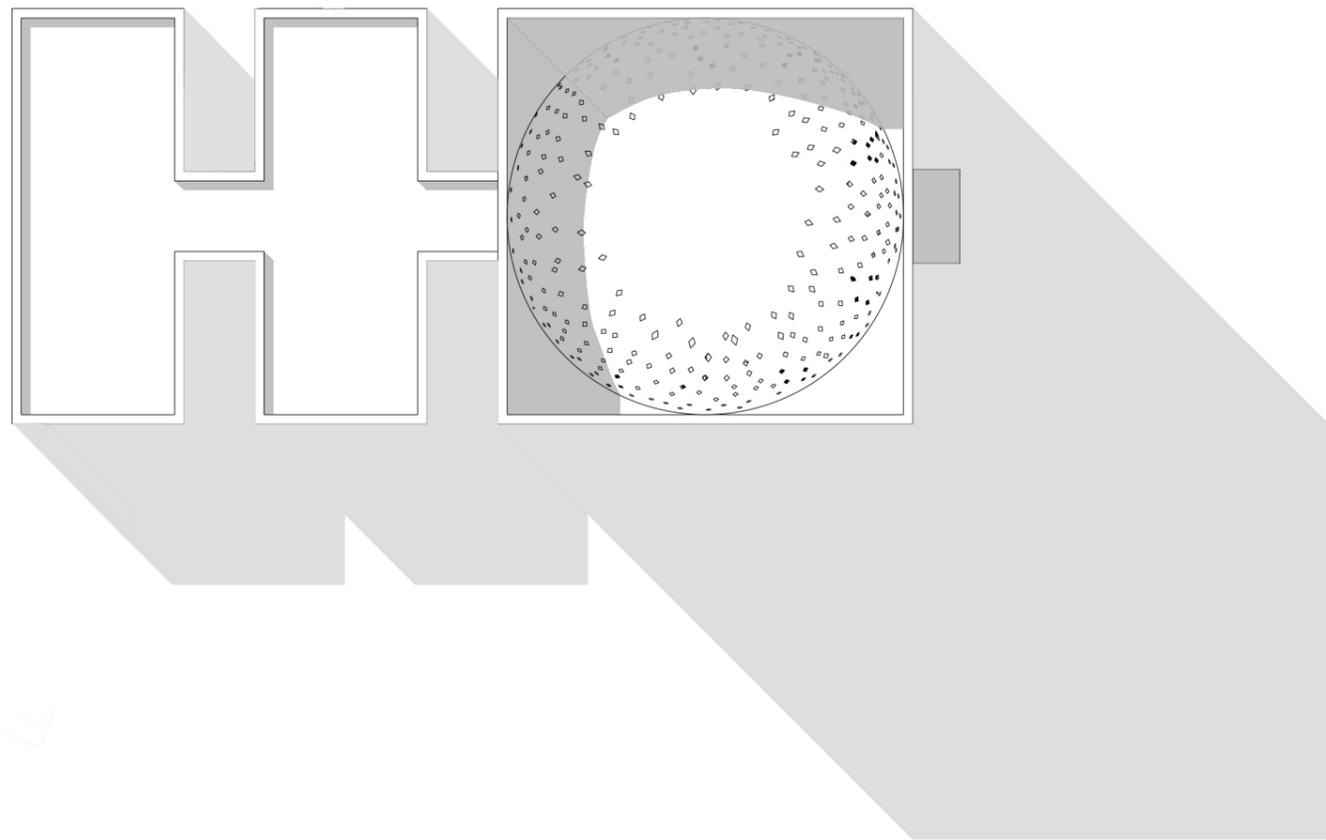
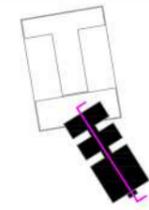
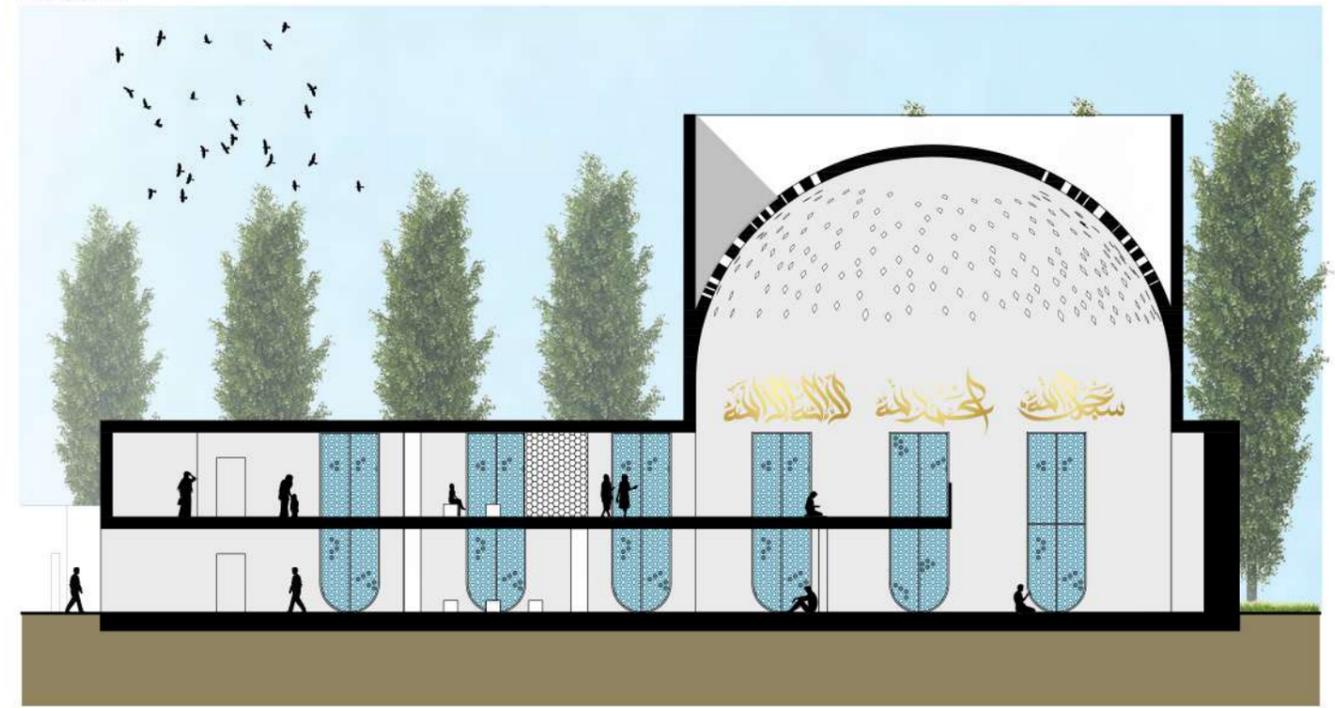
Schema distributivo e accessi piano uomini



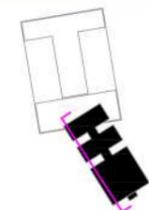
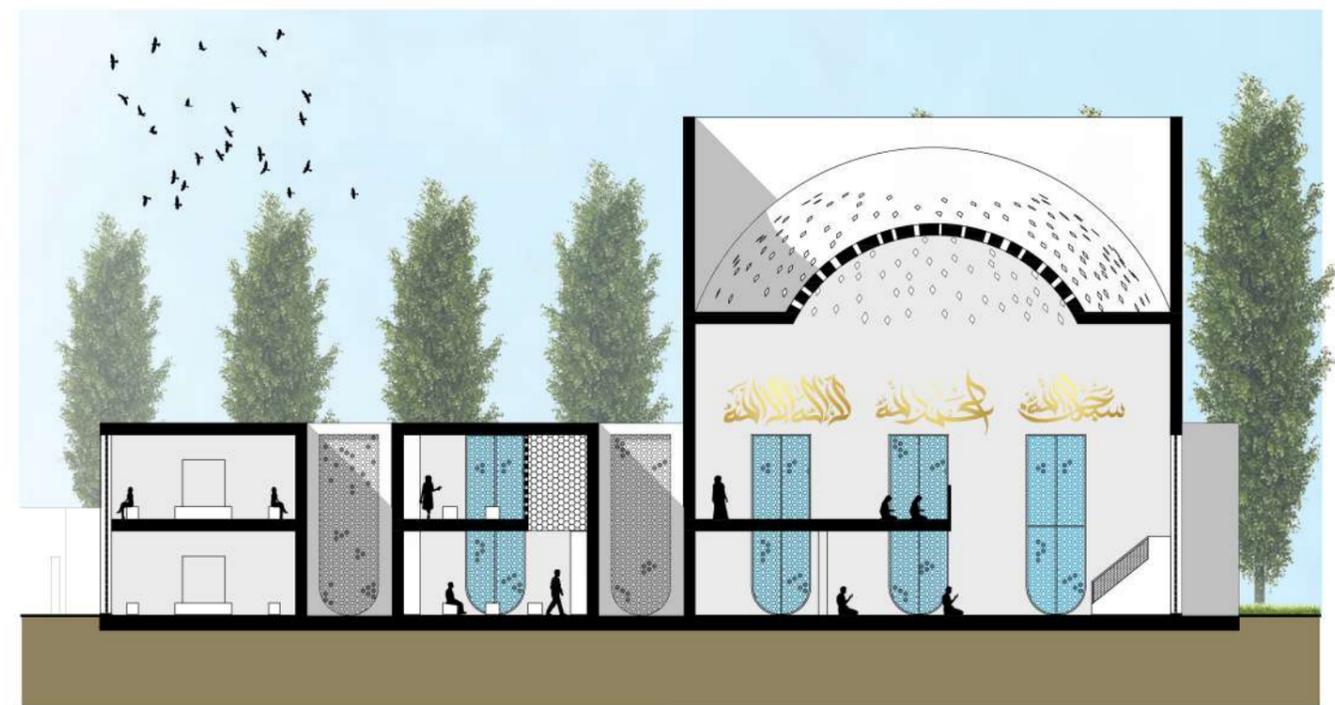
Pianta piano terra - uomini



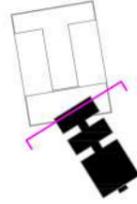
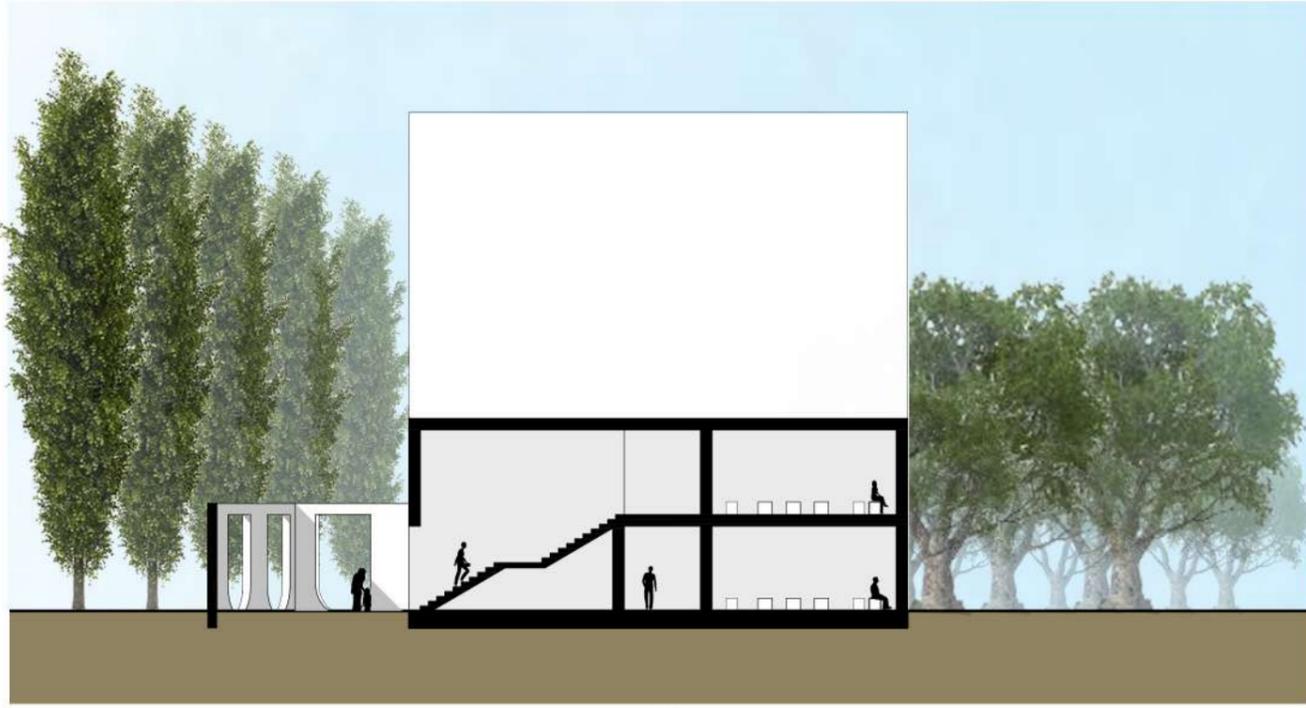
Sezioni



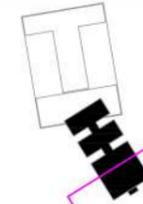
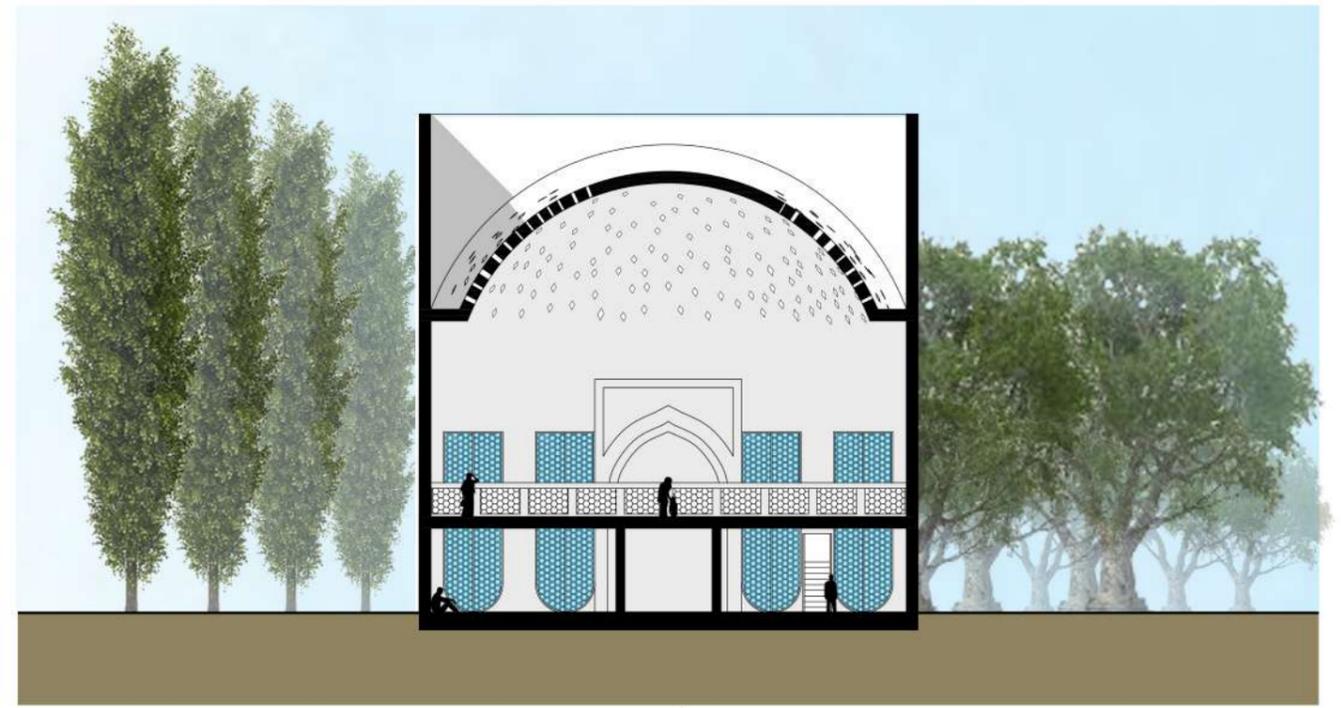
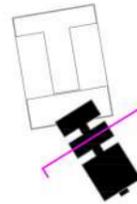
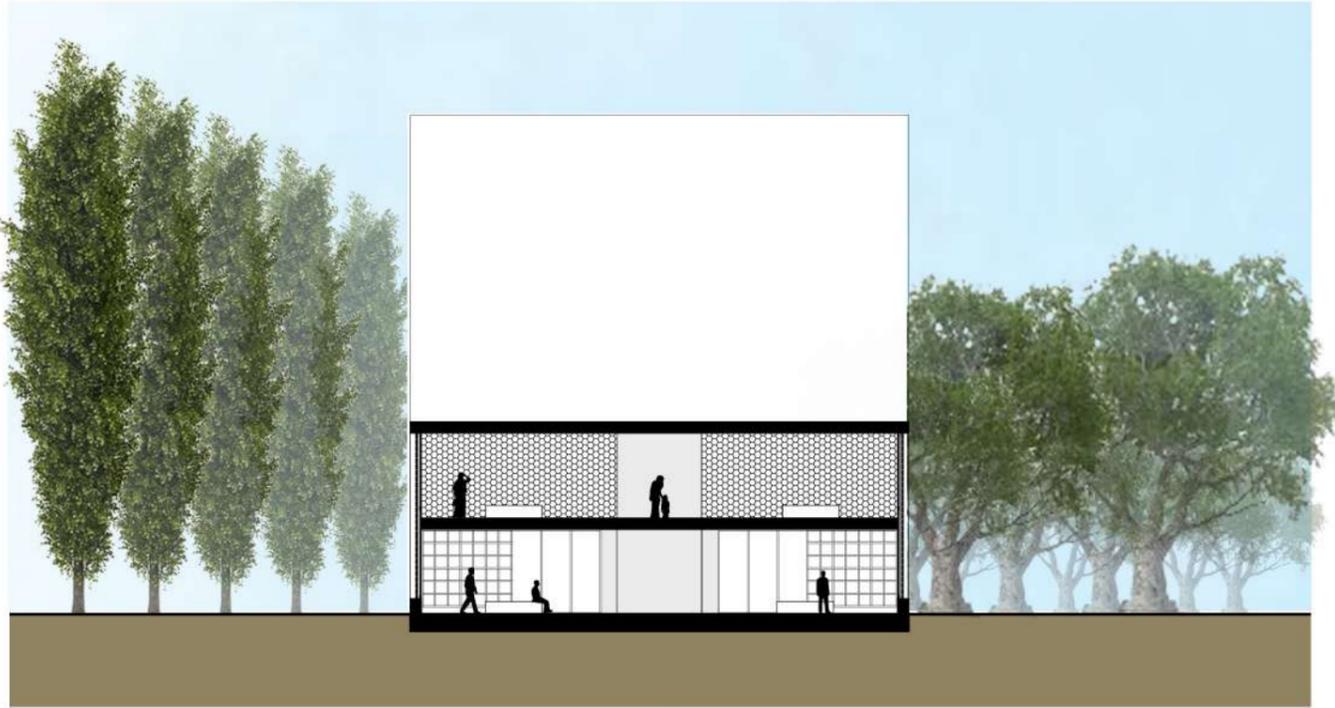
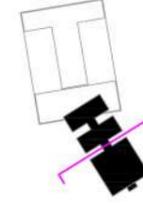
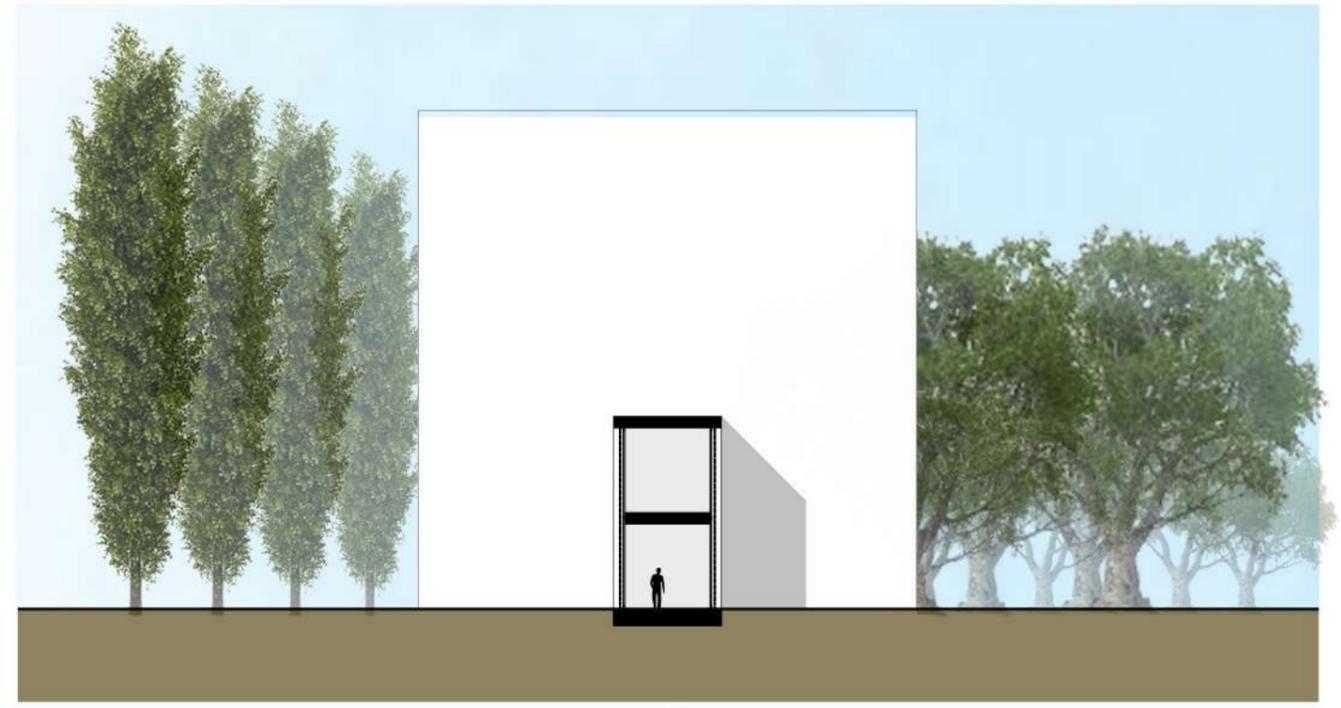
Copertura



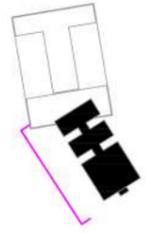
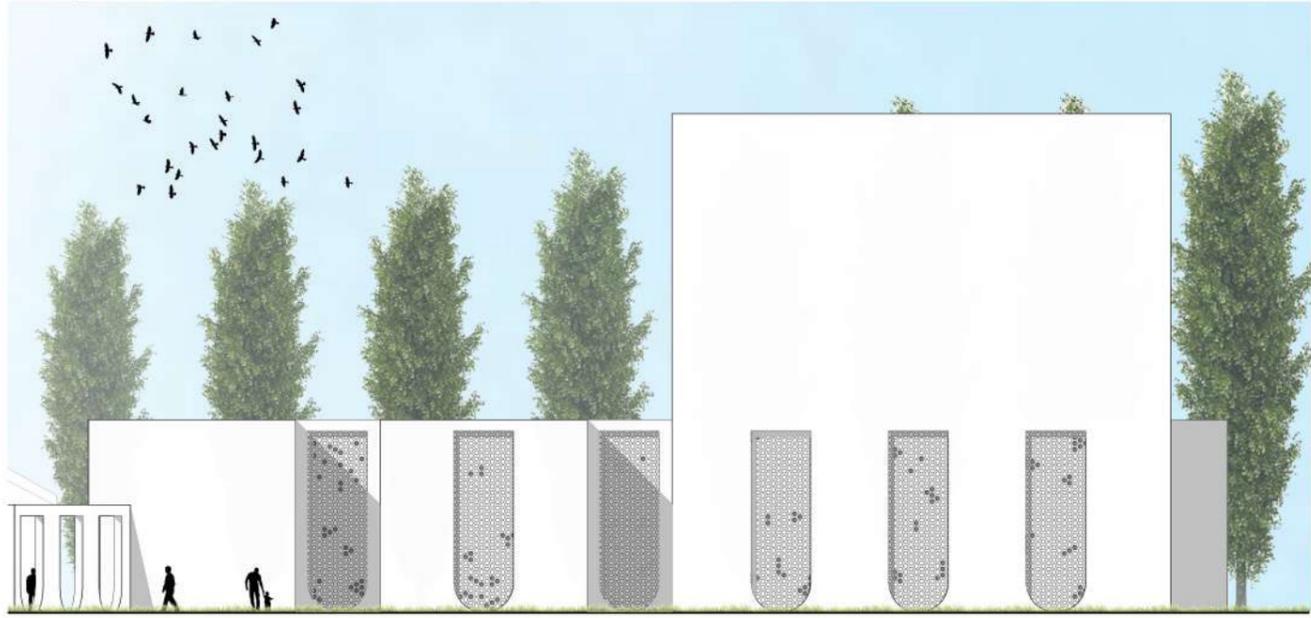
Sezioni



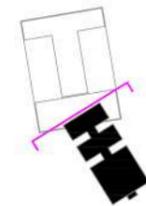
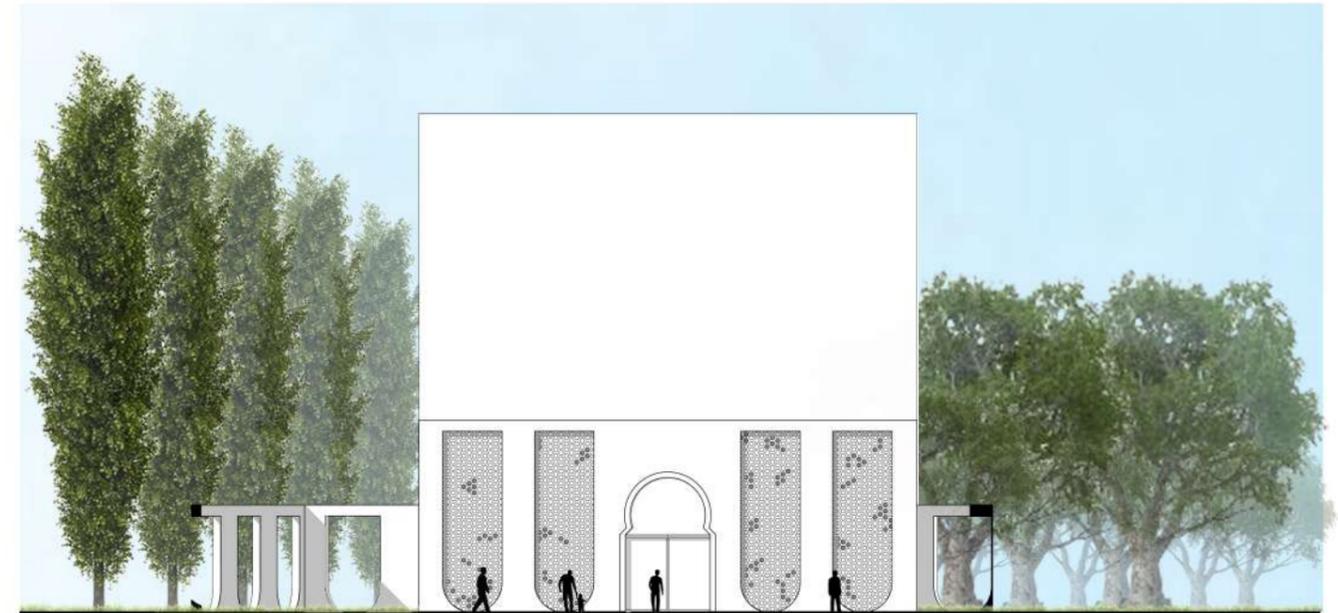
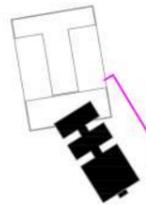
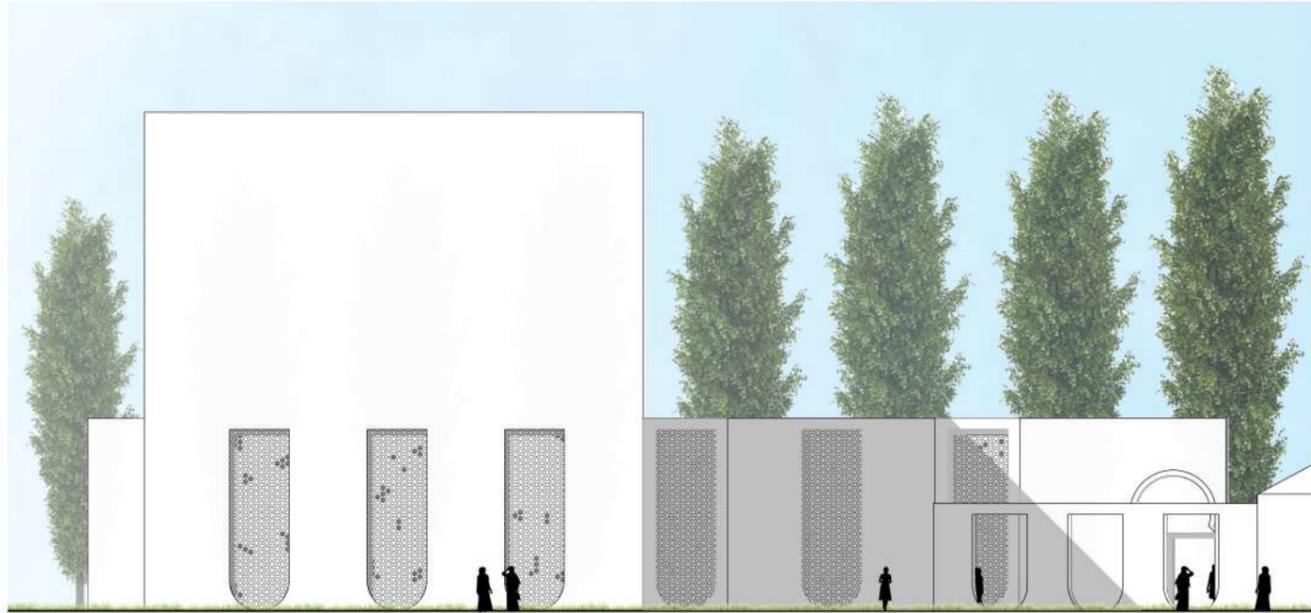
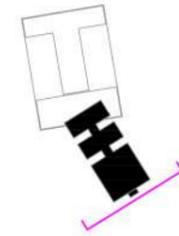
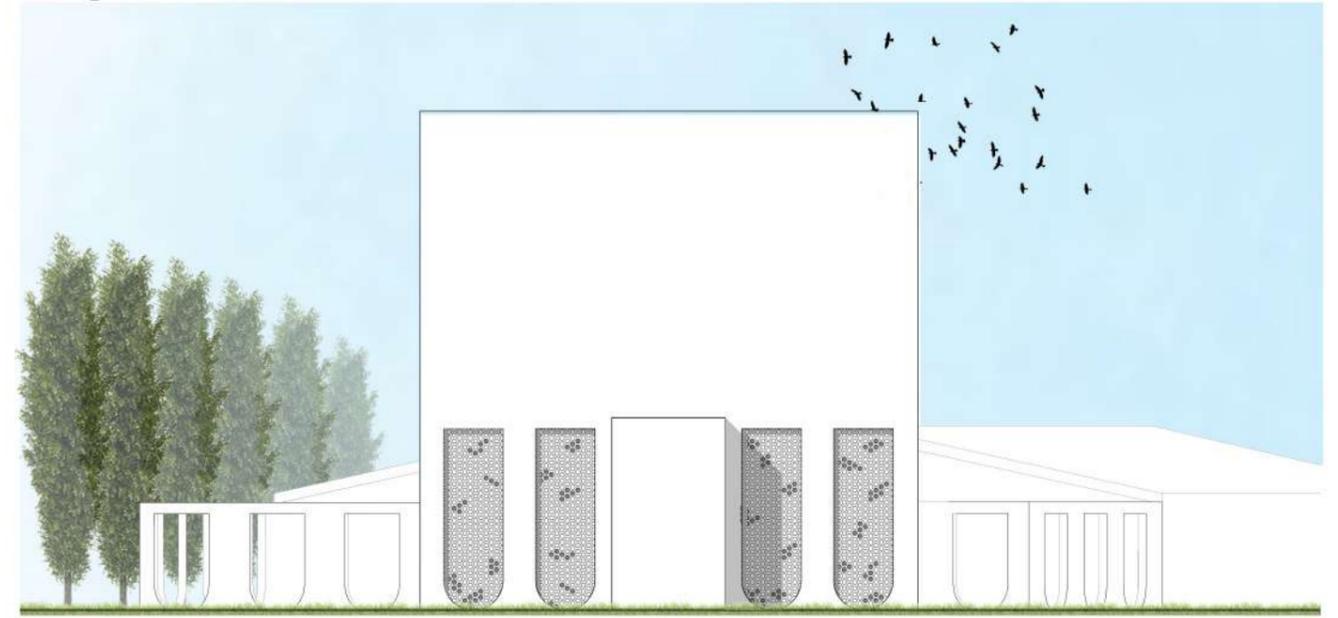
Sezioni



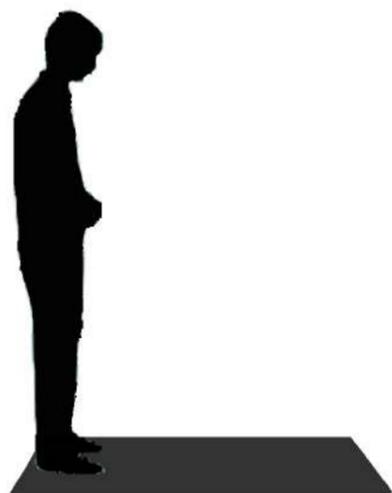
Prospetti



Prospetti



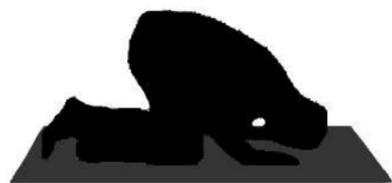
Tappeto di preghiera



1



2



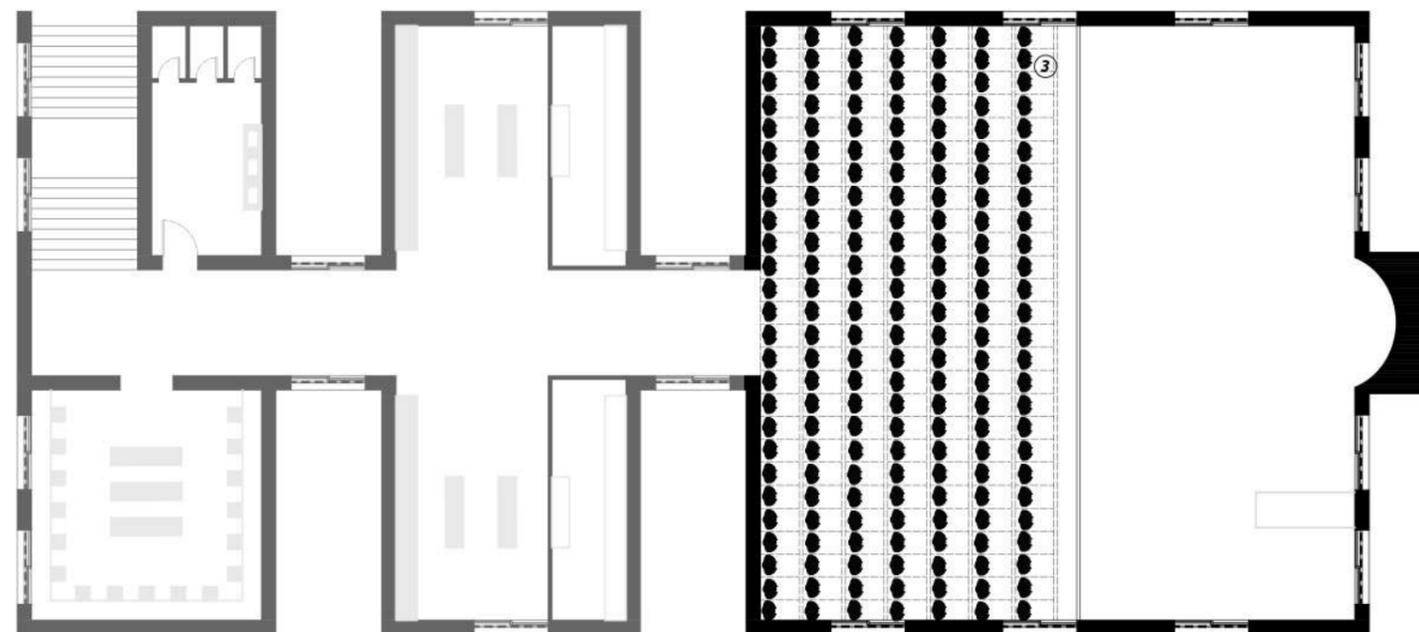
3



4

Principali posizioni durante la preghiera

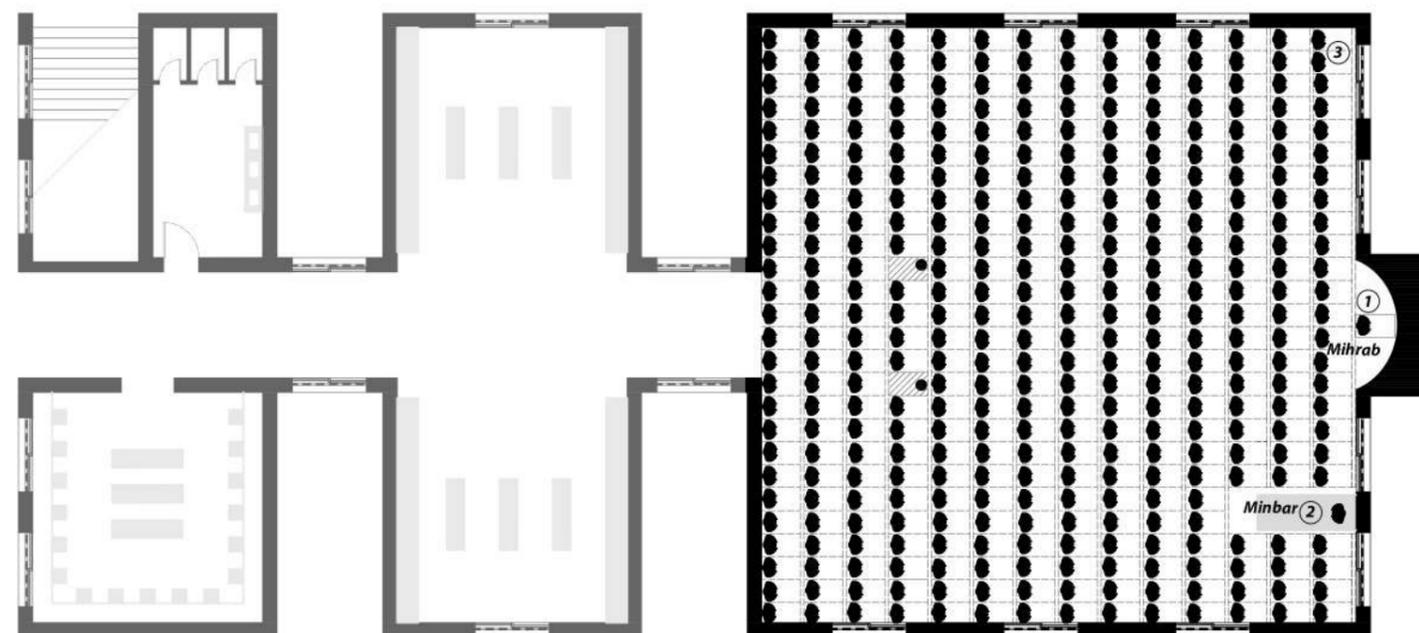
Capienza sala di preghiera



Piano primo - donne

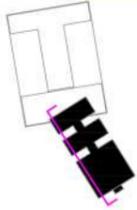
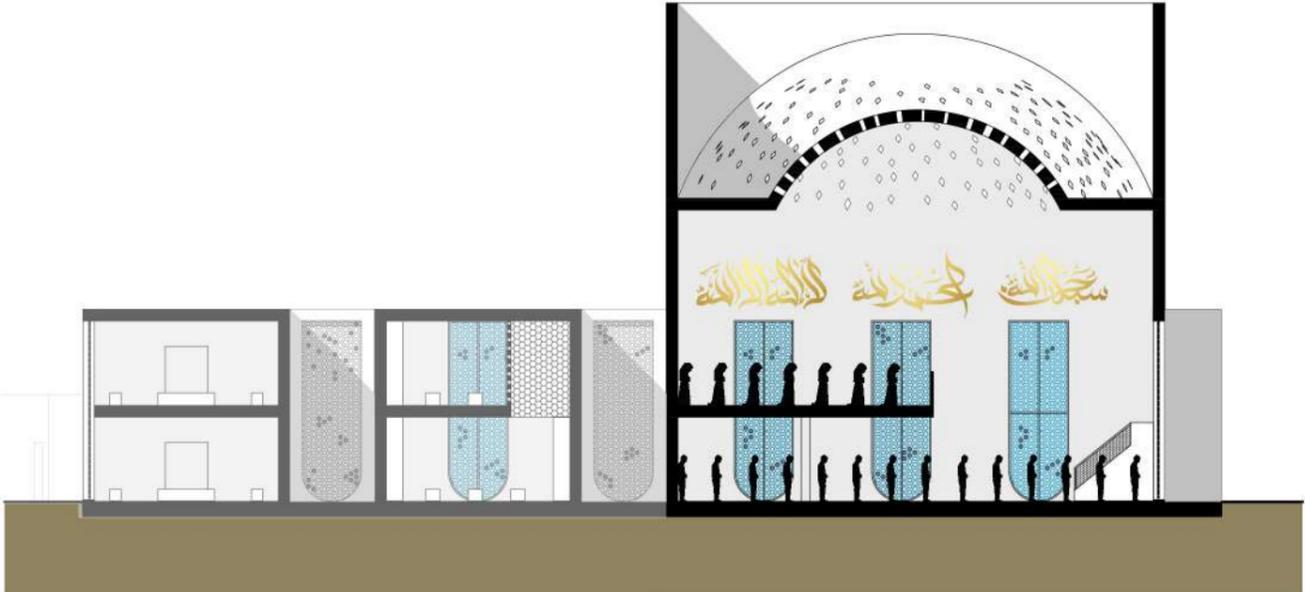
LEGENDA

- ① Posizione dell'Imam durante la preghiera
- ② Posizione dell'Imam durante il sermone del venerdì
- ③ Posizione dei fedeli durante la preghiera



Piano terra - uomini

Capienza sala di preghiera



Sezione



Prospettiva interna dal mihrab



Prospettiva interna - Sopplaco per le donne

4.4.2 Spazio non religioso – spazio pubblico

Il secondo spazio che si viene a creare rappresenta uno spazio pubblico a cui può accedervi chiunque, anziani, giovani, bambini indipendentemente dalla religione.

D'altronde questo aspetto non è estraneo alla moschea, poiché essa stessa nasce oltre che come luogo di preghiera anche come luogo di incontro e di riposo. Ricordiamo la *külliyeye* citata nel capitolo primo, che consiste in un complesso religioso nel quale alla moschea si affiancano anche strutture destinate ad attività didattiche, sociali e comunitarie.

Dal punto di vista compositivo a partire dallo spazio in pianta si generano due parallelepipedi identici, dai quali si ricava una zona portico che circonda un giardino islamico interno, delimitato poi da una sorta di recinto.

Sia nel recinto che nel portico si adopera l'arco definito nel capitolo 4.1.

La scelta specifica del giardino islamico è data dalla volontà di creare una connessione tra due realtà, creando così uno spazio lontano funzionalmente dalla religione, ma che richiama un elemento tipico di quest'ultima.

L'accesso al giardino avviene in corrispondenza del nuovo parcheggio, una volta attraversato il recinto.

L'accesso agli edifici che si trovano ai lati del giardino, può avvenire attraverso le ampie vetrate che ne caratterizzano il prospetto o attraverso una porta in un lungo corridoio.

I due edifici ai lati del giardino sono stati pensati per essere spazi polivalenti e mutevoli.

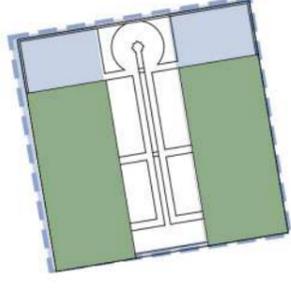
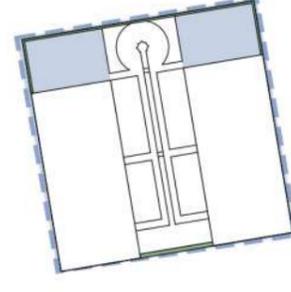
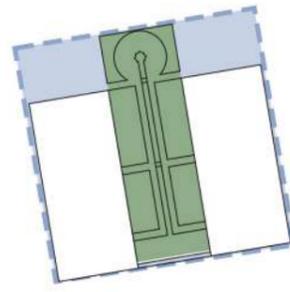
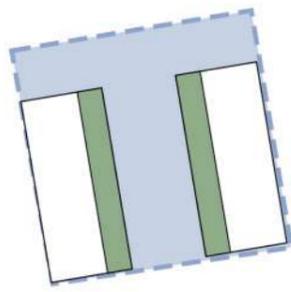
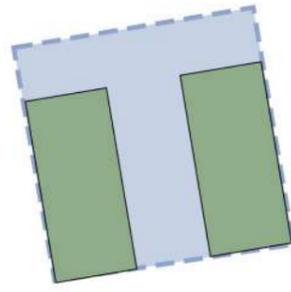
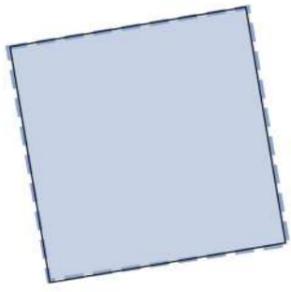
Infatti, lo spazio interno di ciascun edificio è aperto e all'occorrenza può essere ridefinito grazie alle pareti interne scorrevoli.

In seguito alle analisi urbanistiche, in particolare quella legata ai servizi presenti nelle vicinanze, un'ipotesi di distribuzione che è stata pensata vede in un edificio la presenza di una biblioteca/libreria, un'area in cui venga insegnato l'arabo o altro, e un'area dedicata ad esposizioni temporanee o conferenze.

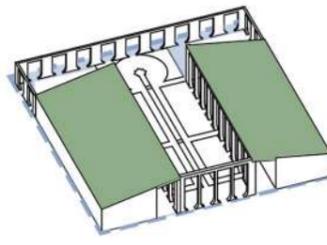
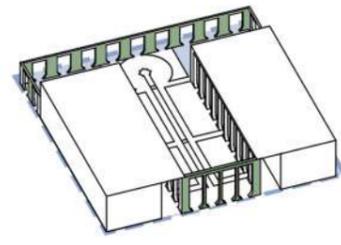
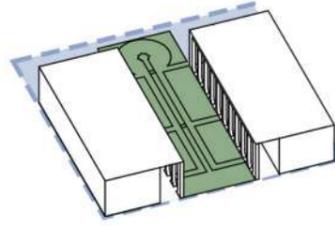
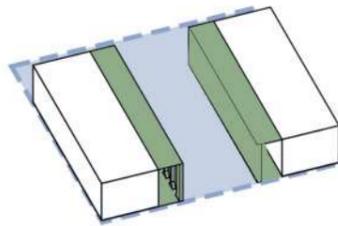
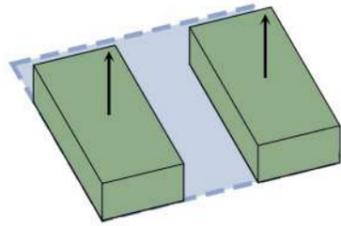
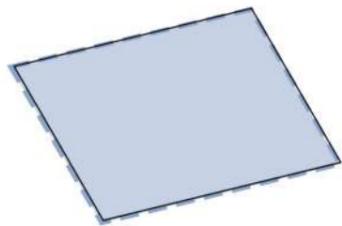
Nell'altro edificio si è pensato ad un'area bar/caffetteria, un'area mensa vista la vicinanza con la zona industriale e un'area di scuola da cucina.

All'esterno viene utilizzato un pavimento in graniglia di cemento e per gli edifici un intonaco bianco e una copertura in lamiera aggraffata.

2D



3D



Spazio non religioso

Estrusione

Portico

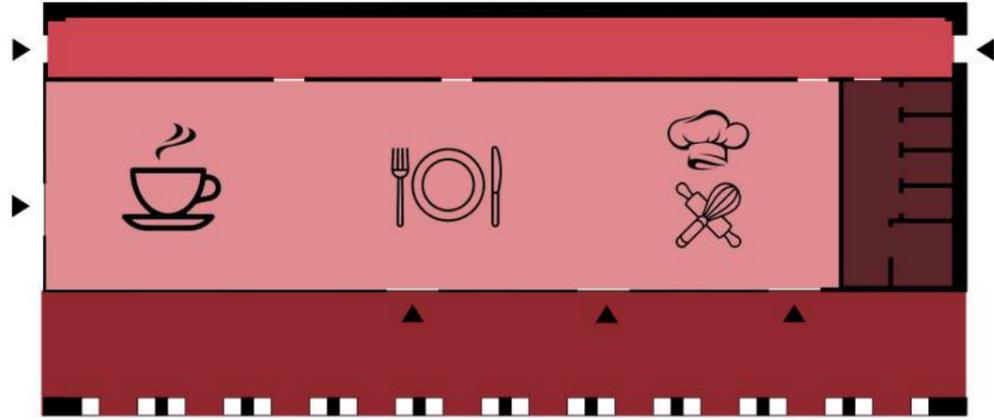
Giardino islamico

Giardino recintato

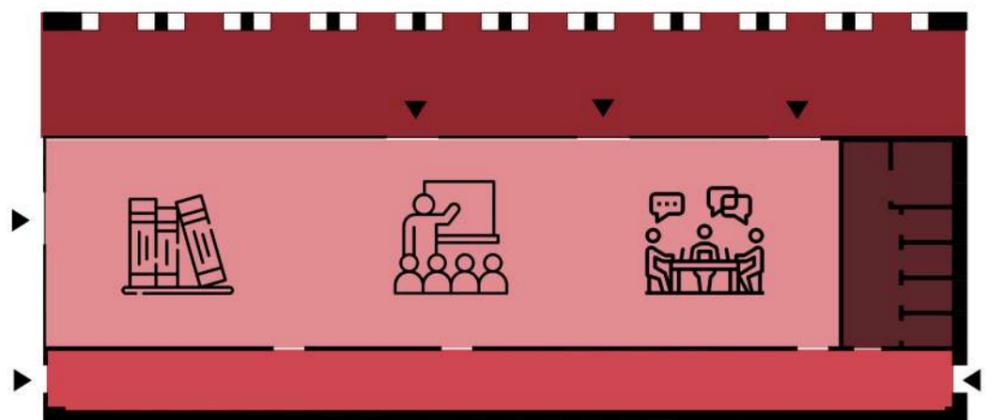
Copertura a falda inclinata

LEGENDA

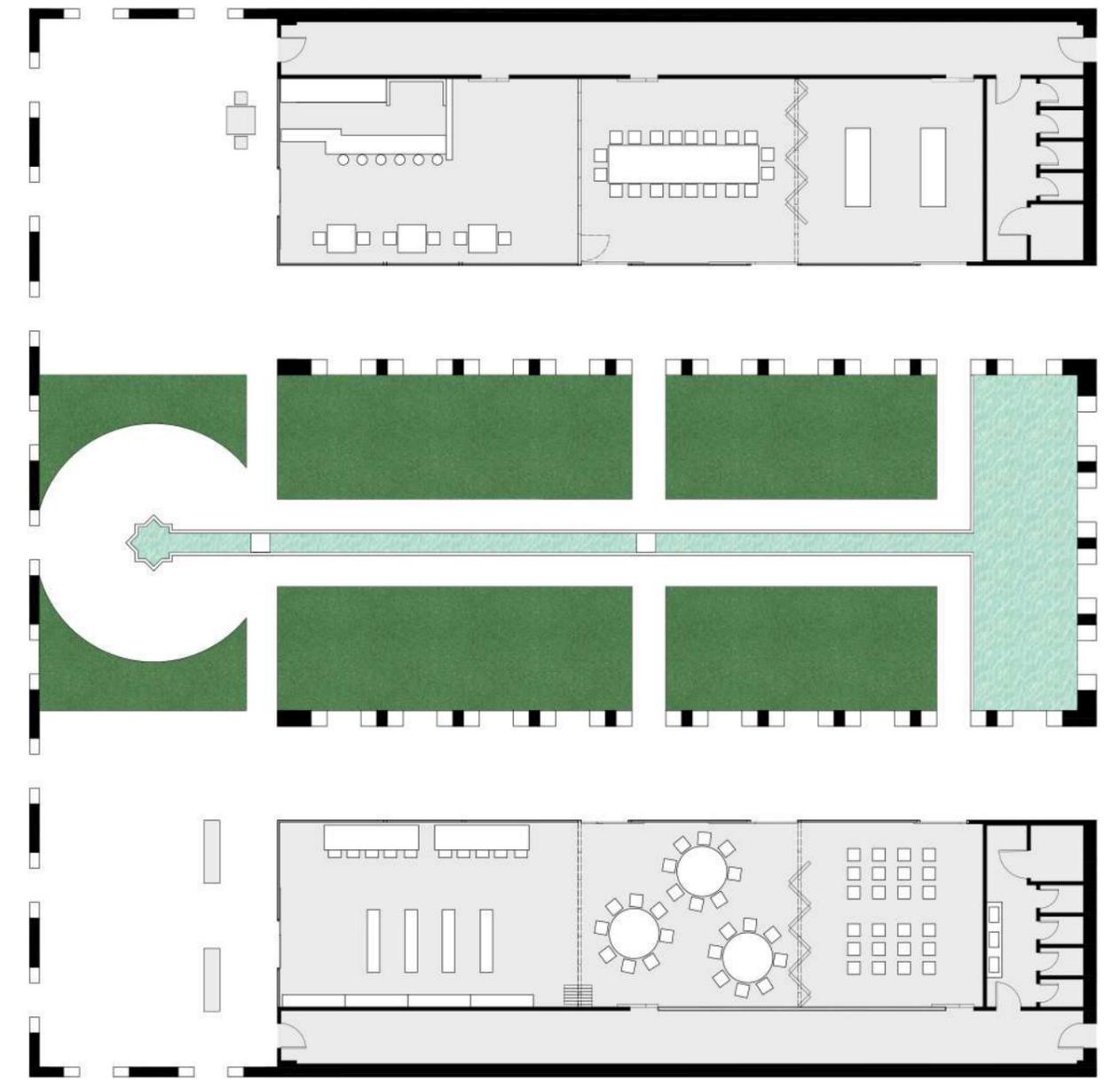
- ▼ Accessi
- Servizi
- Portico
- Corridoio
- Spazio polivalente



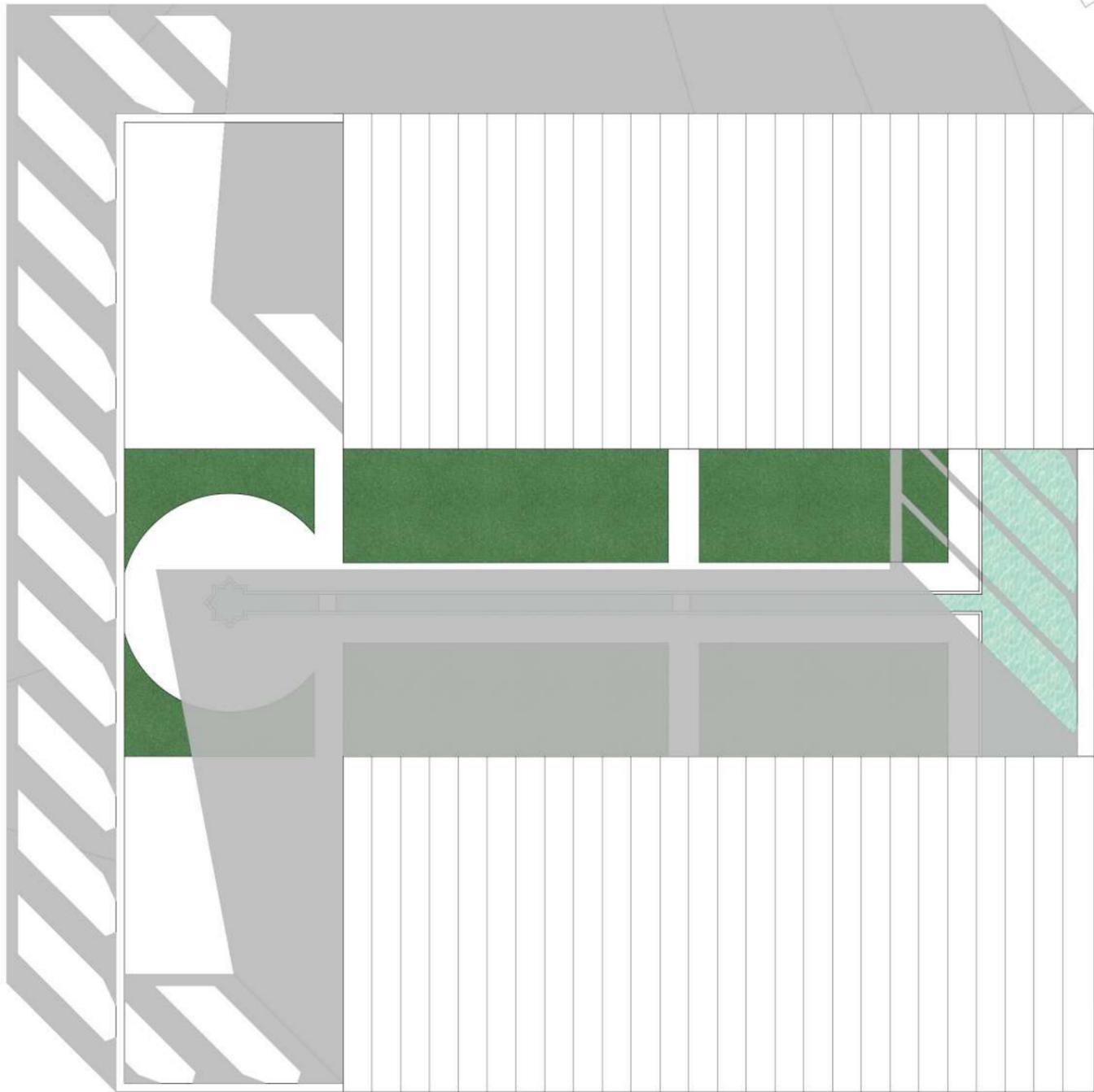
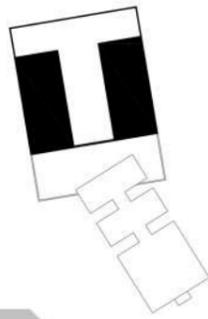
Schema distributivo e accessi



Schema distributivo e accessi

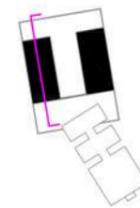
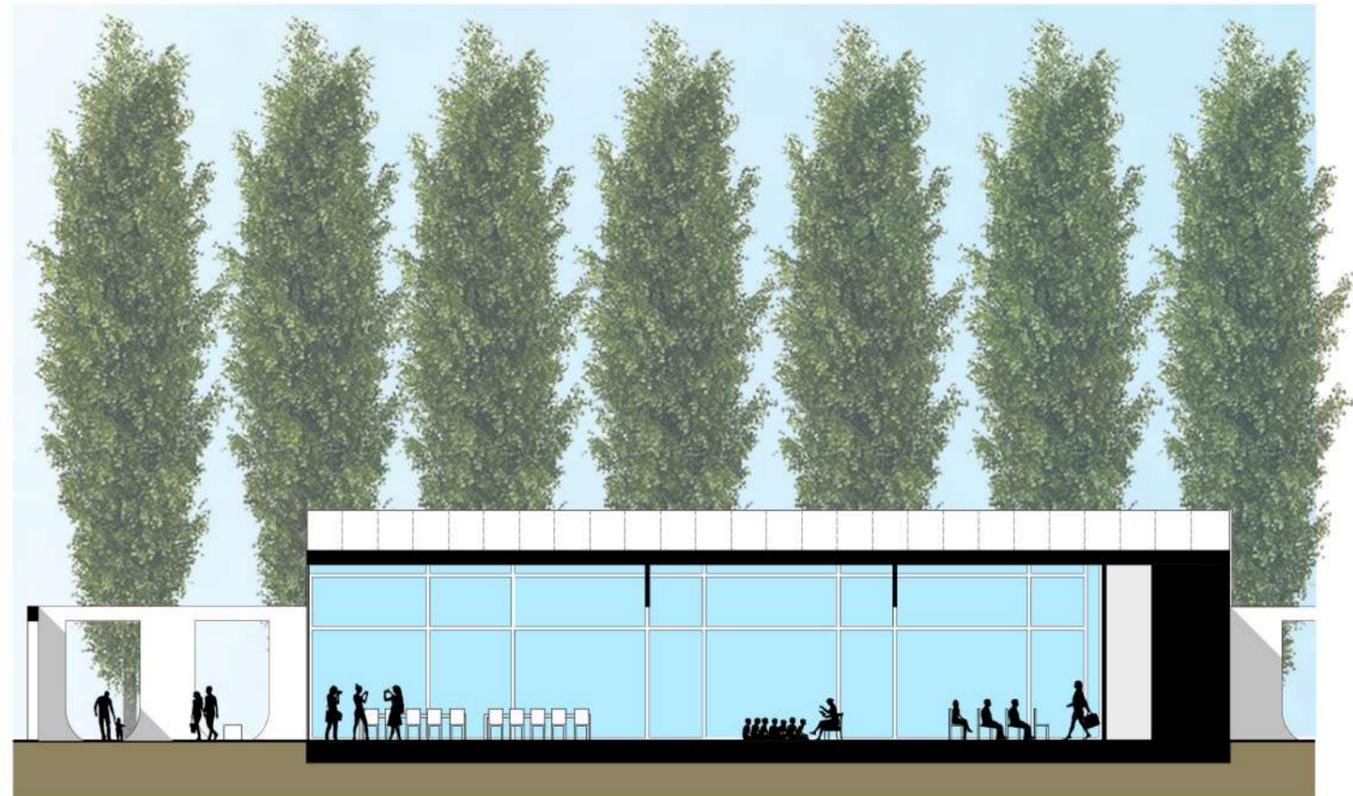
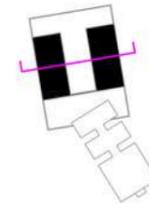
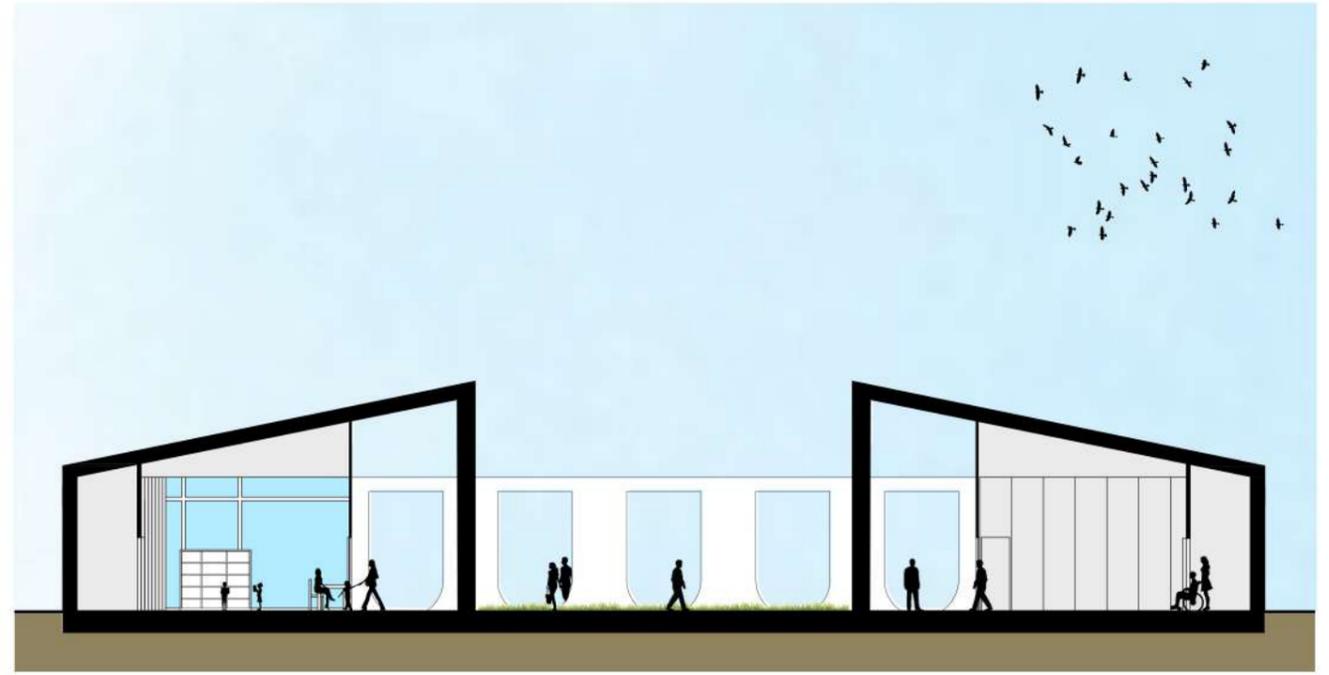


Pianta

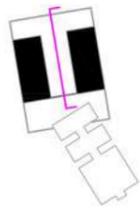


Copertura

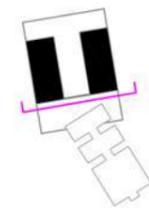
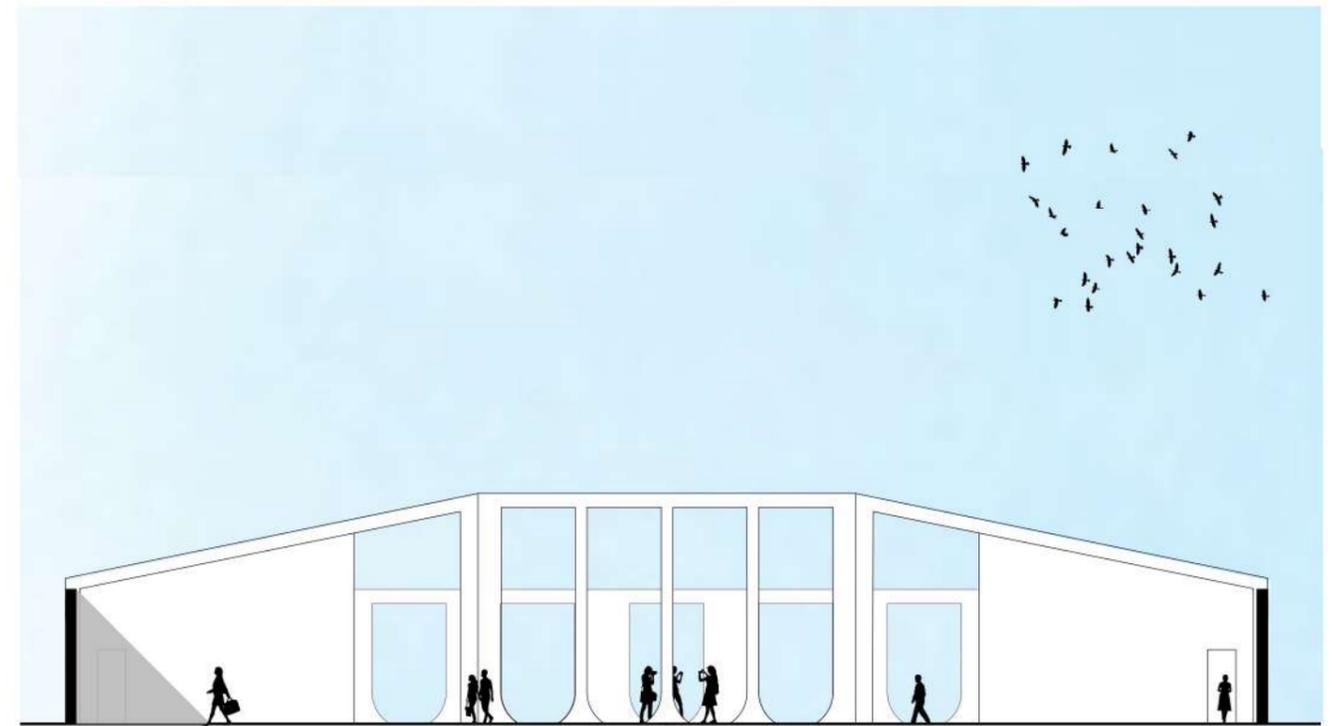
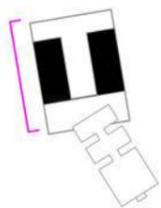
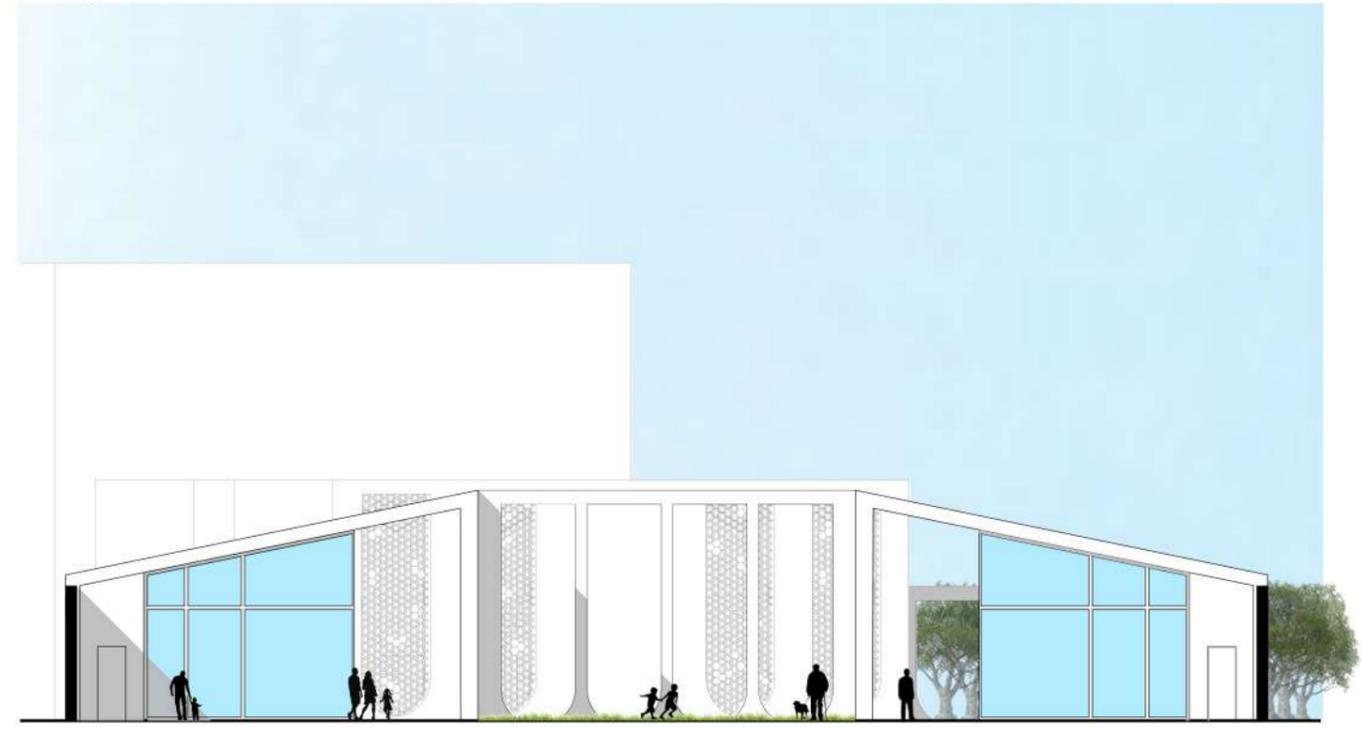
Sezione



Prospetti



Prospetti





Prospettiva esterna - Giardino islamico

4.4.3 Luogo di culto e spazio pubblico

Il recinto è un elemento ricorrente nell'architettura islamica e richiama il sacro recinto della Mecca, all'interno del quale si trova la Ka'ba.

Nel progetto, il recinto viene declinato in quanto spazio di connessione tra due luoghi, quello di culto e quello pubblico non religioso, ed è accessibile in diversi punti data la forma di arco. L'intero complesso può essere letto in modo tale che tutti possono accedere a partire dal giardino islamico allo spazio pubblico ed arrivare fino allo spazio recintato che rappresenta l'ultimo punto di connessione e unione, poiché l'accesso al luogo di culto non è permesso molto spesso ai non musulmani.

Dal punto di vista ambientale l'intero complesso è delimitato da un recinto naturale di file di pioppi ai lati che danno sulla strada sp50 e su quella interna parallela, e da un bosco di querce verso strada A. Mantegna. Questa scelta è dovuta alla volontà di creare uno spazio raccolto per cui dal punto di vista visivo chi si trova all'interno di uno dei due spazi si senta circondato dalla natura e prepararsi ad una spiritualità nel caso dei fedeli.

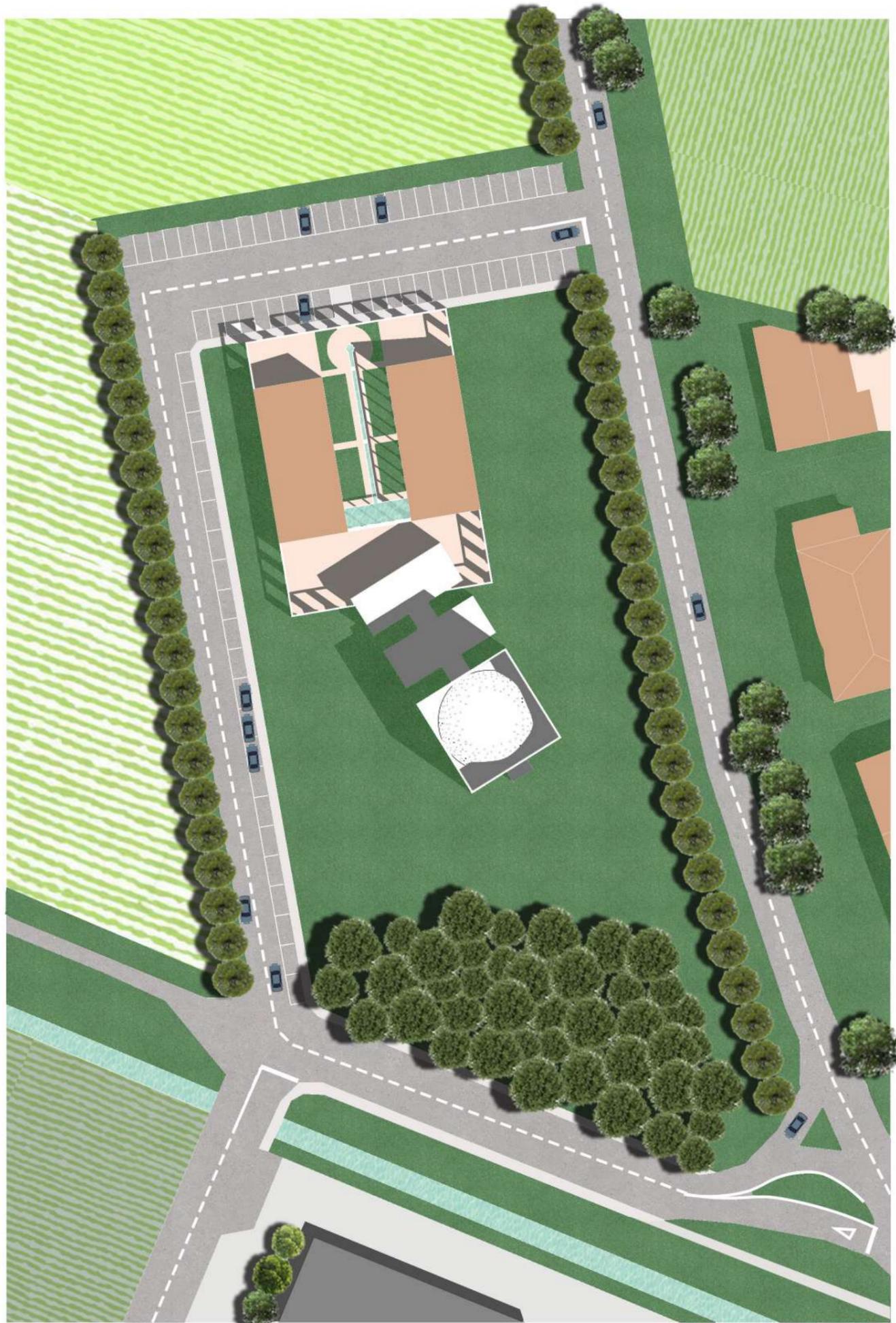




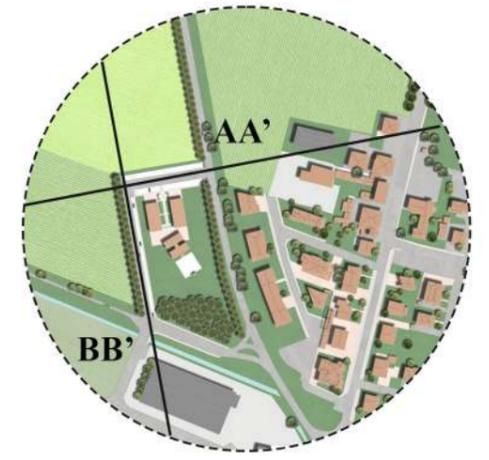
Planivolumetrico



Assonometria



Planivolumetrico del lotto



AA'



BB'

Conclusioni

Il progetto della moschea sul Po a Motteggiana come luogo di culto e spazio pubblico, mi ha permesso di affrontare e approfondire un tema a me vicino sin dal primo giorno del mio percorso accademico.

La scelta del tema e le analisi effettuate per determinare il sito di progetto, hanno portato ad interfacciarmi con un'altra realtà a me cara e vicina dalla nascita, quella del fiume Po.

L'obiettivo è stato poi quello di trasmettere la connessione tra questi due temi, da un livello più personale ad uno sociale.

A livello compositivo, il rapporto con il contesto è stato uno dei primi aspetti preso in considerazione, cercando di definire una compresenza tra identità islamica e cittadina riprendendo elementi caratteristici della prima e della seconda.

A livello sociale l'approccio è stato direzionato verso la creazione di uno spazio che potesse fungere da luogo d'incontro, di scambio tra persone religiose e no.

Alla luce del progetto mi sento di affermare che gli obiettivi a livello compositivo sono stati raggiunti, mentre a livello sociale rimane un aspetto legato a come le persone vivranno questo luogo.

Un ulteriore tema potrebbe prevedere l'integrazione di un'area parco in corrispondenza dell'area bosco che è stata pensata attualmente. Questo aspetto potrebbe incoraggiare la coesistenza e creare un'opportunità di dialogo.

In conclusione, il progetto risulta un pretesto volto a creare un nesso tra religione islamica e società italiana spesso in contrasto negli ultimi tempi.

Bibliografia

Allievi Stefano, La guerra delle moschee: l'Europa e la sfida del pluralismo religioso, Marsilio, Venezia 2010.

Allievi Stefano, Musulmani d'Occidente: tendenze dell'islam europeo, Carocci, Roma 2005.

Branca Paolo, I musulmani, Il Mulino, Bologna 2000.

Canova Franco, Motteggiana: il nome e il come: storia, cronaca e legenda, E. Lui, Reggiolo 2009.

Cesari Jocelyne, L'islam à l'épreuve de l'occident, La découverte 2004 (trad. it Musulmani in Occidente, Vallecchi, Firenze 2005).

Eliade Mircea, Storia delle credenze e delle idee religiose. Da Maometto all'età delle riforme, BUR, Milano 2006.

Ferrari Silvio (a cura di), Musulmani in Italia: la condizione giuridica delle comunità islamiche, Il Mulino, Bologna 2000.

Frishman Martin e Khan Hassan-Uddin, The mosque: history, architectural development and regional diversity, Tames & Hudson, London 2002.

Groppi Michele, Dossier sulla comunità islamica italiana: indice di radicalizzazione, ICT, Israele 2014

Pallavicini Yahya, Dentro la moschea, Bur Milano 2007.

Parmigiani Carlo, Fra Po e Zara: storia del territorio e delle corti di Motteggiana, Sometti, Mantova 2000.

Peterson Andrew, Dictionary of Islamic architecture, Routledge, New York 1996.

Strappa Giuseppe (a cura di), Edilizia per il culto: chiese, moschee, sinagoghe, strutture cimiteriali, UTET, Torino 2005.

Zangheri Luigi, Lorenzi Brunella, Rahmati Mandana Nausikaa, Il giardino islamico, L.S. Olschki, Firenze 2006.

Sitografia

<https://arquitecturamedieval2013.blogspot.com/2013/02/mezquita-azul-estambul.html>

https://catalogo.beniculturali.it/detail/Lombardia/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/MN360-02777_R03

https://en.wikipedia.org/wiki/Cologne_Central_Mosque

<https://ilcapochiave.it/2019/06/10/i-mandolati-pareti-a-graticcio-di-cotto-nelledilizia-rurale-italiana/>

<https://ilgiornaledellarchitettura.com/2009/08/20/le-moschee-del-xxi-secolo/>

<https://ilmitte.com/2022/10/la-moschea-sehitlik-il-re-e-il-sultano-a-berlino/>

<https://ilgiornaledellarchitettura.com/2018/02/06/la-germania-tra-moschee-sinagoghe-e-case-delle-religioni/>

<https://islam-penzberg.de/sogar-das-minarett-wird-gefeiert/>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Musciarabia#:~:text=La%20%2C%20ABgelosia%20%2BB%20designa%20un%20sistema,davanti%20%20senza%20peraltro%20essere%20visti.>

<https://www.arketipomagazine.it/laterlite-per-il-forte-noyon-a-motteggiana-mn>

https://www.corriere.it/cronache/15_novembre_27/i-musulmani-sono-1-milione-mezzo-mille-sotto-osservazione-b67381da-94cb-11e5-b54c-257f4e9e995d.shtml

<https://www.domusweb.it/it/architettura/gallery/2020/02/18/elementi-architettonici-larco.html>

<https://www.eastjournal.net/archives/102877>

<https://www.grandemosqueedeparis.fr/>

<https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2021/06/Lappartenenza-religiosa-degli-stranieri-residenti-in-Italia.-Prime-ipotesi-al-1%C2%Bo-gennaio-2021.pdf>

<https://www.lenius.it/musulmani-in-italia/>

<https://www.loquis.com/it/loquis/1970876/Moschea+di+Shah+Jahan>

<https://www.radiofrance.fr/franceculture/podcasts/esprit-des-lieux/la-petite-histoire-de-la-grande-mosquee-de-paris-8653186>

<https://www.succedeoggi.it/2015/03/casa-dellislam/>

<https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/arco-storia/>

https://www.treccani.it/enciclopedia/moschea_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/#:~:text=Una%20moschea%20prevede%20un%20cortile,di%20entrare%20nello%20spazio%20sacro

<https://www.tuttitalia.it/>

